DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 107

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 7 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuovi mercati in Europa contro la crisi americana
A pagina III

Il personaggio
«Io, operaio dell'editoria» I novant'anni di carta di Pilotto
Gabrieli a pagina 17

Champions
Inter eroica: batte il Barça 4-3 ai supplementari e vola in finale
Angeloni e Riggio a pagina 20

«Extra omnes», Conclave al via

▶Oggi alle 16.30 i 133 elettori entrano nella Sistina per scegliere il successore di Papa Francesco

▶Cardinali divisi, continuano le trattative ma regna ancora l'indecisione. La "fumata" attesa per le 19.30

Franca Giansoldati

Quando si dice che la speranza è tutto. Bastava vedere ieri mattina i primi cardinali che, per mettersi un po' avanti, hanno preso possesso delle stanze a loro assegnate. In diversi sono arrivati a Santa Marta trascinandosi un trolley con il necessario per restarci tre giorni al massimo. Il che significa che in cuor loro confidano di eleggere in tempi rapidi il nuovo successore di Pietro anche se razionalmente sono più che consapevoli (...)

Continua a pagina 2

L'analisi

L'eredità di Bergoglio e l'uso politico della religione

Romano Prodi

Quando è apparsa per la prima volta l'immagine di Trump vestito da Papa ho pensato ad uno degli abituali eccessi ai quali il Presidente americano ci ha ormai abituati. Avendo poi appreso che questa incredibile immagine proveniva dal sito della Casa Bianca, sono stato obbligato a prendere quest'evento sul serio. La provenienza dell'immagine induceva infatti a pensare che l'operazione, pur superando ogni livello del cattivo gusto, era stata discussa e vagliata da un non trascurabile numero di esperti e di consiglieri.

Anche se questo episodio è inconsueto e si presenta al di sotto di ogni decenza, il messaggio contenuto si inserisce in un uso strumentale della religione da parte del potere politico sempre più diffuso nel mondo contemporaneo. I mezzi usati non sono evidentemente quelli del passato anche perché l'evento contraddice il saggio e antico adagio che diceva: "scherza coi fanti ma lascia stare i santi", ma contiene un messaggio chiaro. Ci dice che al potere politico è permesso entrare nella sfera religiosa sfruttando uno strumento nuovo nelle sue espressioni, ma che ci riporta ad un passato in cui la religione entrava nell'uso abituale del potere. Tutto questo costituisce un'involuzione rispetto a un lungo e faticoso processo che, nel mondo cristiano, aveva aiutato l'avvento e il progresso della democrazia.

Partendo da una raggiunta distinzione fra "reato e peccato", l'occidente cristiano (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Dopo il contatto atterraggio fuori pista. Un militare ferito

PANTELLERIA Il velivolo delle Frecce tricolori che è finito fuori pista dopo il contatto in volo

Paura in volo, le Frecce si toccano

Il giorno di festa a Pantelleria dell'Aeronautica militare si è trasformato in un pomeriggio di paura per l'incidente avvenuto durante l'esercitazione-show dei dieci aerei delle Frecce tricolori. Due velivoli si sono toccati in volo, coinvolgendone un terzo e i piloti sono riusciti a riportarli a terra senza precipitare: uno però è finito fuori pista, terminando la propria corsa su un declivio erboso. Il comandante Luca Battistoni, 32 anni, ha riportato lievi traumi alle ginocchia ed è stato portato in ospedale. Coinvolti gli aerei Pony 6, Pony8, Pony 9 della pattuglia acrobatica.

A pagina 6

L'intervista
Il generale ex pilota: «Qualcosa di anomalo nella prima figura»
Antonutti a pagina 7

Osservatorio

Essere europei? A Nordest conta solo per 4 su 10

Europa sempre più lontana per l'opinione pubblica nordestina: emerge dai dati Demos per Il Gazzettino. Essere europei conta solo per 4 su 10.

Gurisatti, Porcellato e Spolaor a pagina 14

Dopo le minacce all'ex viene scarcerato E torna a spaventarla

▶Venezia, rilasciato dopo l'arresto scrive a un'amica della ragazza: «Sono libero»

Ha preso a schiaffi la sua ex ragazza, l'ha minacciata con una forbice costringendola a cancellare tutti i contatti del cellulare, ha ucciso uno dei suoi animali domestici per vendetta, poi ha scritto alla madre: «una figlia come la tua andrebbe uccisa a mani nude». Infine ha definito Turetta un «esempio». Dopo le denunce e un arresto, il 19enne che perseguita la sua ex di Mirano è stato scarcerato con obbligo di firma. Come prima cosa, ha scritto a un'amica della 19enne: «Sono libero».

Tamiello a pagina 11

Treviso

Delitto della discoteca, adesso sono in due indagati per l'omicidio

Svolta nel delitto della discoteca a Castelfranco veneto: sono due gli indagati per omicidio. L'accusa è stata estesa al secondo ragazzo marocchino.

Vecellio a pagina 10

La nomina

Porto di Venezia, nuova sfida FdI-Lega duello sulla presidenza

Venezia e Chioggia, i giochi sono ancora aperti in un derby politico (qualcuno parla di scontro) tra Lega e Fratelli d'Italia, per la presidenza del Porto. Uno scenario che vede due nomi in ballottaggio: l'avvocato Alberto Rossi (direttore di Assoarmatori) e Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai di Verona dal 2011 e manager della logistica.

Scalzotto a pagina 9

Sicurezza

Padova non proroga la zona rossa I dubbi dei cittadini

È durata tre mesi esatti, dal 6 febbraio fino a ieri. Padova era stata la prima città del Veneto a introdurre la Zona rossa con i controlli rinforzati nell'area della stazione, ma la sperimentazione terminata. L'ordinanza prefettizia è scaduta ieri e non ci sarà proroga per il periodo estivo, come accaduto invece a Milano, Bologna, Firenze e altre città. La decisione è stata comunicata ieri dopo una riunione tra il prefetto e i vertici di polizia, carabinieri e finanza. Nessuna spiegazione ufficiale. Municipio soddisfatto, meno gli abitanti: «Ora meno sicuri».

Pipia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

Il nuovo Pontefice

Alle 16.30 i 133 elettori entrano nella Sistina per eleggere il successore di papa Francesco

Continuano le trattative ma regna l'indecisione Al lavoro i "kingmaker" Fumata attesa per le 19.30

L'ora del Conclave Cardinali divisi

Il grande Vangelo sistemato al centro della Cappella Sistina dove da questo pomeriggio i 133 cardinali elettori si siederanno per votare il successore di Papa Francesco

LA GIORNATA

Quando si dice che la speranza è tutto. Bastava vedere ieri mattina i primi cardinali che, per mettersi un po' avanti, hanno preso possesso delle stanze a loro assegnate. In diversi sono arrivati a Santa Marta trascinandosi un trolley con il necessario per restarci tre giorni al massimo. Il che significa che in cuor loro confidano di eleggere in tempi rapidi il nuovo successore di Pietro anche se razionalmente sono più che consapevoli che trovare una quadra e sciogliere tutti i nodi che ci sono non sarà facilissimo. Spes contra spem. Di fatto quel bagaglio leggero faceva a pugni con quello che i 133 elettori hanno potuto appurare personalmente partecipando alle lunghe sessioni delle congregazioni generali dove si sono materializzati parecchi timori soprattutto per l'assenza di nomi forti su cui convergere. Le incognite sui profili dei papabili, la scarsa conoscenza reciproca, tanti terreni ancora da bonificare.

L'INTUITO

I cardinali "novellini" che non hanno mai messo piede in un conclave e hanno avuto ben pochi contatti con la curia (sono praticamente la maggioranza) si affideranno un po' all'intuito e un po' alle proprie lobby religiose di riferimento. Veri e propri network. I salesiani, per esempio, che fanno massa tra di loro, così come i gesuiti, i francescani e poi coloro che fanno parte della diplomazia, una grande realtà trasversale con un proprio network solido, al punto da essere stata definita da Papa Francesco una casta.

Esistono naturalmente dei papabili dotati già di un cospicuo numero di voti: in testa spicca l'ex segretario di Stato, Pietro Parolin, poi il salesiano Artime (sebbene abbia già detto di non guardare a lui ma al confratello Lopez Romero), poi l'ungherese Erdo, il filippino Tagle, il francese Aveline, il maltese Grech, il francescano Pizzaballa.

I KING MAKER

Siccome nessuno di loro sulla carta ha la possibilità concreta di arrivare in prima battuta al quorum mostruoso di 89 voti, una cifra mai così alta, ecco che il conclave più difficile dai tempi della morte improvvisa di Giovanni Paolo I (1978) ha praticamente fatto capire ai cardinali che l'elezione stavolta sarà determinata dal ruolo dei king maker, figure di particolare peso e riferimento, capaci di moral suasion, di mediare e di traghettare i voti su uno o sull'altro. Naturalmente anche in passato i king maker si sono distinti per il lavorio dietro le quinte, soprattutto nei momenti conviviali a Santa Marta, durante il pranzo oppure dopo cena. Eppure stavolta solo questi cardinali senior potranno davvero guidare in modo decisivo le trattative e le riflessioni comuni. Il primo king maker per importanza è Parolin, che da ex segretario di Stato, essendo assai conosciuto, si può muovere con una certa padronanza. Peccato però che essendo anche il papabile numero uno potrebbe risultare addirittura penalizzato da questa sorta di intrinseco conflitto di interessi. Un altro grande king maker è certamente il teologo Gehard Mueller, cardinale tedesco e per anni prefetto del Dicastero della Fede che assumerà un enorme ruolo guida per tenere la barra dritta sul magistero. E poi il gesuita Hollerich che ha strutturato tutto il piano sinodale sotto Francesco, l'americano Dolan, il tedesco Marx, l'ungherese Erdo, l'italiano Filoni. Per come le cose si stanno mettendo il conclave inizia con l'incognita del nome e del tempo a disposizione. Tutti vorrebbero non dare al mondo la brutta impressione di spaccature e divisioni, ma al momento la sintesi è ancora da trovare. E così le tensioni avanzano man mano che le fasi entrano nel vivo. Più che un Papa pastore, come è stato finora indicato nell'identikit conclavario, forse servirebbe un Papa federatore, capace di prendere ago e filo e iniziare a rammendare i troppi strappi sul tessuto ecclesiale. Qualcuno suggerisce un Papa di garanzia, rispettoso delle regole e di buon governo. Qualcun altro fa presente che si potrebbe anche andare a pescare qualche figura esterna, per esempio un ultra ottantenne, come per esempio Bagnasco, 82enne, per anni a capo della Cei e due volte presidente delle conferenze episcopali europee.

I DETTAGLI

Al di là della girandola di speculazioni che lasciano il tempo che trovano, la gigantesca macchina conclavaria si è messa in moto. Ieri durante l'ultima congregazione generale, sotto gli occhi di tutti, è stato annullato come è previsto, l'anello del Pescatore e il sigillo di piombo appartenuti a Papa Francesco. Una funzionaria della Segreteria di Stato li ha resi inutilizzabile con una particolare procedura. Un pensiero è poi andato alla pace in Ucraina e in Medio Oriente con una dichiarazione congiunta in cui si «constatava con rammarico» che non solo non sono fatti passi in avanti per la pace ma si sono «intensificati gli attacchi». Seguiva l'appel-

DALL'ULTIMA CONGREGAZIONE UN APPELLO PER LA PACE «CESSATE IL FUOCO IN UCRAINA E MEDIO ORIENTE»

IL GLOSSARIO DELL'ELEZIONE

Le parole del rito

IL FOCUS

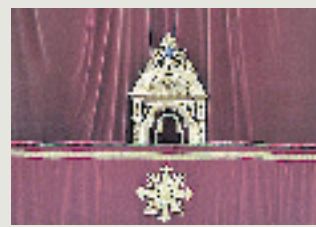
Si inizia con «Extra omnes» e si finisce con «Habemus Papam». Le procedure che compongono il Conclave formano una liturgia tra il mistico e l'elettorale, scandita da un ricco insieme di formule in latino, la lingua ufficiale della Città del Vaticano. Dopo la processione dalla Cappella Paolina alla Sistina, i cardinali intonano due canti in latino: le litanie dei santi e il "Veni Creator Spiritus", il canto per invocare l'aiuto dello Spirito Santo che, per chi crede, sosterrà i porporati nella scelta del successore di Pietro. Una volta fatto l'ingresso nella Cappella, il decano (o chi per lui) pronuncia il giuramento solenne a nome di tutti i cardinali, che promettono di «osservare fedelmente e scrupolosamente» le regole contenute nella Universi Dominici Gregis, la costituzione apostolica su cui si basa il Conclave, nonché di fare voto di segretezza, imparzialità e totale assenza di interferenze dall'esterno. Poi i porporati si recano di fronte all'Evangelario. E qui ogni cardinale deve dire il proprio nome seguito da «spondeo, voveo ac iuro», cioè «prometto, mi obbligo e giuro». E poggiando la mano sul Vangelo, prosegue con un'altra formula: «Sic me Deus adiuvet et haec Sancta Dei Evangelia, quae manu mea tango», cioè «Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangeli che tocco con la mia mano».

EXTRA OMNES

Solo dopo che tutti i cardinali hanno votato, il maestro delle celebrazioni liturgiche, in questo caso monsignor Diego Ravelli, pronuncia la frase diventata ormai famosa in tutto il mondo: «Extra omnes» e cioè «fuori tutti». Secondo la tradizione, la formula potrebbe risalire addirittura al 1274, quando papa Gregorio X impose la clausura dei cardinali elettori per evitare corruzione e interferenze esterne.

Le formule però non finiscono con la chiusura della Cappella Sistina. Perché anche la procedura di voto è scandita, come quella pubblica, da rituali e frasi precise. La scheda elettorale ha un'unica frase stampata, sempre in lingua latina, «Eligo in Summum Pontificem», cioè «Eleggo come Sommo Pontefice», con uno spazio bianco dove scrivere il nome del candidato. E quando il cardinale deve deporre la sua scheda nell'urna, davanti al Giudizio Universale di Michelangelo, recita una frase in latino che si traduce con: «Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto».

L'ANNUNCIO

Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam! Qui sibi nomen imposuit...

LA DOMANDA

Accetti la tua elezione, avvenuta canonicamente, a Sommo Pontefice? Con quale nome vuoi essere chiamato?

ACCETTI LA TUA ELEZIONE?

Una volta che i voti vengono scrutinati e uno dei candidati raggiunge il quorum (ovvero i due terzi dei votanti), il decano o il primo dei cardinali si rivolge all'eletto con una domanda: «Acceptasne electionem de te canonice factam in Summum Pontificem?», ovvero «Accetti la tua elezione, canoni-

Le strategie dei porporati

Cinque nomi in pole position

Da Parolin a Lopez Romero e Pizzaballa, passando per Prevost e Aveline, ecco i cinque favoriti per il Conclave

Parolin
Italia, 70 anni

Lopéz Romero
Spagna, 72 anni

L'ipotesi della seconda linea

In discesa le quotazioni di Zuppi, Erdo e Ambongo, come pure quelle legate a Tagle e ad Artime

Zuppi
Italia, 69 anni

Ambongo
R. D. Congo, 65 anni

Pizzaballa
Italia, 60 anni

Prevost
Stati Uniti, 69 anni

Aveline
Francia, 66 anni

Erdo
Ungheria, 72 anni

Tagle
Filippine, 67 anni

Artime
Spagna, 64 anni

lo alle parti coinvolte «per un cessate il fuoco permanente».

Nel frattempo sono stati ultimati i dettagli nella cappella Sistina. I banchi ricoperti di tessuto cremisi, il Vangelo posto bene in vista, il Pallottoliere con le 133 sfere numerate, tanti quanti i votanti. Sono state poi collaudate le due stufe, una è di ghisa e servirà per distruggere i fogli delle votazioni, l'altra invece solo per bruciare un particolare candelotto chimico

OCCORRONO 89 VOTI PER ESSERE ELETTI (UN QUORUM RECORD) E C'È L'IPOTESI DI UN PONTEFICE ULTRA OTTANTENNE

che consente di avere un prolungato sbuffo di fumo. Nero o bianco in caso di elezione. Per oltre sei minuti la gente sulla piazza potrà vedere se la Chiesa ha un nuovo Papa osservando il colore del fumo che fuoriesce dal comignolo. I Vigili del fuoco del Vaticano lo hanno montato, messo in sicurezza e provato due giorni fa, arrampicandosi sui tetti. Oggi pomeriggio attorno alle 19.30 è attesa la prima fumata, e da domani, per tre giorni consecutivi, ne sono previste una la mattina, attorno a mezzogiorno e l'altra al tramonto. Dentro la Sistina le votazioni ogni giorno sono però quattro, due di mattina e due di pomeriggio. Se per caso venisse raggiunto il quorum alla prima votazione del mattino, la fumata bianca arriverebbe immediatamente, senza aspettare oltre.

IL LOCKDOWN

Come è previsto dalla Costituzione, stamattina, a San Pietro sarà celebrata la solenne messa Pro Eligendo Romano Pontifice affidata al Decano novantenne Giovanni Battista Re. Quello che lui dirà sarà da seguire con attenzione: generalmente questa omelia è una road map strutturata proprio per aiutare gli elettori a sbrogliare la matassa quando entreranno nel loro lockdown. Nel pomeriggio la processione dei cardinali si dirigerà prima verso la Cappella Paolina a pregare, e poi ci sarà l'ingresso nella Cappella Sistina. Ognuno prenderà posto sotto il Giudizio Universale. Infine le porte si chiuderanno e solo allora, su di loro, scenderà il silenzio per trovare una risposta. E arrivare al difficilissimo quorum.

Franca Giansoldati

ANNULLATI ANELLO E SIGILLO DI BERGOGLIO
Come da regola, nell'Aula del Sinodo, davanti a tutti i cardinali, ieri sono stati annullati l'Anello del Pescatore e il Sigillo di piombo di Papa Francesco

camente avvenuta, a Sommo Pontefice?». E se colui che è stato scelto risponde in maniera affermativa, gli viene rivolta un'altra domanda, cioè che nome vuole scegliere come Papa: «Quo nomine vis vocari?». La risposta del nuovo pontefice inizia con un verbo «Vocabor», cioè «Sarò chiamato».

HABEMUS PAPAM

E indicato il nome, dopo la vestizione nella più spartana Stanza della lacrime, il protodiacono annuncia al mondo la gioia dell'avvenuta elezione (non a caso inizia con «Annuntio vobis gaudium magnum»): l'Habemus Papam. Una formula anche in questo caso per gli amanti della lingua latina. Il protodiacono, infatti, svela il nome del nuovo pontefice dicendo «Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum», cioè «l'eminentissimo e reverendissimo signore», poi ancora «Dominum» seguito dal nome di battesimo del nuovo Papa declinato in latino. E per finire, «Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem» seguito dal cognome, e dal nuovo nome pontificale da lui scelto ("qui sibi nomen imposuit").

Lorenzo Vita

Cinque in prima fila Parolin sempre in testa Prende quota Artime

▶L'ex segretario di Stato parte come favorito, ma molti voti potrebbero convergere anche su Pizzaballa, Romero o Aveline. La variabile della "maggioranza silenziosa"

LO SCENARIO

C'è una maggioranza silenziosa al Conclave, che non si è espressa nei piccoli gruppi di pressione che si sono formati, non ha avuto voce sui media e sta ancora cercando la sua dimensione. È la maggioranza dei porporati che tra Asia, Africa e Oceania mettono insieme – berretta rossa più, berretta rossa meno – una settantina di voti. Non abbastanza per eleggere un Papa, laddove il quorum, il più alto della storia, è fissato ad 89 cardinali. Abbastanza, però, per esprimere un punto di vista che non può non essere ascoltato.

Dove andrà questa maggioranza silenziosa? Alla vigilia del Conclave, i nomi che si fanno restano quasi sempre gli stessi, con qualche new entry e qualche profilo consolidato. Nonostante gli attacchi del "fuoco amico" dei bergogliani, oltre che le riserve espresse (per

Gli abiti del nuovo Pontefice già pronti per essere indossati

DECISIVE LE PREFERENZE DELLE 70 BERRETTE ROSSE DI AFRICA, ASIA E OCEANIA CHE STRIZZANO UN OCCHIO A ZUPPI E TAGLE

esempio, dal cardinale francese Philippe Barbarin) sulla sua gestione della Segreteria di Stato, il Cardinale Pietro Parolin parte ancora con i favori del pronostico. Se non altro, su di lui convergeranno molti voti nella prima votazione, con i diplomatici in prima linea (un gruppo che include i cardinali Zenari, Filoni, Mamberti, Koovakad). L'idea di un Papa che conosce i problemi della gente porta a due profili. Uno è il Cardinale Cristobal Lopez Romero, arcivescovo di Rabat in Marocco, salesiano spagnolo missionario il cui carisma non ha mancato di destare l'attenzione dei cardinali. Il secondo è il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, apprezzato dai porporati per il suo equilibrio nonostante la giovane età (ha solo 60 anni) e consacrato nel ruolo di possibile papabile da un fuoco di fila di indiscrezioni negative sul suo conto.

Quelli che invece non stanno cercando un Francesco II, ma piuttosto un secondo Francesco, puntano sul Cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo di Marsiglia, del quale apprezzano anche l'intelligenza politica. Aveline ha un limite: non parla un italiano fluente. Mentre lo parla il Cardinale Robert Francis Prevost, statunitense e vescovo missionario in Perù, agostiniano, uomo dei tre mondi che potrebbe rappresentare una via di mezzo necessaria.

Sono questi, al momento, i cinque porporati in prima linea, quelli che potrebbero raccogliere più voti nelle prime votazioni. Ma poi ci sarà anche da guardare altrove.

Sembra essere in seconda linea il Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che non è stato citato tra i papabili da un po', ma che alla fine potrebbe riemergere improvvisamente, specialmente se la maggioranza silenziosa dei voti africani dovesse convergere su di lui.

La maggioranza silenziosa dei voti asiatici potrebbe invece dare una chance al Cardinale Luis Antonio Tagle, filippino e pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione sotto Papa Francesco, che ha i tratti buoni del pastore e che desta molta simpatia.

LE NEW ENTRY

Il Cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest, appariva essere il candidato di bandiera del fronte conservatore. Potrebbe essere piuttosto il candidato del "grande centro", apprezzato sia per il lavoro fatto al Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest del 2021, che lo ha fatto conoscere a tutto l'orbe cattolico, sia per la sua perizia da esperto di diritto canonico, tema che è diventato centrale nelle ultime discussioni.

Un nome che è stato fatto poco, ma che potrebbe riscuotere simpatie improvvise, è quello di Ángel Fer-

ERDO POSSIBILE SCELTA DEL "GRANDE CENTRO" MA A SORPRESA POTREBBE EMERGERE LO SPAGNOLO AMICO DI FRANCESCO

nandez Artime, pro-prefetto del Dicastero dei Religiosi e già Rettor Maggiore dei Salesiani. Ha girato i cinque continenti da salesiano, è spagnolo, è considerato un amico del Papa ma porterebbe anche un tratto istituzionale. Perlomeno, questo è quello che si dice di lui nei circoli ristretti.

Infine, in seconda linea abbiamo un cardinale africano che è per ora soprattutto un kingmaker: il cardinale Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa. A lui guardano con fiducia i porporati africani, e lui sarebbe in grado di convogliare dei voti. E potrebbe farlo, in fondo, se si arrivasse ad uno stallo.

Andrea Gagliarducci

L'elezione del Papa

Cena in trattoria e gelato per finire L'ultima sera fuori poi la clausura

▶I cardinali in libera uscita. La riunione dei porporati francesi: seduti sul muretto con coni e coppette. E alle 22,30 il rientro in Vaticano

IL RACCONTO

«Datevi da fare non per il cibo che non dura - recita il Vangelo - ma per il cibo per la vita eterna». Ma nell'ultima sera di libertà prima del Conclave, deve aver pensato più di un porporato, è lecito forse concedersi una cena che non sia solo per l'anima. E così, ecco che i due cardinali statunitensi Robert McElroy e Blaise Cupich (entrambi considerati vicini a Bergoglio e "anti" trumpiani) attovagliati al "Mozzicone" di Borgo Pio si affrettano a saldare il conto del loro tavolo all'aperto, per rientrare a Santa Marta prima che l'ingresso del petriano chiuda i battenti alle 22,30. Menu della serata: «Tonnarelli alla carbonara e lasagne», racconta chi li ha serviti, il tutto innaffiato da un sorso di vino bianco.

Piatti che del resto sarà difficile per loro vedersi preparare nei prossimi giorni. Il menù di Casa Santa Marta prevede pietanze nutrienti ma senza vezzi, preparate dalle mani delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli. Riso, pasta condita con sughi semplici, carni bianche, pesce al forno, verdure grigliate, insalata e frutta di stagione. A pranzo pasto completo, a cena una sola portata: acqua e vino «con moderazione» e niente superalcolici. Insomma: per qualche ultimo peccato di gola, non restava che ieri sera. «In realtà – confessa Nicola, titolare del ristorante "Venerina" sempre a Borgo Pio – abbiamo una prenotazione cardinalizia anche per il pranzo di domani (oggi, ndr), subito prima del Conclave». Il nome del porporato resta top secret. Ma Nicola non fa mistero che ai suoi tavoli si siedono regolarmente Angelo Bagnasco (che pure non sarà tra gli elettori), il maltese Mario Grech e il filippino Luis Antonio Tagle, nella rosa dei papabili. «Se sarà eletto, non sarebbe il primo pontefice che ho l'onore di servire: ai miei tavoli, da cardinali, si sono seduti già Ratzinger e Bergoglio», racconta con una punta di orgoglio.

SI RACCONTA CHE IN UN RISTORANTE NEL 2005 SI DECISE L'ELEZIONE DI RATZINGER: STAVOLTA È CHIUSO PER RIPOSO

PREGHIERA

«Stasera non si è fatto vivo nessuno: saranno in preghiera», sorridono "Ai tre pupazzi", meta preferita del tedesco Gerhard Müller. E peccato che il "Passetto di Borgo", dove nel 2005 sarebbe stato scelto il nome di Ratzinger, sia chiuso il martedì.

Prima di rientrare per la notte c'è chi si concede almeno un gelato, che del resto a Santa Marta non viene servito. Ecco allora che un gruppo di porporati francesi (tra i quali si riconosce François-Xavier Bustillo) verso le 21 siede sul muretto di fronte alla gelateria "Hedera". E con le coppette in mano, discute sul da farsi.

Anche Pietro Parolin pare sia solito frequentare l' "Arena del Gelato" per una coppetta al limone. Ieri però non si è visto. Del resto Borgo Pio pullula di telecamere e cronisti. Così, nel dubbio, molti scelgono mete più defilate oppure rinunciano. Sperando, magari, che il Conclave non si prolunghi tanto da far rimpiangere una carbonara.

Andrea Bulleri

PRIMA DEL CONCLAVE **Gli statunitensi Blaise Cupich e Robert McElroy in trattoria. A destra, l'indiano Cleemis Baselios e il sudafricano (non elettore) Wilfrid Fox Napier**

Mai così pochi europei in Conclave E molti i "giovani" elettori under 70

I DATI

Un conclave internazionale, affollatissimo, il meno europeo e il meno italiano di sempre. Oggi pomeriggio uno a uno, per 133 volte, i cardinali elettori presteranno il giuramento. «Prometto, mi obbligo e giuro». Poi mettendo le mani sul Vangelo: «Così Dio mi aiuti, e questi Santi Evangeli che tocco con la mia mano». Quando l'ultimo di loro avrà espletato questo passaggio sotto il Giudizio Universale, il Maestro delle celebrazioni liturgiche terrà una meditazione al termine della quale uscirà dalla Sistina e chiuderà le porte. «Cum clave».

EUROPEI

Avrà così inizio il più gremito conclave che la storia ricordi, un processo disciplinato da regole e tradizioni che ne garantiscono la solennità e la segretezza. Stavolta pieno di curiosità. Sulla carta dei 135 cardinali elettori (cioè con meno di 80 anni) solo 133 parteciperanno al voto poiché due sono gravemente malati e non sono potuti venire, uno è spagnolo e l'altro keniota.

La maggior parte dei votanti è stata nominata da Papa Bergoglio che ha creato in dodici anni 108 cardinali, 22 da Benedetto XVI e cinque da Giovanni Paolo II. Rappresentano ben 71 paesi – tra cui nazioni mai entrate prima in un concistoro: Iran, Algeria, Myanmar, Tonga, Singapore, Marocco, Malesia, Serbia - il che rende questo Conclave il più multiculturale che sia mai stato realizzato.

NUMERO RECORD DI PORPORATI, IN MAGGIORANZA FATTI DA BERGOGLIO SU 135 SOLO 17 SONO ITALIANI

In termini di distribuzione geografica, 53 porporati provengono dall'Europa, di cui 17 di nazionalità italiana. Poi 23 dall'Asia, 18 dall'Africa, 68 dall'America (16 dall'America del Nord, 4 dall'America Centrale e 17 dall'America del Sud), e 4 dall'Oceania. Gli europei nel Conclave del 2013, quello in cui fu eletto Papa Francesco, erano 60, di cui 28 gli italiani, mentre in quello precedente, del 2005, quando fu eletto Benedetto XVI figuravano 55 europei, di cui 25 gli italiani.

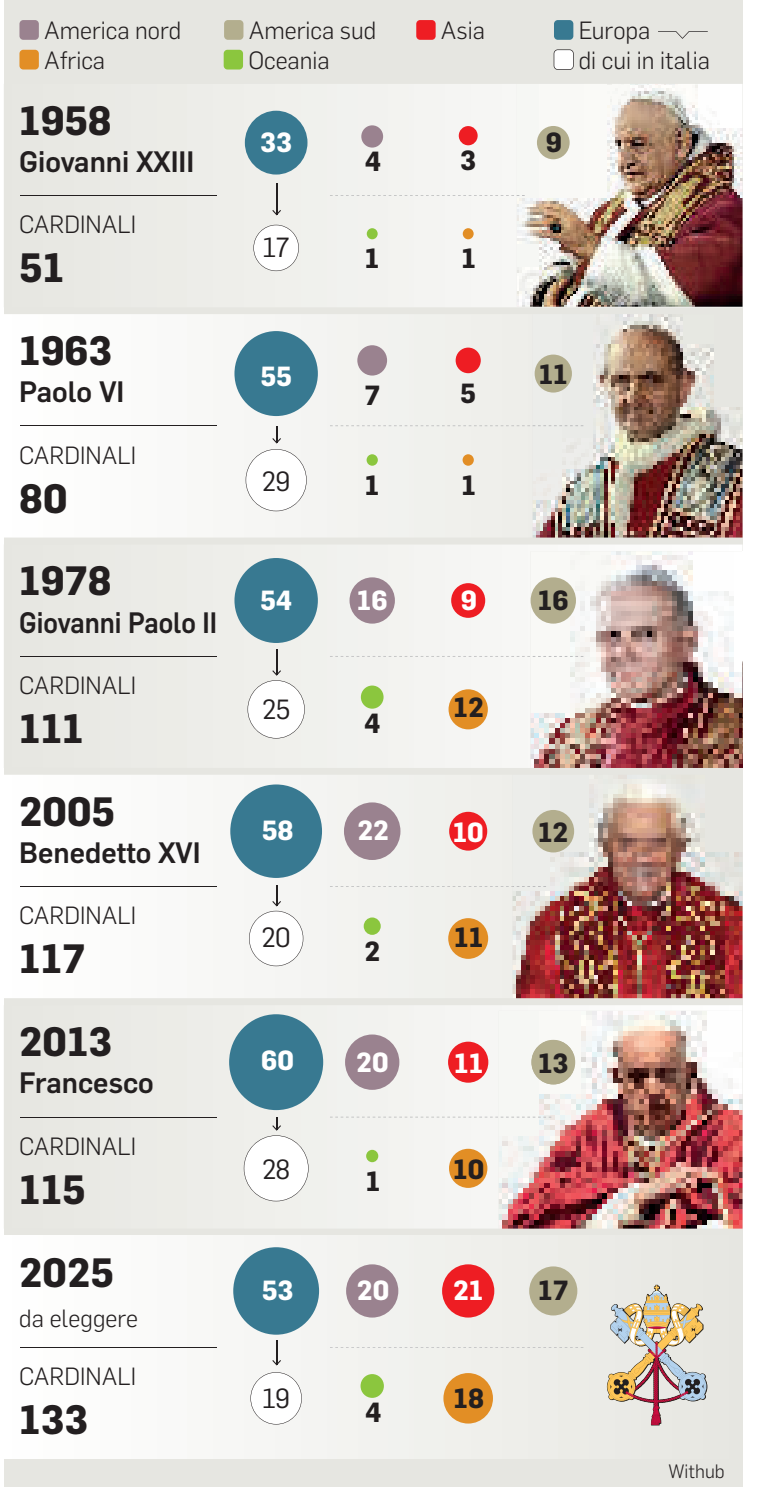
L'età media del corpo elettorale si è abbassata rispetto al passato. 43 cardinali hanno tra i 60 e i 70 anni, e vi sono anche figure assai giovani. Il cardinale australiano Mykola Bickok, ha solo 45 anni, un record. È nato in Ucraina ed è vescovo dell'eparchia di Melbourne, oggi guida spirituale della comunità greco-cattolica ucraina in Australia, Nuova Zelanda e Oceania. Infine in questo Conclave si contano 33 famiglie religiose.

FUMATA BIANCA

La durata media dei conclavi nel XX e XXI secolo è stata di tre giorni. Pio XII e Benedetto XVI sono stati eletti in due giorni. La fumata bianca per Giovanni Paolo II è uscita il quarto giorno del Conclave mentre Pio XI ha impiegato cinque giorni. Il quorum da raggiungere stavolta è altissimo, 89 voti.

Fra.Gia.

L'ETÀ MEDIA È SCESA RISPETTO AL PASSATO PER IL VOTO DECISIVO DI SOLITO CI VOGLIONO TRE GIORNI, MA PER PIO XI NE SERVIRONO 5

VATICANO **Da oggi i cardinali entrano nella Cappella Sistina per eleggere il nuovo Papa**

Tensioni a Berlino

Prima la crisi, poi il governo La falsa partenza di Merz eletto solo al secondo voto

▶Inedita bocciatura al primo turno, a causa di 18 franchi tiratori nelle file di Cdu-Csu ed Spd. Il neo-eletto cancelliere: «La Germania ha superato il test della democrazia»

Il giuramento del neoeletto cancelliere Friedrich Merz davanti alla presidente del Bundestag Julia Kloeckner

IL CASO

da Berlino

Friedrich Merz è il decimo cancelliere della Bundesrepublik: è stato eletto ieri al Bundestag al secondo turno, dopo una bocciatura senza precedenti al primo, con i voti della sua coalizione di governo fra cristiano democratici e socialdemocratici (Cdu-Csu e Spd). «Un passaggio del testimone è anche sempre un test sulla maturità della democrazia di un Paese», ha detto neocancelliere tedesco dopo aver elogiato il mandato di Olaf Scholz. «La Germania ha superato anche oggi questo test». E poi: «Siamo una coalizione di centro e sono certo che saremo in grado di risolvere i problemi del Paese con le nostre forze».

SCONCERTO

Il flop della prima votazione ha scompigliato tutta la programmazione della giornata. Al primo turno sono mancati a Merz sei voti per essere eletto cancelliere: 316 sarebbero stati necessario per l'elezione. La coalizione dispone di 328 seggi. A Merz invece sono andati 310 sì, 307 no, un voto nullo e tre astenuti. In tutto, 18 franchi tiratori che si sono nascosti dietro il voto segreto. Sorpresa, sconcerto. Non c'erano precedenti nella storia della Germania del dopoguerra. In fretta è circolata una ridda di congetture: è possibile votare a un secondo e un terzo turno, ma in caso di nuova bocciatura il capo dello Stato può intervenire e rinnovare il mandato al candidato, o affidarlo anche a un altro. Alla fine l'annuncio di una seconda votazione, ieri pomeriggio alle 15. Vista la risicata maggioranza, è stato necessario anche il voto dei Verdi e della Linke: 325 sì, 289 no, un astenuto. Merz è cancelliere: infinite strette di mano e felicitazioni, incluso il cancelliere uscente Olaf Scholz e i vertici dell'arcinemica AfD, Alice Weidel, Tino Chupalla. Quindi, il trasferimento dal presidente Frank-Walter Steinmeier per la consegna dell'atto ufficiale della nomina a cancelliere. Il protocollo prevedeva poi il ritorno al Bundestag per il giuramento e poi di nuovo, assieme alla sua squadra di governo, dal capo dello Stato per la comunicazione ufficiale ai singoli ministri. Merz ha giurato davanti alla presidente del Bundestag, Julia Klöckner, con la consueta formula e l'aggiunta finale, non obbligatoria, «con l'aiuto di Dio». Poi Merz si è recato alla cancelleria per il passaggio di consegne con Scholz.

OPERATIVI

Confermata, malgrado la tarda ora, anche la prima riunione del nuovo consiglio dei ministri alla quale Merz teneva molto per dare un segnale di svolta e operatività del suo governo.

Dopo la bocciatura al primo turno - descritta dai commentatori come terremoto, disastro, fiasco, flop - è partita la caccia ai colpevoli. Esterrefatto anche Scholz che ha definito l'episodio surreale, «assurdo». Dalla Baviera il leader bavarese (Csu) Markus Söder, che già aveva parlato di ultima chance per la democrazia per non consegnare il Paese all'AfD, si è appellato prima della seconda votazione al senso di responsabilità dei deputati per il bene «del nostro Paese e la Democrazia: non è il momento di fare giochetti, il rischio è di aprire le porte a Weimar». Poiché il voto era segreto forse non si conosceranno mai i nomi dei "traditori", ma le congetture sono molteplici e indicano sia i banchi Cdu-Csu, sia quelli della Spd. Colpa di Merz che non è riuscito a conquistare la fiducia di tutti? Era il candidato sbagliato? Di sicuro, se il fallimento al primo turno è una macchia che resta sul conto di Merz, e che verrà evocata all'infinito dall'AfD, è anche un fallimento dei capigruppo parlamentari che non sono riusciti a convincere i loro deputati. Ed è un fallimento anche per il neo vice cancelliere Spd, Lars Klingbeil, perché anche lui ha voluto, e negoziato, per il nuovo governo. Quali le possibili ragioni? Molte, a cominciare dalla frustrazione di quanti, da ambo le parti, sono rimasti senza incarichi.

Flaminia Bussotti

IMPASSE SUPERATA CON L'APPOGGIO DI VERDI E LINKE. SI APRE LA CACCIA AI TRADITORI DOPO IL PASSAGGIO DEI POTERI CON OLAF SCHOLZ

LE TAPPE

1 — Le elezioni federali del 23 febbraio

Il 23 febbraio scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Bundestag tedesco, vinte dalla Cdu-Csu con il 32,07%. A seguire il partito di estrema destra Afd con il 20,56% e la Spd del cancelliere uscente Scholz con 20,07%

2 — Cdu-Csu e Spd firmano il patto

Il 5 maggio l'Unione, composta da Cdu-Csu, e l'Spd firmano il contratto di governo. Il cancelliere in pectore si prepara ad affrontare sfide significative, come la stagnazione economica, le tensioni geopolitiche e l'ascesa dell'estrema destra guidata dall'AfD

3 — Il nuovo leader bocciato a sorpresa

Nonostante l'accordo di coalizione Merz fallisce il voto. Solo dopo la bocciatura a sorpresa nel primo scrutinio, il leader della Cdu/Csu ottiene la maggioranza: nella storia della Repubblica federale non era mai successo

Le reazioni in Italia

Il sospiro di sollievo di Meloni e FI. La Lega: avviso alla Ue

C'è chi sceglie il silenzio e chi minimizza, chi lancia critiche e chi non nasconde preoccupazioni. Sono le forze di maggioranza a commentare per prime la mancata fiducia al primo colpo del governo guidato da Friedrich Merz, che pure verrà eletto nella seconda. Uno stop da imputare, secondo la Lega, alla fragilità dell'accordo tra Cdu-Csu e Spd, che ha lasciato fuori gli estremisti di Afd (e compagni del gruppo dei sovranisti Ue). «Quando si governa per isolare chi la pensa diversamente anziché per dare risposte a cittadini e imprese, si finisce così», commenta a caldo il capo delegazione del Carroccio a Bruxelles, Paolo Borchia. Mentre il generale Roberto Vannacci è convinto che si tratti del «risultato di quelle politiche scellerate dei governi che usano il cordone sanitario come strumento di dominio e di esclusione». Forza Italia minimizza la vicenda che coinvolge uno degli esponenti di punta del Ppe, la sua famiglia politica in Europa. Già prima della decisione di ripetere il voto, il leader Antonio Tajani confidava in una «rapida soluzione» anche per «impedire la crescita del populismo». Lo sguardo di Meloni, superato l'impasse, è tutto sul filo diretto da costruire con la Germania: «Sono certa che sapremo raggiungere insieme risultati importanti non solo a livello bilaterale ma anche a livello Ue, G7 e Nato e sui principali dossier internazionali».

Dal debito all'asse con AfD: lo storico avversario di Merkel è un cancelliere che divide

L'ANALISI

da Berlino

Friedrich Merz può tirare un respiro di sollievo, e con lui i mercati e forse tutta l'Europa: da ieri è il decimo cancelliere della Bundesrepublik. Si è chiuso il cerchio della sua lunga corsa. Ha raggiunto il traguardo della sua vita, costellato di molte sconfitte e molti nemici. Ha vinto la sfida per la cancelleria, ma anche la prova con se stesso, quella del carattere. Ha saputo rialzarsi dopo ogni caduta e dimostrato di mantenere la barra e credere nelle sue capacità malgrado i molti venti avversi. L'ultimo dei quali ha soffiato ieri: alla votazione a cancelliere al Bundestag è stato bocciato, come già diverse volte nella sua scalata al vertice della Cdu. I deputati della sua maggioranza (Cdu-Csu e Spd) gli hanno negato il voto in 18. La maggioranza della coalizione è di 328 deputati e per essere eletto erano necessari 316 voti: ne ha ottenuti solo 310. C'è voluta una seconda votazione, fatto senza precedenti per un cancelliere, e alla fine l'ha spuntata con 325 sì. Ma chi erano i franchi tiratori? La domanda è rimbalzata tutto il giorno ma è rimasta senza risposta perché il voto era segreto e da ambo i partiti si assicura che tutti hanno votato per Merz.

RIVALSA

È molto probabile che i franchi tiratori provengano sia dalla Cdu-Csu sia dalla Spd. Molte le possibili motivazioni: la voglia di rivalsa di quanti sono stati lasciati fuori nell'assegnazione degli incarichi (sia Merz che il leader Spd Klingbeil hanno preferito facce nuove e messo da parte pezzi grossi). Lo scontento, nella destra dell'Unione, di chi non ha gradito il dietrofront di Merz sul freno al debito per fare miliardi di debiti per infrastrutture e difesa. E la rabbia di quanti, nella Spd ma anche nell'Unione, non hanno gradito la mozione al Bundestag di Merz sulla migrazione, votata un paio di mesi fa col sostegno dell'AfD. A pesare sul voto può essere stato in generale il carattere di Merz, considerato altezzoso, nonché vecchie ruggini e pregiudizi (è ricco, viene dall'economia, alias "lobbista", è scomparso per dieci anni dalla politica e ora vuole tutto) oltre alla nomea di nemico dell'ex cancelliera Angela Merkel, che per i superstiti merkeliani nel partito funge da anatema.

Passaggio di consegne. Stretta di mano tra il nuovo cancelliere Friedrich Merz, a sinistra, e quello uscente, Olaf Scholz

COSTANTE

Per Merz comunque l'essere spesso detestato, come ricordano i suoi biografi, è una costante della sua biografia, con la quale ha evidentemente imparato a convivere ricavandone anche benefici. La bocciatura al primo turno rientra alla perfezione nel

suo profilo di uomo difficile, non per tutte le stagioni, di forti principi e pochi compromessi. Rappresenta di sicuro anche una macchia nel suo curriculum politico: un record negativo mai segnato da nessun cancelliere prima di lui. Merz parte sicuramente indebolito, soprattutto perché la bocciatura subita è sintomo di mancanza di fiducia: quella dei gruppi parlamentari del suo governo nei suoi confronti, ma anche la sua nei confronti della sua coalizione. E la fiducia è un ingrediente decisivo per il buon governo la cui assenza potrebbe essere rovinosa per il nuovo governo. Ma se invece Merz riuscirà a mettere a segno dei risultati, in economia e sulla migrazione, la bocciatura, secondo l'opinione concorde dei commentatori, resterà una nota a piè di pagina nei libri di storia, ma sarà presto dimenticata dai tedeschi e dagli elettori.

LA STORIA

In ogni caso la giornata di ieri vale la qualifica di "storica" perché - come confermato anche dal passaggio di consegne alla cancelleria ieri sera fra Merz e Olaf Scholz – ha consegnato al Paese, malgrado l'intoppo dell'elezione, una transizione da manuale: civile, rispettosa e umana.

F.B.

MOLTI DEI CONTRARI NON HANNO GRADITO IL SOSTEGNO ALLA MOZIONE SULL'IMMIGRAZIONE O SAREBBERO SCONTENTI PER MANCATI INCARICHI

Il "miracolo" sulla pista

LA SEQUENZA DELL'INCIDENTE

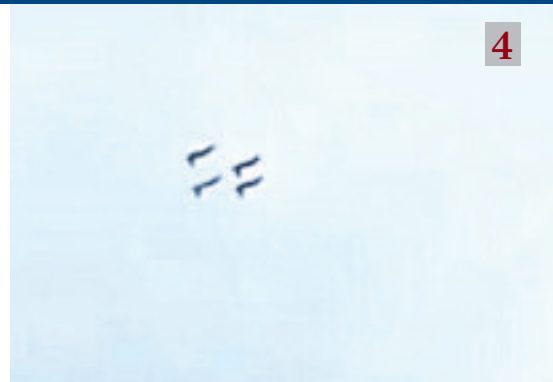
1

2

3

4

Frecce si toccano in volo Solo paura a Pantelleria

▸"Tamponamento" durante l'esibizione: la formazione di quattro aerei è riuscita a disimpegnarsi, un solo velivolo danneggiato e fuori pista. Lievi ferite per il pilota

L'INCIDENTE

Dove la perfezione incontra il rischio, la paura è sempre in agguato. È successo ieri a Pantelleria, dove il cielo limpido dell'isola si è trasformato nel palcoscenico di uno spettacolo che nessuno avrebbe voluto vedere. Doveva essere una giornata di festa, uno di quei momenti in cui l'orgoglio nazionale si mischia all'adrenalina delle evoluzioni aeree. L'open day del distaccamento aeroportuale dell'Aeronautica Militare aveva aperto i battenti alle 11, con famiglie e appassionati che affollavano l'hangar "Nervi", osservando con ammirazione quegli uomini in divisa che rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo. Alle 14.30, il momento tanto atteso: l'esibizione delle Frecce Tricolori.

Proprio quando la musica accompagnava il primo sorvolo e lo speaker descriveva la manovra del "cardioide", qualcosa è andato storto. I dieci MB-339A della Pattuglia Acrobatica Nazionale arrivavano dal mare in formazione, nove più il solista, a rombo. Giunti in prossimità dello scalo, sono saliti in verticale dividendosi in tre gruppi: quattro velivoli da una parte, quattro dall'altra e il solista verso una terza direzione.

È stata questione di attimi. Nel gruppo di destra, durante il volo rovesciato, si è verificata quella che l'Aeronautica Militare ha definito «una separazione anomala della formazione». Pony 8, pilotato dal Capitano Luca Battistoni, di Fano, ha "tamponato" con il muso la coda del velivolo che gli stava davanti. Un errore di millimetri, forse una piccola variazione di velocità in una coreografia che non ammette imperfezioni.

VIDEO

Nel video pubblicato sulla pagina Facebook di "Pantelleria Experience", realizzato da Roberta Monopoli, si vede chiaramente il momento del contatto e la reazione a catena che ne è seguita. Nella manovra di disimpegno, anche Pony 6 del Capitano Simone Fanfarillo, originario di Castelgandolfo, e Pony 9 del Capitano genovese Alessandro Sommariva sono stati coinvolti, riportando danni ai timoni di coda.

Il miracolo, se così si può chiamare, è stato compiuto dalla straordinaria capacità dei piloti. Con sangue freddo e abilità, i tre ufficiali sono riusciti a riportare a terra i velivoli danneggiati, evitando una tragedia. Due aerei, Pony 9 e Pony 6, sono atterrati senza ulteriori complicazioni nonostante i timoni di coda danneggiati. Pony 8, invece, con il muso rovinato e il ruotino anteriore compromesso, è finito "lungo" sulla pista, fermandosi in bilico su un terrapieno erboso al termine della decelerazione.

Il Capitano Battistoni, 32 anni, ex pilota di Tornado del 6° Stormo e nuovo acquisto della formazione 2025, ha riportato lievi traumi a un ginocchio, ed è stato ricoverato solo per precauzione in ospedale. Il resto della Pattuglia, seguendo le procedure di emergenza, è stato dirottato sull'aeroporto militare di Trapani.

«Solo l'analisi delle scatole nere potrà accertare quanto avvenuto nel cielo di Pantelleria - ha detto il sindaco dell'isola Fabrizio D'Ancona, presente all'evento -. Chi si trovava nel sedime dell'aeroporto ad ammirare le evoluzioni non si è accorto di quanto avvenuto in cielo. Ma a qualcuno lo scontro tra i due aerei non è sfuggito».

L'Aeronautica Militare, in una nota ufficiale, ha confermato l'incidente parlando di «una separazione anomala della formazione durante la manovra del cardioide» che ha imposto l'interruzione del programma acrobatico. «Durante l'atterraggio a Pantelleria - si legge nel comunicato - un velivolo, a causa di un problema tecnico di controllabilità al ruotino anteriore, è uscito fuori pista al termine della corsa di decelerazione al suolo».

LO SCONTRO È AVVENUTO ALL'INIZIO DELL'ESIBIZIONE, SOLO LA BRAVURA DEI PILOTI HA EVITATO DANNI PIÙ GRAVI

IL PILOTA DI TORNADO DA QUEST'ANNO A RIVOLTO

Il capitano Luca Battistoni, marchigiano, era ai comandi del Pony 8 finito fuori pista dopo un contatto in volo a Pantelleria. È nella PAN da quest'anno proveniente dal 6° stormo di Ghedi

RIVOLTO

L'incidente incidente arriva a pochi giorni dall'attesa prova generale tenutasi a Rivolto il 1° maggio, che aveva visto la partecipazione di oltre 15.000 spettatori. Un evento significativo in vista del 65° anniversario della PAN e dei 100 anni del Secondo Stormo. La formazione 2025, presentata in quell'occasione, vede la conferma del Maggiore Pierluigi Raspa nel ruolo di Pony 1 (capo formazione) e del Maggiore Federico De Cecco come Pony 10 (solista). Il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, denominazione ufficiale delle Frecce Tricolori, è un reparto d'élite costituito da circa 100 militari, selezionati tra i migliori piloti dell'Aeronautica Militare. Rappresenta non solo le capacità dell'intera Forza Armata, ma anche quell'orgoglio italiano che, da Rivolto al mondo, porta nei cieli il tricolore nazionale.

«Le Frecce Tricolori rappresentano un simbolo di eccellenza, professionalità e passione che da sempre unisce il Paese e rende onore anche alla nostra regione - ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, esprimendo vicinanza agli equipaggi coinvolti nell'incidente -. La professionalità e la grande preparazione tecnica dei piloti hanno permesso di riportare a terra i velivoli evitando situazioni di pericolo».

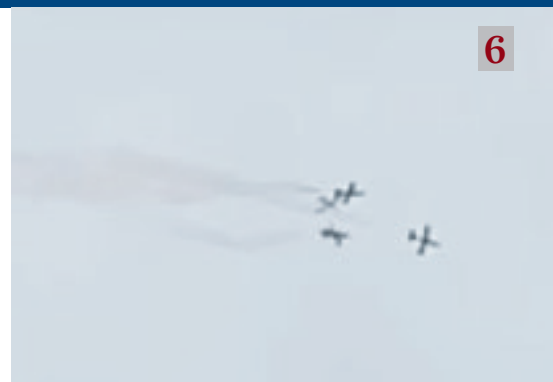
Lo scalo di Pantelleria è tornato operativo dopo circa mezz'ora di interruzione. Il calendario della stagione 2025 proseguirà con i necessari aggiustamenti, dopo l'airshow di Catania del 4 maggio e questo incidente sull'isola al largo della Sicilia.

R.C.

I precedenti

Da Ramstein a Caselle, quando il rischio diventa tragedia

L'incidente di Pantelleria, fortunatamente senza gravi conseguenze, avviene a distanza di un anno e mezzo dal dramma di Caselle (Torino) quando l'aereo del capitano Oscar Del Dò precipitò a causa dell'impatto con uno o più uccelli durante il decollo. L'aereo si schiantò pochi secondi dopo ai bordi della pista e fu coinvolta un'auto con a bordo una famiglia di quattro persone: morì una bambina di 5 anni. Il pilota si salvò lanciandosi con un paracadute poco prima che l'aereo impattasse. Il 2023 è stato un anno sfortunato per le Frecce Tricolori: ad aprile era morto il capitano Alessio Ghersi, alla Pan dal 2018 alla cloche di un velivolo ultraleggero - un Pioneer 300 della Alpi Aviation di Pordenone - in una breve uscita con un parente, morto anche lui nella caduta, schiantandosi sul Monte Musi, nell'Alta valle del Torre, nel comune di Lusevera (Udine). Nel passato delle Frecce tricolori la memoria non può che andare al terribile incidente di Ramstein (Germania) nel corso di un'esibizione acrobatica il 28 agosto 1988 durante l'Airshow Flugtag nella base NATO. La pattuglia acrobatica si apprestava a completare la figura del cardioide ("a forma di cuore") e ci fu una collisione fra i tre Aermacchi MB-339PAN pilotati dal Tenente Colonnello Ivo Nutarelli (Pony 10, Solista), dal Tenente Colonnello Mario Naldini (Pony 1, Capo Formazione) e dal Capitano Giorgio Alessio (Pony 2, Gregario Sinistro). Mentre gli aerei Pony 1 e 2 precipitarono in fiamme sulla pista, il Pony 10 si abbatté sulla folla, causando 67 vittime (tra le quali i tre piloti) e 346 feriti tra gli spettatori. Più indietro nel tempo, nel marzo 1974 si scontrarono in volo due Frecce nel cielo di Codroipo (Udine): morirono il sottotenente Sandro Santilli, di 29 anni, di Osimo (Ancona) e il sottotenente Ivano Poffe, di 28, della provincia di Verona. Torvajanica nel 1973 L'anno precedente, il 2 giugno 1973, durante l'esibizione in occasione della grande parata militare, durante un sorvolo di Torvajanica (Roma) la Freccia di Angelo Gays entrò in collisione con quella di Antonio Gallus. Gays morì all'istante, Gallus invece rimase ferito. Morì per un altro incidente di volo il 2 settembre 1981 nella base aerea delle stesse Frecce, a Rivolto.

La testimonianza

1) La formazione si avvicina all'aeroporto in volo orizzontale.
2) Il gruppo sale in verticale.
3) La formazione si divide in 2 gruppi da 4 aerei più il solista
4) Il gruppo di destra prosegue in volo rovesciato orizzontale.
5) Uno dei quattro aerei "tampona" quello che lo precede.
6) Nella collisione viene coinvolto anche un terzo aereo.
7) Tutti i velivoli si "disimpegnano" mantenendo il controllo per atterrare.

L'intervista **Generale Urbano Floreani**

«Qualcosa di anomalo durante la prima figura»

▸Il comandante ha volato come "Pony 8" e "Pony 3" fino al 2006: «Non esistono manovre più difficili di altre. Non ci sono sensori, si vola a vista: come in auto»

«I piloti hanno dimostrato un'assoluta padronanza delle procedure di sicurezza, che hanno funzionato perfettamente». Il generale di Brigata Aerea Urbano Floreani, comandante del 5° Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore Aeronautica, lo dice con orgoglio, anche perché conosce benissimo il brivido e i rischi del volo acrobatico. Dal 2000 al 2006, prima come Pony 8 e poi come Pony 3, si è addestrato sui cieli di Rivolto e si è esibito in tutto il mondo con la formazione della Pan, qualificandosi anche come istruttore di specialità nelle categorie acrobazia e tattiche operative CBR.

Generale Floreani, che cosa è successo a Pantelleria?

«In seguito a un'apertura anomala della figura del cardioide, il comandante ha deciso di riportare a terra in sicurezza gli aeroplani. I quattro velivoli del "rombetto", la seconda sezione, si sono quindi separati dal resto della formazione. Tre aerei sono atterrati a Pantelleria, gli altri a Trapani. Prima dell'atterraggio, Pony 8 ha avuto un ulteriore problema al ruotino anteriore ed è uscito di pista. Dietro di lui sono atterrati Pony 9 e 6».

È una figura difficile quella che stavano eseguendo?

«La manovra del cardioide avviene dopo il decollo, quando ci si presenta. Prevede la separazione della formazione, con il solista che si stacca. In questa apertura di separazione, durante la fase di volo rovescio, a Pantelleria qualcosa di anomalo è successo e questo ha imposto l'interruzione del volo. L'intero programma delle Frecce Tricolori ha difficoltà tecnicamente elevate, ma non esistono manovre più difficili, alcune possono esserlo per alcuni gregari, dipende dalla posizione che si ricopre all'interno della pattuglia».

GENERALE Urbano Floreani

I piloti si accorgono se stanno per urtare un altro velivolo? Hanno a disposizione dei sensori?

«Non ci sono sensori. Volo e addestramento sono a vista. A bordo non ci sono apparecchiature che ti indicano quanto sei vicino o lontano a un altro aereo, questo vale per tutti i velivoli militari. È come andare in autostrada e rispettare le distanze: naturalmente in volo c'è anche la verticalità».

Lei è un ex pilota della Pan. Come si comincia?

«Il pilota comincia nel rombo della formazione, poi cavalca l'ala a mano a mano che avanzano gli anni. Io ho cominciato come Pony 8, poi sono diventato Pony 3. C'è una regola da rispettare: si vola sempre a sinistra o sempre a destra della formazione, perché ci sono tecniche di pilotaggio diverse».

Quanto dura l'addestramento di un top gun?

«L'assegnazione avviene attorno a maggio, così da esordire a maggio dell'anno successivo. Ci vuole un anno tra avvicinamento e addestramento prima di acclimatarsi. Si comincia a volare in coppia, poi in tre... Ci vogliono almeno sei mesi di addestramento. Quando l'occhio è acclimatato, si vola dietro a uno esperto per entrare nell'ottica di un volo pesante, si costruisce la formazione e questo vale per tutte le posizioni. Io per tre anni sono stato Pony 3, però volavo dietro per addestrare gli altri piloti in una posizione in cui avevo già volato».

Cristina Antonutti

Yemen, distrutto l'aeroporto Trump: gli Houthi sono sconfitti

▶Il presidente, prima della sua visita nei Paesi arabi, annuncia la sospensione dei raid americani
L'Oman: «Raggiunta intesa per il cessate il fuoco tra Usa e miliziani». Ma Israele colpisce lo scalo di Sanaa

LA RAPPRESAGLIA

L'annuncio è arrivato a sorpresa, come spesso avviene con Donald Trump. Il presidente degli Stati Uniti era impegnato in un incontro con il nuovo premier canadese Mark Carney. Poi, durante uno dei tanti botta e risposta con la stampa, The Donald ha calato l'asso. «Gli Houthi ci hanno detto che non vogliono più combattere. Ci hanno detto, "per favore, non bombardateci più" e promesso che non attaccheranno più le navi commerciali» ha detto Trump. «Ci hanno promesso che manterranno la parola e per onorare quella noi fermeremo i bombardamenti», ha proseguito il presidente Usa. E quando i giornalisti hanno chiesto da dove giungeva quella notizia, The Donald si è limitato a dire da «una buonissima fonte».

DIPLOMAZIA

La risposta del tycoon ha lasciato interdetti molti dei presenti. Fino al giorno prima, gli aerei americani avevano martellato i miliziani sciiti in Yemen. Eppure, nelle stesse ore, i fili della diplomazia si stavano davvero muovendo. La conferma delle parole di Trump è arrivata dall'Oman, il Paese che sta mediando tra Washington e Teheran per il nucleare iraniano e che è centrale anche nelle trattative tra gli Houthi e gli Stati Uniti. E il ministro degli Esteri Badr al Busaidi ha dichiarato che dopo i colloqui tra i ribelli dello Yemen e gli Usa era stato raggiunto un cessate il fuoco, e che «in futuro nessuna delle due parti prenderà di mira l'altra, comprese le navi americane, nel Mar Rosso e nello stretto di Bab al-Mandeb».

La mossa ha colto di sorpresa tutti, al punto che la stessa portavoce del Dipartimento di Stato, Tammy Bruce, ha chiarito che gli Usa continueranno gli attacchi «finché gli Houthi non smetteranno di attaccare le navi». Ma lo stupore è stato soprattutto di Israele. I funzionari dello Stato ebraico non sapevano nulla della decisione di Trump. E l'annuncio del tycoon è arrivato subito dopo che gli aerei israeliani avevano lanciato un bombardamento devastante contro l'aeroporto di Sanaa. Le immagini dalla capitale ribelle mostravano un'immensa coltre di fumo nero sprigionarsi dallo scalo yemenita. E oltre ad avere «completamente disabilitato» l'aeroporto, l'Idf ha anche rivelato di avere distrutto la centrale elettrica di Dhahban e il cementificio di Omran. Un'ulteriore prova di come Israele, dopo i raid su Hodeidah, voglia piegare gli Houthi spezzando qualsiasi collegamento con l'esterno e riducendo la possibilità di ricostruire la propria infrastruttura.

Un aereo avvolto dalle fiamme dopo l'attacco dei caccia israeliani che ha distrutto l'aeroporto internazionale di di Sanaa. Lo scalo da anni era in mano al gruppo filoiraniano degli Houthi: «Fungeva da hub del regime terroristico dei miliziani per il trasferimento di armi e agenti» ha spiegato l'Idf in una nota ufficiale

TEL AVIV: «I TERRORISTI CI HANNO ATTACCATO, QUESTA È LA RISPOSTA» IL GRUPPO: «FERMEREMO L'OFFENSIVA SOLO CONTRO LE NAVI STATUNITENSI»

IL DOSSIER

Per Israele, il dossier Houthi era (ed è) uno dei più complessi. Lontani migliaia di chilometri, foraggiati dall'Iran, e capaci di bucare la contraerea dell'Idf, i miliziani dello Yemen hanno bloccato le rotte per raggiungere i porti israeliani da sud. E per la distanza e il contemporaneo impegno a Gaza e in Libano, contro gli yemeniti lo Stato ebraico ha dovuto ricorrere all'aiuto americano e britannico.

L'AVVERTIMENTO

La tregua potrebbe essere utile anche a Netanyahu. Ma l'impressione è che la minaccia, almeno per Israele, non sia finita. Il capo del Comitato rivoluzionario supremo dei miliziani, Mohammed Ali al-Houthi, ha detto che avrebbe valutato il cessate il fuoco con gli Usa ma non lo stop agli attacchi contro lo Stato ebraico. E il chiarimento del leader è anche un avvertimento per Trump, che non potrà evitare di sostenere Israele qualora i miliziani dovessero colpire di nuovo le navi e lo Stato ebraico. Per The Donald però era importante arrivare a un accordo prima del round di colloqui con l'Iran (previsto l'11 maggio) e prima del viaggio nel Golfo Persico della prossima settimana. Il capo della Casa Bianca è atteso in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Non è prevista al momento una tappa in Israele, anche se qualcuno non la esclude. E anche per questo, è atteso a Washington il ministro degli Affari strategici israeliano, Ron Dermer, che dovrà sondare i piani di Trump sull'Iran, gli Houthi e sul viaggio in Medio Oriente.

Lorenzo Vita

Gaza, il dramma dell'esodo e l'incognita dei Paesi arabi

IL PUNTO

«Vi schiacceremo, vi faremo a pezzi. Liberate i nostri rapiti!». Le parole di Benjamin Netanyahu, ieri sera, non lasciano spazio alle interpretazioni sul piano israelo-americano messo a punto con Trump. «Ora stiamo parlando di combattimenti intensi per ottenere la sconfitta e la resa di Hamas e il rilascio dei nostri ostaggi», spiega. A meno che i miliziani non decidano improvvisamente di liberare i rapiti ebrei, gli israeliani proseguiranno la loro offensiva massiccia occupando il territorio e non più soltanto alcuni corridoi. Il piano sembra essere quello di svuotare la Striscia, più che occuparla. È improbabile, infatti, che Hamas si arrenda e consegni le armi, come chiede Netanyahu. Israele, dopo il 7 ottobre, non può permettere che a Gaza riafferrino le redini del governo i miliziani che hanno perpetrato i massacri. Le voci raccolte dai pochi testimoni indipendenti sul campo, filtrate dai media occidentali, raccontano la crescente disperazione dei gazawi. Stretti fra «l'incudine» della resistenza di Hamas e il «martello» degli annunci di Tel Aviv dell'invasione in pochi giorni, dopo la visita in Medio Oriente di Trump il 13 maggio, i palestinesi potrebbero trovarsi alla fine di fronte a una scelta drastica: andarsene o restare. Il valico di Rafah a sud è chiuso, Gaza è blindata. Secondo il britannico Guardian, gli abitanti di ciò che resta della Striscia, dopo diciannove mesi di guerra, se potessero deciderebbero in maggioranza di partire. Questo potrà avvenire appena saranno aperti i cancelli di Rafah in uscita.

IL BLOCCO

Le nove settimane di blocco israeliano degli aiuti hanno lo stesso obiettivo: rendere la vita impossibile, fare tabula rasa attorno a Hamas per ottenere la liberazione degli ostaggi. Ma senza progressi in questa direzione, che cosa faranno i palestinesi di nuovo ammassati a sud? Dove andranno? È anche per questo che l'Egitto si sforza di trovare una soluzione e fa sapere di aver accettato una proposta di tregua americana (di cui però Israele dice di non sapere nulla), che prevederebbe un cessate a fuoco immediato in cambio del rilascio di un certo numero di rapiti, tra cui l'israelo-americano Idan Alexander, e informazioni sugli ostaggi rimasti. Egitto e Giordania hanno detto "no" fin dall'inizio ad accogliere profughi da Gaza, ben sapendo che un afflusso di centinaia di migliaia di palestinesi avrebbe effetti destabilizzanti su fragili equilibri politici e nazionali. La storia lo ha dimostrato: a Amman è ancora vivo il ricordo del Settembre Nero. L'Egitto dopo il 7 ottobre ha creato una barriera per scoraggiare fughe. L'argomento di egiziani e giordani è che accogliere i profughi avallerebbe il progetto di Tel Aviv di espellere o deportare i palestinesi, contrario al diritto internazionale. Ma il "no" ha ragioni più profonde.

LA STRATEGIA

Nelle ultime settimane gli Stati Uniti, d'accordo con Israele, hanno sondato alcuni Paesi come potenziali terre d'approdo: dei gazawi Sudan, Somalia e Somaliland. Con dichiarazioni-choc e iniziative come il video sulla spiaggia di Gaza diventata resort, ha spazzato via il tabù dello svuotamento della Striscia. Lo stesso con la sua teoria per cui i gazawi non avrebbero diritto al ritorno, o definendo Gaza un immenso cantiere da sgomberare. Ieri, poi, si è saputo che gli Usa hanno unificato la rappresentanza diplomatica presso i palestinesi all'Ambasciata in Israele. Certo non hanno giovato ai palestinesi, e alla pace, le coreografie della liberazione di ostaggi israeliani, la popolazione tra selfie e fiori augurali lanciati sui terroristi mascherati. L'umiliazione dei civili, la restituzione dei corpi di bambini strangolati. Né il fatto che dopo oltre un anno e mezzo vi siano ancora prigionieri nei tunnel. «La Striscia sarà completamente distrutta», dice da Ofra in Cisgiordania il ministro delle Finanze israeliano e leader dell'estrema destra, Bezalel Smotrich. «La popolazione verrà concentrata in una fettuccia di terra ed entro pochi mesi potremo dichiarare di aver vinto. I cittadini saranno totalmente disperati. Comprenderanno che non c'è speranza e nulla da cercare nella Striscia. Vorranno trasferirsi per iniziare una nuova vita». Un altro segnale è la telefonata tra Netanyahu e Putin, in cui i due si sono trovati d'accordo sulla lotta al "revisionismo" storico in coincidenza col Giorno della Vittoria in Russia, il 9 maggio. Prove di alleanza in uno dei momenti politicamente più delicati per Israele e la guerra.

IL PIANO ISRAELIANO PREVEDE DI DEPORTARE GLI ABITANTI VERSO SUD E NETANYAHU MINACCIA HAMAS: «VI FAREMO A PEZZI»

Marco Ventura

DISTRUZIONE Un bambino gioca fra le tende piantate tra le macerie

I raid

Bombe ucraine su Mosca a tre giorni dalla parata

Le forze ucraine attaccano la regione di Mosca con una pioggia di droni tre giorni prima della grande parata sulla Piazza Rossa per il giorno della Vittoria, alla quale saranno presenti decine di leader stranieri. Tra questi, il presidente cinese Xi Jinping, mentre soldati di Pechino sfileranno con quelli russi. I raid dopo l'avvertimento del presidente ucraino Zelensky, che, respingendo la proposta di un cessate il fuoco dall'8 al 10 maggio avanzata da Putin, aveva detto di non potere «garantire la sicurezza» dei capi di Stato e di governo che parteciperanno alle celebrazioni nel cuore di Mosca. Durante gli attacchi tutti e quattro gli aeroporti della capitale sono stati chiusi per diverse ore. In Ucraina, invece, tre persone sono rimaste uccise e sette ferite in un raid a Sumy. Il Cremlino ha assicurato che intende comunque applicare il cessate il fuoco di tre giorni ordinato da Putin, ma in caso di attacchi ucraini le forze russe daranno «immediatamente una risposta adeguata». Zelensky ha definito la proposta di tregua un «tentativo di manipolazione».

IL PIANO

1 L'occupazione della Striscia

Il piano del governo guidato da Benjamin Netanyahu prefigura, senza chiarire i dettagli dell'invasione decisa dalla maggioranza al potere, l'occupazione di gran parte dei 363 chilometri quadrati della Striscia di Gaza

2 I camion con gli aiuti e le aree blindate

I camion, 60 al giorno, entreranno nella Striscia da un solo valico e saranno gestiti dai contractor americani e poi dal personale di Onu e ong. La consegna di ciba, acqua e medicine sarà consentita solo nelle aree blindate

3 La schedatura dei palestinesi

Gli aiuti distribuiti solo ai palestinesi che avranno accettato di farsi registrare con un sistema di riconoscimento elettronico. Il progetto bocciato dall'Onu: «L'uso dei beni come mezzo di pressione lede i principi umanitari»

Porto di Venezia, nuova sfida FdI-Lega: scontro finale per la presidenza

▶Fratelli d'Italia vuole Gasparato, leader di "Verona domani", civica vicina ai meloniani. I leghisti puntano su un profilo più tecnico: l'avvocato Rossi

IL CASO

VENEZIA Dicono sia questione di giorni, probabilmente già entro fine settimana. Non ci sarà alcun conclave a determinare il prossimo presidente dell'Autorità di sistema portuale di Venezia e Chioggia, ma una lettera che il ministero per le Infrastrutture manderà alla Regione con l'indicazione del nome scelto. La procedura, infatti, prevede che sia il ministro a effettuare la nomina, d'intesa con il presidente della Regione, dopo aver sentito le Commissioni parlamentari.

E per Venezia e Chioggia i giochi sono ancora aperti in un derby politico (qualcuno parla di scontro) tra Lega e Fratelli d'Italia. Uno scenario che vede due nomi in ballottaggio: l'avvocato Alberto Rossi (direttore di Assoarmatori) e Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai di Verona dal 2011 e manager della logistica. Un terzo nome si era fatto avanti nei giorni scorsi: quello di Nicola Torricella, già direttore generale dello scalo veneziano. Ma era più una candidature gradita in ambito locale.

I RAPPORTI

La sfida tra Rossi e Gasparato, al di là delle indiscusse competenze di entrambi, è tutta politica e si inserisce nel contesto dei rapporti tra Fratelli d'Italia e Lega. È indubbio che, in un quadro d'insieme, Fratelli d'Italia, forte della maggioranza relativa dei consensi, stia cercando di nominare quante più persone di fiducia ai vertici di enti di primo e secondo livello. Per restare in laguna, il partito della premier Giorgia Meloni rivendica la nomina di Fabrizio Magani alla Soprindentenza delle Belle arti, di Pietrangelo Buttafuoco alla Biennale, di Nicola Colabianchi alla Fondazione Teatro la Fenice. E ora punta anche al Porto, con Gasparato. Il manager veronese, oltre a una carriera nel settore bancario e della logistica, ha però anche un profilo politico molto definito avendo guidato la lista civica Verona Domani, vicina a Fratelli d'Italia. È lui, dunque, la figura indicata per gestire un ente complesso come il Porto di Venezia e Chioggia, posto che l'attuale presidente, Fulvio Lino Di Blasio, è in uscita, sebbene si stia dando molto da fare per presentare i risultati della propria gestione. Ente complesso, si diceva, perché Porto di Venezia significa crociere, scalo commerciale, logistica salvaguardia (si pensi ai rapporti con la nuova Autorità per la laguna in tema di scavo dei canali e Mose). Gasparato fino a pochi giorni fa, dalla rivista specializzata Shipmag, veniva dato per certo a Civitavecchia, al posto del veneziano Pino Musolino. Ma il suo nome ora è tornato forte su Venezia proprio su pressione di Fratelli d'Italia.

Dall'altra parte c'è Alberto Rossi. Avvocato, genovese, esperto di shipping, direttore generale di Assoarmatori, è anche legale di fiducia di Gianluigi Aponte, patron di Msc. Una sua nomina porterebbe a Venezia una presenza di peso del colosso delle crociere, che ultimamente sta rafforzando il proprio ruolo nel settore delle infrastrutture portuali e della logistica. Msc infatti è coinvolta nell'acquisizione di 43 porti di CK Hutchinson, inclusi quelli sul Canale di Panama, dove è in corso una guerra commerciale tra Usa e Cina. Il nome di Rossi, dopo essere circolato anche per altri porti (Gioia Tauro) è tornato in ballo su Venezia e avrebbe il gradimento del governatore Luca Zaia e della Lega veneta, che spingono per un presidente dal profilo più tecnico (com'è peraltro nella tradizione del porto veneziano) e possono contare a livello ministeriale, su ministro Matteo Salvini e sul viceministro Edoardo Rixi (genovese come Rossi, peraltro).

IL LEADER DI "ZAI"

Matteo Gasparato è presidente del Consorzio Zai di Verona

ENTRAMBI I NOMI SONO CIRCOLATI ANCHE COME POSSIBILI NUMERO UNO DI ALTRI SCALI: IL PRIMO PER CIVITAVECCHIA, L'ALTRO PER GIOIA TAURO

EQUILIBRI

Cosa deciderà Salvini, lo si saprà a breve. Perché bisogna tenere conto degli equilibri nazionali tra Fratelli d'Italia e Lega. A livello regionale, invece, è indubbio che sulle nomine si stia giocando, tra Fratelli d'Italia e Lega, una prova di forza anche in vista delle elezioni e del dopo Zaia. Intanto, le caselle dei posti delle autorità portuali sono già state quasi tutte riempite. Il quadro fino a pochi giorni fa, era questo: Antonio Gurrieri per Trieste e Monfalcone, Francesco Benevolo per Ravenna, Francesco Mastro per Bari, Giovanni Gugliotti per Taranto, Davide Gariglio per Livorno.

Davide Scalzotto

Veneto Strade, confermato Taccini Cambiati gli altri quattro consiglieri

LE DESIGNAZIONI

VENEZIA Sarà ancora l'ingegnere Marco Taccini, ligure di origini ma veneziano d'adozione, 61 anni il prossimo novembre, il presidente di Veneto Strade spa. Si tratta della società costituita nel 2001 e partecipata dalla Regione Veneto (che detiene il 76,42% del pacchetto azionario), ma anche dalla Città Metropolitana di Venezia e dalle Province di Belluno, Padova, Treviso (complessivamente il 23,58% delle quote) che si occupa del sistema viario regionale, dalla progettazione alla costruzione fino alla manutenzione delle strade. Ieri il consiglio regionale del Veneto era chiamato infatti a designare i cinque componenti del consiglio di amministrazione della società di cui uno - e cioè il più votato - destinato poi a ricoprire la carica di presidente. Per questi 5 posti, in Regione Veneto sono arrivate ben 57 domande, di cui 41 in regola con i requisiti richiesti e una decina con la possibilità di regolarizzarsi. La scelta è stata politica.

LE PROPOSTE

Degli uscenti - Claudia Bettiol, Paolo Formaggioni, Alessandro Menon, Luisa Nardi, Marco Taccini - il consiglio regionale del Veneto ha confermato solo Taccini.

CONFERMATO Marco Taccini

LA LEGA HA PROPOSTO ANCHE MODENA E PIETROGRANDE FDI PER MARCOLINI IL PD PER BROGLI

Chi ha proposto chi? Il presidente dell'intergruppo Lega-Liga, Alberto Villanova, ha avanzato tre nominativi: il veneziano Marco Taccini, la veronese Silvia Modena e la padovana Federica Pietrogrande. Il capogruppo di Fratelli d'Italia Lucas Pavanetto ha proposto il veronese Stefano Marcolini. Chiara Luisetto del Pd ha proposto il bellunese Alessandro Brogli. Tutti e cinque sono stati alla fine designati: Taccini con 31 voti (il più votato e quindi destinato a essere riconfermato alla presidenza della società), Modena 25 voti, Pietrogrande 24 voti, Marcolini 14 voti, Brogli 11 voti. Hanno preso voti anche l'uscente Bettiol (9), all'epoca proposta dal Pd e il veronese Roberto Donà (3). I consiglieri regionali, infatti potevano esprimere fino a un massimo di tre preferenze.

Gli incarichi l'anno scorso erano così retribuiti: 64.350 euro annui per il presidente, 14.850 euro per il ruolo di consigliere.

Al.Va.

IN AULA

Pompieri e distaccamenti volontari: ora è lite sulle risorse a centrodestra

VENEZIA Dal 1° gennaio 2030 chi continuerà a usare le cassette di polistirolo per trasportare il pesce fresco sarà multato: ben che vada 200 euro, alla peggio 1.200. A partire da quella data, infatti, i contenitori per i prodotti ittici dovranno essere realizzati con un materiale sostenibile. Sono le modifiche avanzate dai consiglieri di Europa Verde, Andrea Zanoni e Renzo Masolo, alla legge del leghista Marco Dolfin per tentare di eliminare le microplastiche dai nostri mari, partendo appunto dalle cassette di polistirolo. Modifiche che la maggioranza di centrodestra ha accolto, mentre non sono state accettate quelle del dem Jonatan Monanariello per aumentare la dotazione finanziaria del provvedimento. La legge approvata ieri a maggioranza stanzia infatti 20mila euro all'anno per tre anni, principalmente per attività di sensibilizzazione nei confronti dei pescatori. «Qualsiasi legge, anche a costo zero, è funzionale - ha detto Dolfin -. Chi contesta la parte economica del provvedimento non ha capito niente. La Regione non si sostituisce al mercato ittico, ma dà delle indicazioni». Di tutt'altro avviso Montanariello: «Senza una adeguata copertura economica, questa legge, pur condivisibile negli obiettivi, resta un provvedimento inutile».

PALAZZO FERRO FINI L'aula del consiglio regionale del Veneto

LA SPACCATURA

Ma il vero scontro è stato quello all'interno della maggioranza di centrodestra con l'Ordinamentale della Seconda commissione consiliare, una proposta di legge che punta a fare ordine in varie materie, tra cui i distaccamenti volontari del corpo dei vigili del fuoco. Ed è a questo proposito che si registra la spaccatura - per ora solo scritta negli emendamenti visto che il dibattito è rinviato a martedì prossimo - tra Lega e Fratelli d'Italia. Il provvedimento è stato illustrato in aula dalla presidente della Seconda commissione Silvia Rizzotto, tra l'altro passata a sedere con l'altro consigliere ex leghista Marco Andreoli in prima fila con Fratelli d'Italia. Tant'è, i due consiglieri leghisti bellunesi Silvia Cestaro e Giovanni Puppato hanno già detto no alla possibilità che mezzi e risorse per i vigili del fuoco vengano suddivisi in base al "numero dei volontari e degli interventi effettuati", perché questo significherebbe favorire i distaccamenti della pianura, penalizzando quelli della montagna. Così hanno presentato un emendamento che mira ad "assicurare, nei bandi di atti a finanziare l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche, una quota fissa ad ogni distaccamento volontario dei vigili del fuoco". Ma la "sorella" Rizzotto ha presentato un emendamento di tenore opposto per tenere "conto prioritariamente del numero dei volontari e degli interventi effettuati".

APPROVATA LA LEGGE PER ELIMINARE LE CASSETTE DI POLISTIROLO: MULTE AI PESCATORI FINO A 1.200 EURO

LE ASSENZE

Come finirà? Ieri è finita che la seduta è stata sospesa dopo la discussione generale. Tra l'altro l'opposizione non è stata tenera a proposito della situazione della casa. Vanessa Camani (Pd): «Questo provvedimento vede tra i nodi cruciali il fronte delle politiche abitative. Con risposte che, in assenza di efficaci modifiche normative, sono destinate a non risolvere l'attuale e dilagante situazione emergenziale». Elena Ostanel (VcV): «Se la Regione non investe sulle Ater non ci possiamo che aspettare risultati come questi».

Martedì prossimo sono previsti l'esame e la votazione degli emendamenti. E magari ci saranno anche gli assessori: ieri in aula era presente solo Francesco Calzavara. Gli altri? Elisa De Berti e Roberto Marcato in Giappone per l'Expo di Osaka, Cristiano Corazzari in Brasile per la Consulta e la Giornata dei veneti nel Mondo. I rimanenti, non pervenuti.

Al.Va.

Sanità

Pnrr, Veneto in vetta per la missione Salute

VENEZIA **Il Veneto è una delle sole quattro Regioni italiane (con Emilia Romagna, Marche, Lombardia) che superano il 50% di Case di Comunità con almeno un servizio dichiarato attivo, secondo il monitoraggio indipendente dell'Osservatorio Gimbe. L'indagine riguarda l'attuazione della Missione Salute del Pnrr e si concentra, nel dettaglio, sui dati relativi a Case e Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali e Fascicolo Sanitario Elettronico. In Veneto sono 3 su 8 i servizi dichiarati attivi per l'assistenza domiciliare integrata in tutti i distretti della Regione.**

IL CASO

Svolta nel delitto della discoteca: sono due gli indagati per omicidio

▶Treviso, l'accusa estesa al secondo ragazzo marocchino: dal video di un testimone si nota un'altra lama spuntare nella rissa, ma finora è stato trovato un solo coltello

TREVISO Taha Benhami, 21 anni, richiedente asilo di nazionalità marocchina domiciliato a Montebelluna, è il secondo indagato per l'omicidio di Lorenzo Cristea, di Trebaseleghe, e per il ferimento di Alessandro Bortolami, Alessandro Pepe ed Emanuele Biliato fuori dalla discoteca Playa Loca di Castelfranco Veneto. Benché anche Taha fosse stato tratto in arresto, inizialmente le accuse di omicidio, tentato omicidio, lesioni personali e porto di oggetti atti a offendere erano state rivolte soltanto a Badr Rouaji, il più giovane dei due. Questo perché, sulla scena del crimine, in un fosso di via Pagnana, i carabinieri avevano trovato un solo coltello a serramanico insanguinato, a lui attribuito. Le dichiarazioni di uno dei feriti, sentiti lunedì dal pm Giulio Caprarola, e i dettagli emersi da un video consegnato agli inquirenti da un automobilista hanno portato la Procura a rivedere il quadro degli indiziati, attribuendo l'omicidio anche al ventunenne marocchino. Alessandro Pepe, diciannovenne, ancora ricoverato all'ospedale di Montebelluna per un fendente che gli ha tranciato il bicipite, avrebbe detto con sicurezza di essere stato colpito da Taha o comunque di averlo visto agitare un coltello. Anche Emanuele Biliato, diciottenne ferito a una spalla nel tentativo di portare in salvo Lorenzo Cristea, aveva detto alla mamma già al mattino presto: «Erano entrambi armati».

IL SECONDO COLTELLO

I carabinieri della compagnia di Castelfranco Veneto hanno cercato a lungo la seconda arma: la scientifica ha frugato anche nei tombini per trovarla. Sebbene non sia ancora stata scovata, gli investigatori sono sempre stati convinti che i fendenti fossero troppi per poter essere opera di una sola persona. Dell'intero video consegnato ai carabinieri da un automobilista estraneo alla rissa, soltanto otto secondi si sono rivelati utili: si vedono chiaramente due lame brillare illuminate dai fari di un'automobile nell'ultima fase della rissa. Secondo la ricostruzione della Procura, dopo quegli istanti i ragazzi hanno raccolto i loro feriti e sono ripartiti a bordo di tre auto, tre Fiat Punto, speronandosi tra loro nella concitazione. A bordo di una delle utilitarie, quella del ferito più grave, c'erano anche due ragazze, che hanno assistito il ventiduenne tamponandogli le ferite sull'addome fino al pronto soccorso: Alessandro Bortolami ha incassato sei fendenti, di cui uno potenzialmente letale. Nelle scorse ore le suo condizioni sono migliorate e presto dovrà affrontare il fatto di aver perso un amico. Cristea, raggiunto invece da tre pugnalate, non ce l'ha fatta. All'arrivo dei carabinieri, Taha e Badr erano nascosti nella boscaglia: sono stati arrestati. Il ventunenne era stato arrestato con la sola accusa di furto aggravato e trattenuto in attesa di nuovi elementi. Anche altri sette ragazzi, tutti coloro che la Procura ha ritenuto coinvolti nello scontro, sono stati denunciati per rissa aggravata.

IL MOVENTE

Tutto sembra sia iniziato per uno scambio di sguardi e insulti, forse per un tavolino conteso. Taha e Badr, entrambi senza patente, sono arrivati al Playa Loca con degli amici italiani. Dal momento che al Playa Loca l'ingresso è protetto da metal detector, l'ipotesi è che abbiano nascosto fuori, nel parcheggio, i loro coltelli. A metà della serata i due hanno iniziato a litigare con il gruppo di Alessandro per via di un tavolino o di un posto dove sedersi. Ma considerata la rivalità tra le parti e la concitazione del momento, capire di chi siano state le prime provocazioni, per ora, non sembra possibile. Anche perché i due presunti killer hanno scelto di rimanere in silenzio.

LO SCENARIO

Il procuratore di Treviso, Marco Martani, ha definito l'episodio «gravissimo» e sintomo di un «senso di impunità che circola tra i giovani». Martani ha evidenziato che non si tratta solo di un problema culturale, ma di leggi troppo permissive. Come aveva considerato con dati alla mano anche il comando provinciale dei carabinieri, anche il procuratore ha parlato di un serio problema legato ai coltelli. Riguardo alle imputazioni, ha precisato che per Badr Rouaji e Taha Benhani si procederà per concorso in omicidio volontario e tentato omicidio con l'aggravante dei futili motivi, escludendo sia la premeditazione sia l'ipotesi di legittima difesa: «La reazione dopo la litigata è spropositata non solo è ingiustificabile l'uso di armi bianche, ma sarebbe eccessiva anche solo per una rissa».

Luca Vecellio

RAGAZZI Lorenzo Cristea e, a lato i due arrestati: Taha Benhami e Badr Rouaji

Le inchieste

IL PROCESSO

Padova Il marito sotto accusa

Il calvario di Nicoleta «L'ho abbracciata forse anche sul collo...»

PADOVA L'urlo di Nicoleta, quell' "Erik ti prego smettila, aiuto" che alle 4.24 del 2 agosto 2023 squarcia il silenzio della notte nella stanza da letto della coppia, nella casa di via Monte Pertica ad Abano, era «un altro approccio sessuale. Ho ricordo di averla abbracciata al busto, al corpo, presumibilmente anche all'altezza del collo». E i respiri affannati della donna, i tentativi disperati di rubare aria e vita, per sempre impressi nei files audio della donna? «Questi suoni...mi sembra di ricordare che aveva la bocca sul mio avambraccio durante l'abbraccio da dietro. Lei faceva versi come di risucchio sul mio avambraccio. Non è che mi mordesse, ma...». Sono le spiegazioni che ieri pomeriggio Erik Zorzi, 43 anni, camionista, ha dato alla Corte d'Assise di Padova nel processo per cui è accusato di aver ucciso, strangolandola con una cintura, la sua ex moglie Nicoleta Rotaru, 39 anni e mamma delle sue due figlie, e poi aver inscenato il suo suicidio simulando un impiccamento in bagno. Una messa in scena che ha retto per sette mesi, fino all'arresto del 43enne la mattina del 22 marzo 2024.

L'ESAME

Quando mancavano dieci minuti alle 15 ieri, nell'aula d'Assise del tribunale di Padova, Erik Zorzi si è seduto sul banco dei testimoni per rispondere alle domande come chiesto dagli avvocati di parte civile, Paola Menaldo e Michele Camolese (legali delle figlie della coppia), Aurora D'Agostino (Centro antiviolenza) e Roberta Cerchiaro e Tatiana Vija, per conto dei familiari della donna. A iniziare l'esame, che è stato sospeso e proseguirà tra due settimane, è stata l'avvocata Menaldo che ha incalzato Zorzi sul perché vivesse ancora nella stessa casa della moglie nonostante una sentenza di separazione gli imponesse di lasciare l'abitazione casa («Ho appreso che era sua intenzione andare via e allora io sono rimasto lì», la risposta) e sulla ricostruzione della notte dell'omicidio, anch'essa già ripresa nell'audio.

«La voce che si sente è la mia» ha detto Zorzi, precisando però che avrebbe avuto bisogno di più tempo per ascoltare nel dettaglio un files – quello della notte tra l'1 e il 2 agosto 2023 – mandato già tre volte in aula. Mentre la insultava con offese indicibili, Zorzi ha spiegato che i due erano a letto insieme: «lei sapeva che avevo in mano l'audio del suo incontro e del suo rapporto con il nuovo fidanzato, io ero eccitato da questa prova – ha aggiunto – e lei sapeva che sarei andato in Inghilterra. Allora l'ho abbracciata dalle spalle per avere un rapporto sessuale. Non era strano, fino a cinque sere prima avevamo anche rapporti sessuali. Lei dormiva con la faccia rivolta verso sinistra, di fianco. Io ero seduto appoggiato alla spalliera del letto, lei alla mia sinistra. Sì sono io che piango. Quello – ha proseguito – sarebbe stato il nostro ultimo rapporto, il mio problema era i rapporti che non potevo più avere io con le ragazze. Ricattavo lei per capire cosa volesse fare della nostra vita. Quando lei mi dice "vai via maiale" è perché ho tentato un approccio», il primo della notte nella quale, sostengono i pm Maria Ignazia D'Arpa e Marco Brusegan, è avvenuto il femminicidio. E il "liberaci" che si sente ripetere come un disco ritto mentre Nicoleta Rotaru ansima? «Quando le dico "liberaci" il senso è che siamo in una struttura che non si capisce come vogliamo muoverci. Lei beveva anche 2 litri di vino al giorno, stava al cellulare 10 ore al giorno, lei bastava che mi facesse capire. Presumevo che mi volesse buttare fuori di casa e mi diceva "non mi interessa nulla"» le parole, fredde, di Zorzi.

L'UDIENZA

L'udienza di ieri si era aperta con il racconto dell'arresto del 43enne, fermato davanti al cimitero di Abano dopo aver accompagnato la figlia più piccola a scuola. In macchina in carabinieri gli hanno trovato anche una foto incorniciata di Nicoleta di cui la madre della donna aveva denunciato il furto dalla tomba della figlia, fatto per cui Zorzi non è indagato. «Quando lo abbiamo arrestato era impassibile, ci ha anche consegnato dei fogli dicendoci fossero dei manoscritti di Nicoleta nei quali avremmo trovato le ragioni della sua morte. Erano fogli sparsi sul tavolo in cucina», ha ricordato in aula carabiniere della Compagnia di Abano. Prima di Zorzi, ha parlato anche l'operatrice del centro Antiviolenza che ha accolto Nicoleta in due diverse occasioni, nel 2018 e nel 2021. «Eravamo tanto preoccupate, non abbiamo avuto tempo per aiutarla ad essere pienamente consapevole – ha detto l'operatrice – Avevamo segnato il livello più alto perché ogni volta ci aggiungeva. Era terrorizzata dal coinvolgimento dei servizi sociali che le portassero via le figlie perché straniera, disoccupata, senza casa di proprietà».

Nicola Munaro

LA PROTESTA Lo striscione delle donne davanti il palazzo di giustizia di Padova durante il processo per femminicidio

IN TRIBUNALE Erik Zorzi, 43 anni, scortato in aula dagli agenti e, sotto, l'ex moglie Nicoleta Rotaru, morta nell'agosto del 2023: per l'accusa è stato un omicidio

LA TESTIMONIANZA DI ERIK ZORZI: «ERA UN APPROCCIO SESSUALE» E LEI GRIDAVA «TI PREGO SMETTILA»

Le minacce di morte non bastano: già libero lo stalker della 19enne

▶Venezia, ha subito avvisato un'amica della sua ex ragazza di essere stato scarcerato
Convalidato l'arresto, ma ora solo obbligo di firma. Per la vittima ricomincia l'incubo

IL CASO

VENEZIA Prendere a sberle una ragazza, minacciarla con una forbice costringendola a cancellare tutti i contatti del cellulare non basta. Uccidere uno dei suoi animali domestici per vendetta non basta. Scrivere minacce alla madre di quella ragazza come «una figlia come la tua andrebbe uccisa a mani nude», «a costo di farmi 15 anni di carcere io la uccido», «le sue foto e video gireranno ovunque e la sua vita sarà rovinata», non basta. Postare la lista della spesa di Filippo Turetta definendolo un «esempio modello»? Per ora, almeno, non basta. Ciascuno di questi elementi, preso singolarmente, potrebbe effettivamente non essere sufficiente a richiedere una misura cautelare o di prevenzione urgente. Il 19enne emiliano che da mesi ormai perseguita la sua ex fidanzata, una coetanea di Mirano (Venezia), ha però una spunta per ognuna di quelle caselle di violenza. Nonostante questo, nonostante le numerose denunce sporte nei suoi confronti in passato (ma non passate in giudicato), nonostante l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale di lunedì a Montecchio Precalcino (Vicenza) per essersi opposto a un controllo delle forze dell'ordine in stazione, è tornato libero. Il giovane, dopo l'udienza di convalida, è stato scarcerato: per lui il giudice vicentino ha disposto l'obbligo di firma per 4 giorni a settimana. E per la sua vittima è ricominciato un incubo. Come prima cosa, il ragazzo ha scritto a un'amica della 19enne: «Sono libero». Le forze dell'ordine gli hanno sequestrato il cellulare: motivo per cui, con un post, ha chiesto a tutti i suoi contatti di inviare i numeri via social per poi salvarli su una nuova sim.

IL CELLULARE SEQUESTRATO POTRÀ SERVIRE PER RICOSTRUIRE I SUOI COMPORTAMENTI E FAR SCATTARE MISURE DI SICUREZZA

La violenza sui messaggi

L'ULTIMO POST L'invito agli amici per registrare i numeri di telefono dopo il sequestro del cellulare

domani sarà già troppo tardi

sei una merda

dubito 05:36

sappi che a costo di farmi 15 anni di carcere io la uccido

e coi problemi diagnosticati che ho ne faccio solo 10

ci vedremo anche quando uscirò

siccome sei giovane 05:37

«IO LA UCCIDO» I messaggi inviati sul cellulare della madre della sua ex ragazza dal giovane arrestato e già liberato

CODICE ROSSO

Dal punto di vista della procedura, la decisione del tribunale di Vicenza è impeccabile: un 19enne, incensurato, arrestato per resistenza. Visto il reato e l'assenza di precedenti (parliamo di sentenze, non di denunce) non c'erano i presupposti, in effetti, per poter emettere una misura più restrittiva. La domanda però è un'altra: perché non è scattato il codice rosso? La vittima ha denunciato per tre volte i comportamenti dell'ex violento, a suo carico inoltre c'è un'altra segnalazione, che risale a qualche anno fa, della sua precedente compagna. Questo il riassunto degli ultimi tre giorni: sabato il ragazzo ha incontrato la giovane con una scusa a Mirano, l'ha minacciata con delle forbici e l'ha picchiata imponendole di bloccare tutti i contatti di cui era geloso. Messo in fuga dalla famiglia e portato in caserma dai carabinieri, è stato denunciato per il possesso delle forbici come arma da taglio impropria e rimesso in libertà. La mattina seguente ha tempestato di messaggi di minaccia la madre della ragazza: i carabinieri hanno mandato delle pattuglie per sorvegliare la casa. Lunedì è entrato nell'abitazione della madre, nel Vicentino, e ha ucciso uno degli animali domestici della ragazza, e in serata è stato arrestato mentre stava andando in stazione. Ieri, dopo 14 ore detenzione e l'udienza di convalida, è stato rilasciato.

INDAGINI

Le indagini sono in corso: il fatto che gli sia stato sequestrato il cellulare è, probabilmente, un qualcosa che servirà a costruire una solida misura di prevenzione per tenere al sicuro la ragazza. In quel telefonino, infatti, ci sono tutte le prove che servono agli inquirenti per procedere nei suoi confronti. «È sconcertante l'indifferenza di chi ha letto un post in cui si inneggia a una persona responsabile di un gravissimo crimine senza segnalarne la pericolosità - commenta Stefano Tigani, consigliere Comunale di Mirano con incarico alla tutela delle vittime di reato e, tra l'altro, avvocato di Gino Cecchettin, padre di Giulia - mi auguro che scatti velocemente una misura restrittiva efficace: l'obbligo di firma serve a poco, se un soggetto è determinato. Riponiamo la massima fiducia nella magistratura, prima di tutto, come rappresentanti dei cittadini».

Davide Tamiello

LA DECISIONE

Padova rinuncia alla “zona rossa” Comune contento, abitanti meno

▶Scaduta l’ordinanza, osteggiata dalla maggioranza, che vietava alle persone “attenzionate” di entrare nell’area della stazione. La gente: «Eravamo più sicuri»

PADOVA È durata tre mesi esatti, dal 6 febbraio fino a ieri. Padova era stata la prima città del Veneto a introdurre la Zona rossa con i controlli rinforzati nell'area della stazione, ma la sperimentazione si chiude qui. L'ordinanza prefettizia è scaduta ieri e non ci sarà alcuna proroga per coprire il periodo estivo, come accaduto invece a Milano, Bologna, Firenze e in diverse altre città. La decisione è stata comunicata ieri mattina dopo una "riunione tecnica di coordinamento" tra il prefetto Giuseppe Forlenza e i vertici di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Nessuna spiegazione ufficiale sui motivi del mancato rinnovo.

La notizia viene accolta con soddisfazione in municipio, visto che la giunta di centrosinistra guidata da Sergio Giordani non ha mai risparmiato critiche al provvedimento voluto dal ministro Piantedosi. E il centrodestra, che ha sempre spinto forte per le Zone rosse? La reazione è tiepida. Molti esponenti di Lega e FdI avrebbero senza dubbio gradito una proroga, ma nessuno punta apertamente il dito

CON L’ATTO DEL PREFETTO 200 IDENTIFICATI AL GIORNO. «FAREMO CONTROLLI STRAORDINARI»

contro una Prefettura che rappresenta, in ogni caso, il Ministero dell'Interno. «La misura è stata efficace», dicono in coro meloniani e salviniani. A lamentarsi è soprattutto chi vive o lavora a due passi dai binari: «Ci sentivamo più sicuri perché la situazione era migliorata. E adesso?».

IL BILANCIO

L’ordinanza prefettizia, inizialmente in vigore per due mesi e poi prorogata di un altro mese, prevedeva nell’area attorno alla stazione «il divieto di stazionamento per i soggetti già attenzionati per gravi reati contro la persona, contro il patrimonio e per lo spaccio di sostanze stupefacenti, che assumano comportamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti». Per chi non rispettava l’allontanamento era prevista la denuncia.

In tre mesi sono state controllate 19.047 persone (una media di oltre 200 identificazioni al giorno) e sono scattati 48 ordini di allontanamento. «Si tratta di dati che dimostrano il grande impegno da parte di tutte le componenti del comparto sicurezza della provincia di Padova» si legge nella nota diffusa ieri dalla Prefettura di Padova.

IL NUOVO PIANO

La stessa Prefettura rilancia subito. «Già da oggi saranno ulteriormente potenziati tutti gli ordinari servizi di controllo del territorio nonché l’attività preventiva nel comparto Piazze. Inoltre saranno disposti mirati servizi straordinari “ad alto impatto” nell’area della stazione nonché di vigilanza nella zona del Portello e dell’Arcella». Il Portello è l’area universitaria più viva della città, l’Arcella è il quartiere a nord della Stazione dove le forze dell’ordine sono ripetutamente chiamate ad intervenire.

IL CLIMA

Resta però il dato di fatto: le zone perimetrate che non piacevano al sindaco («Non le capisco») non ci sono più. La decisione arriva dopo tre mesi decisamente caldi. Prima le polemiche per le multe a due donne senzatetto davanti alla stazione («ma quelle sono legate al regolamento comunale», precisò subito la Questura), poi le stoccate dell’assessore alla sicurezza Bonavina («visti i controlli in stazione, i clochard si sono semplicemente spostati altrove»), infine le proteste avanzate da sindacati e associazioni di volontariato. Sullo sfondo un continuo botta e risposta tra centrodestra e centrosinistra sulla sicurezza in città.

LA POLITICA

Ora il Pd evita nuove polemiche. «Il nostro impegno è per una sicurezza sociale diffusa, capace di unire il presidio del territorio a un rafforzamento delle reti di solidarietà, dell’educazione e della vivibilità» si limita a spiegare il capogruppo padovano Gianni Berno.

Ben più dura Coalizione Civica, l’ala più a sinistra della maggioranza di Giordani: «La zona rossa ha contribuito ad aumentare la percezione di insicurezza. Ha escluso, isolato e criminalizzato».

La voce più autorevole tra i partiti di governo è invece quella di Andrea Ostellari, sottosegretario alla giustizia che un mese fa, intervistato dal *Gazzettino*, auspicava addirittura l’estensione della Zona rossa ad altre zone della città. «Ringrazio il Prefetto, tutti i componenti del Comitato per l’ordine e la sicurezza e le Forze dell’Ordine che si sono impegnati per ripristinare legalità e decoro nell’area della stazione ferroviari - scrive -. La zona rossa ha funzionato e i cittadini hanno apprezzato i risultati raggiunti in questo quadrante della città. L’attenzione rimane alta e apprezzo che il Prefetto abbia disposto il potenziamento di tutti i servizi ordinari di controllo del territorio. Lo Stato non farà passi indietro». Ostellari assicura: «Valuteremo l’evolversi della situazione nei prossimi mesi». È un passaggio importante: il dibattito potrebbe riaprirsi dopo l’estate.

Gabriele Pipia

La stazione di Padova presidiata dalle forze dell’ordine durante l’applicazione della “zona rossa”

A Venezia e nelle spiagge divieti anche d’estate: plauso di Zaia al prefetto

SICUREZZA

VENEZIA L’annuncio del prefetto di Venezia Darco Pellos di replicare le zone rosse a Venezia e nelle località balneari di Jesolo e Chioggia accoglie il plauso di Luca Zaia. «Turisti e residenti di Venezia e delle spiagge hanno il diritto di trascorrere in tranquillità e di vivere nel miglior modo le vacanze e il periodo estivo» commenta il presidente del Veneto, quindi «bene ha fatto il prefetto di Venezia a replicare da giugno le zone rosse a Venezia e sul litorale». Pellos si è infatti detto soddisfatto dei risultati ottenuti con le zone rosse in centro storico a Venezia, a Jesolo e a Chioggia, applicate in modo sperimentale durante il carnevale, e replicate per le vacanze di Pasqua e per i due ponti del 25 Aprile e del Primo maggio. Tra aprile e maggio sono stati settemila i controlli e 27 i provvedimenti di allontanamento fatti dalle forze dell’ordine coinvolte nel tenere lontano chi può creare turbative o minacciare la sicurezza nelle aree strategiche come la stazione Santa Lucia, il ponte di Rialto, Piazza San Marco e il ponte dell’Accademia a Venezia, ma anche la stazione delle corriere e le piazze della movida a Jesolo e Chioggia. Da qui la decisione di replicare le zone rosse già da fine maggio, per il ponte del 2 Giugno e prolungarle durante l’estate nelle aree a rischio delle spiagge. «Bisogna tenere lontani da turisti e da residenti malintenzionati di ogni genere, spacciatori, rissosi, borseggiatori, bevitori seriali, baby gang di ogni tipo» ritiene Zaia, convinto che garantendo un maggior presidio del territorio, aumenta la sicurezza per i frequentatori delle località turistiche, ma anche per chi ci vive. E conclude che «ne va anche della nostra immagine turistica che rischia di ricevere colpi durissimi da eventi di tipo violento o criminoso» (*r.ian.*)

Fine vita negato all’Ulss 6 «Non dipende da macchine» «Falso, ha bisogno di tutto»

LA DENUNCIA

VENEZIA Una donna di 76 anni, residente in Veneto, affetta da una grave patologia neurodegenerativa, si è vista negare dalla Commissione medica multidisciplinare della sua azienda sanitaria l'accesso al suicidio medicalmente assistito, richiesto 5 mesi fa. Lo rende noto l'Associazione Luca Coscioni, che segue il caso, e secondo la quale Donatella - nome di fantasia - rientrerebbe invece «nei requisiti previsti dalla sentenza 135/2024 della Corte Costituzionale». A quanto risulta, questo nuovo caso di richiesta di “fine vita” riguarda ancora l’Ulss 6 Euganea di Padova. Poche settimane fa il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, aveva disposto una ispezione nella stessa azienda sanitaria per accertare il caso di Roberto, 67enne padovano dal 2006 colpito da un tumore cerebrale che il 31 ottobre 2024 aveva chiesto di poter accedere al suicidio medicalmente assistito ed era ancora in attesa di risposta. Per quella vicenda, il direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto, Massimo Annicchiarico, ha mandato una dura lettera all'Ulss 6. E ora la denuncia di Donatella.

Secondo la commissione medica che ha svolto le verifiche - è l'associazione Coscioni a divulgarne il testo - la signora "è capace di autodeterminarsi, è affetta da patologia irreversibile che determina sofferenza intollerabile, ma non è tenuta in vita da un trattamento di sostegno vitale». La controdeduzione dell'associazione Coscioni è stata che, invece, Donatella «dipende totalmente dai propri caregiver per lo svolgimento di ogni sua funzione» e «sarebbe abbandonata a se stessa» e destinata alla morte senza la loro assistenza. La donna ha inviato una «opposizione con diffida» alla decisione della Commissione. Il direttore sanitario dell’Ulss 6 Euganea ha chiesto per questo una rivalutazione urgente delle condizioni di Donatella al presidente del Comitato etico, dal quale si attende ora la risposta.

L’ATTACCO

«Non solo l’Ulss disapplica una sentenza della Corte costituzionale - ha detto Marco Cappato, tesoriere dell’associazione Luca Coscioni -, ma ha completato la procedura di verifica in tempi troppo lunghi - oltre 5 mesi - e solamente dopo una diffida dei legali di Donatella ha trasmesso la sua relazione finale. Non è accettabile che persone che patiscono sofferenze intollerabili si vedano negare i diritti che la Corte costituzionale ha garantito. È proprio per evitare che vi siano tempi di risposta diversi, a seconda della singola azienda sanitaria, che è necessaria una legge che preveda tempi e procedure certi. Chiediamo al Veneto di seguire l’esempio della Toscana e tornare a discutere della proposta di legge “Liberi Subito” perché nessuna persona malata debba più aspettare tutti questi mesi per avere una risposta».

CAPPATO: «SERVE UNA LEGGE SU TEMPI E PROCEDURE» INTANTO SI ASPETTA IL REGOLAMENTO

GIUGNO 2023 Gli scatoloni con le firme per la legge popolare

9.072

Le firme raccolte in Veneto per la legge sul fine vita poi bocciata per un solo voto

L’ATTESA

E la Regione del Veneto cosa sta facendo? Un anno fa, quando per un solo voto non venne approvata la legge di iniziativa popolare denominata “Liberi subito”, il governatore Luca Zaia aveva annunciato l’adozione in giunta di una delibera per uniformare i tempi di risposta da parte delle nove Ulss venete. Più recentemente, il presidente ha detto che non sarà più una delibera, ma un regolamento del direttore generale Annicchiarico, quindi da approvare con un decreto, a dettare i tempi. Ma il pronunciamento del Tar dell’Emilia-Romagna che ha sospeso le delibere regionali sul suicidio assistito fissando al 15 maggio la trattazione collegiale, rischia di allungare ulteriormente i tempi. **(al.va.)**

Resinovich, il tecnico dell'autopsia: «La frattura su Lilly forse colpa mia»

L'INCHIESTA

TRIESTE «Potrei aver procurato io la frattura della vertebra di Liliana Resinovich». Si è presentato spontaneamente agli inquirenti uno dei tecnici che l'11 gennaio 2022 ha assistito all'esame autoptico della 63enne, svolto nella sala anatomica dell'obitorio di via Costalunga, fornendo una versione alternativa rispetto a perizie e consulenze degli ultimi mesi. Un altro colpo di scena sul caso di Lilli, scomparsa il 14 dicembre 2021 e trovata morta il 5 gennaio 2022 nel bosco dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste. La super perizia dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo, che ha stabilito si sia trattato di un omicidio, aveva anche individuato la frattura di una vertebra del collo di cui nessuno fino al quel momento si era accorto. Un punto sul quale si erano scontrati i due consulenti di parte: il medico legale Raffaele Barisani per Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della moglie, e il professore di medicina legale della Sapienza Vittorio Fineschi per Sergio Resinovich, fratello di Liliana. Per Barisani una frattura causata da chi ha maneggiato il corpo dopo il ritrovamento. Ipotesi esclusa da Fineschi che ritiene più probabile, in linea con la perizia Cattaneo, che sia stata causata da un «meccanismo di afferramento e contorsione».

IL RACCONTO

Ed è stato proprio nei giorni in cui il botta e risposta tra i consulenti si faceva sempre più serrato che il tecnico, un giovane triestino, preparatore anatomico - figura che assiste i medici legali durante le autopsie - ha raccontato agli inquirenti della manovra da lui effettuata sul corpo di Lilli, che avrebbe potuto causare la lesione alla faccetta superiore sinistra della vertebra T2. Il tecnico sarà ascoltato in procura nei prossimi giorni dal pm titolare delle indagini, Ilaria Iozzi.

La lesione era stata accertata nel corso della seconda autopsia, effettuata da Cattaneo, e si era verificata, secondo gli esperti, quando la 63enne era ancora viva. Non sarebbe stata invece rilevata dalla Tac eseguita l'8 gennaio 2022, due giorni prima dell'autopsia. Quali siano le cause che abbiano portato alla frattura, occorre precisare che la lesione non è un elemento che possa confermare o confutare la «dinamica omicidiaria estrinsecatasi a mezzo di soffocazione esterna», di cui parla la relazione Cattaneo. Liliana è stata uccisa.

LE DICHIARAZIONI DEL PREPARATORE ANATOMICO APRONO NUOVI SCENARI SULLE PERIZIE E LE CONSULENZE DEGLI ULTIMI MESI

LE ANALISI

Tra due giorni intanto inizieranno le analisi tecniche dei due telefoni della 63enne. La procura ha nominato il perito Nicola Chemello, che già si era occupato dell'analisi dei dispositivi tre anni fa. Con le recenti tecnologie però, la nuova copia forense della memoria dei due telefoni potrebbe restituire messaggi e ricerche online anche di mesi e anni precedenti alla sua morte. Anche le parti in causa hanno schierato i propri consulenti che parteciperanno alle analisi tecniche.

Sempre il 9 maggio, poi, nel tribunale di Trieste ci sarà la prima udienza del processo a carico dello stesso Sebastiano per diffamazione nei confronti dei vicini di casa, la coppia Gabriella Micheli e Salvatore Nasti. Visintin è accusato di aver detto in alcune trasmissioni televisive che i due «si erano introdotti nella sua casa, che forse avevano sottratto le chiavi della stessa abitazione, che sapevano qualcosa» della vicenda legata alla moglie.

NUOVO COLPO DI SCENA L'UOMO SARÀ ASCOLTATO IN PROCURA NEI PROSSIMI GIORNI

LA VITTIMA Liliana Resinovich trovata morta il 5 gennaio 2022

Federica Pozzi

L'omicidio di Fausto e Iaio nuove indagini dopo 47 anni

▶Si riapre il caso dell'uccisione dei due ragazzi del centro sociale Leoncavallo. L'inchiesta riparte da Carminati e "Marione" Corsi. Il legame con un attentato a una sede del Pci a Roma

LA SVOLTA

MILANO Alle otto di sera del 18 marzo 1978 Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, detto Iaio, diciannovenni militanti di sinistra, vengono uccisi a colpi di pistola in via Mancinelli a Milano. Un agguato rimasto senza colpevoli, con svariati indizi mai assurti al valore di prova. Adesso, a distanza di venticinque anni dall'archiviazione, il gip Maria Idria Gurgo di Castelmenardo accoglie la richiesta presentata dalla Procura e riapre l'inchiesta. Che, come la precedente, scandaglia gli ambienti della destra eversiva e riparte dai medesimi tre indagati: Massimo Carminati, il boss della banda della Magliana arrestato nel 2014 nell'inchiesta "Mondo di mezzo", i neofasciti Claudio Bracci e Mario Corsi.

LA PERIZIA

Un fascicolo conoscitivo era stato aperto oltre un anno fa, arricchito dalla «rilettura degli atti documentali» sul periodo del terrorismo e di recente desecretati, da testimonianze e soprattutto da un'informativa della Digos che approfondisce dettagli delle macchine per scrivere usate dai neofascisti romani a metà degli anni Settanta. Rilevante è la perizia dattilografica su un volantino di rivendicazione trovato a Roma, in zona Prati, pochi giorni dopo l'uccisione di Fausto e Iaio. È firmato "Esercito Nazionale Rivoluzionario - Brigata Combattente Franco Anselmi", un militante dei Nar morto durante una rapina, e riporta un elenco di neofascisti assassinati. «Un volantino e una sigla analoga comparvero solamente poche settimane dopo (nel maggio del 1978) in occasione dell'attentato alla sede del Pci di via Pompeo Trogo, nel quartiere Balduina, per poi scomparire dalla scena dei reati politici», scrive nel '97 il giudice istruttore Guido Salvini nella richiesta di prosecuzione delle indagini. «Il logo che appare sui volantini, come sottolineato da alcuni testimoni d'ambiente, è del tutto particolare e si riporterebbe all'aggregazione temporanea di alcune persone finalizzata alla commissione di singole azioni di ritorsione». Per il giudice è questo «il nocciolo» della «possibile ricostruzione» dell'omicidio dei due diciannovenni: «Negli ultimi anni sono stati raccolti alcuni elementi, di carattere comunque prettamente indiziario, che individuerebbero gli autori del duplice omicidio in soggetti dell'estrema destra romana in "trasferta" a Milano, mossi dall'intento di vendicare alcuni loro camerati caduti, colpendo due giovani non personalmente conosciuti ma appartenenti all'area dell'estrema sinistra». Salvini illustra anche i sospetti a carico degli indagati: «Le caratteristiche somatiche e d'abbigliamento quantomeno di uno degli assassini di Fausto e Iaio (molto giovane, magro, con un impermeabile chiaro) sono decisamente compatibili con la persona di Massimo Carminati». Quanto a Corsi, detto Marione, nel '96 a capo della tifoseria romanista, durante un «sequestro nella sua abitazione nel 1978» vengono rinvenute «fotografie di Fausto e Iaio e dei funerali degli stessi acquisite presso l'archivio di uno zio giornalista a Cremona. La disponibilità di tali fotografie appare assolutamente ingiustificata trattandosi non di fotografie di camerati, ma di avversari politici caduti perdipiù in un'altra città». A dicembre 2000 il gip Clementina Forleo decreta l'archiviazione del procedimento poiché «pur in presenza dei significativi elementi a carico della destra eversiva e in particolare degli attuali indagati, appare evidente allo stato la non superabilità in giudizio del limite appunto indiziario».

Ora gli investigatori confidano nell'evoluzione delle tecniche scientifiche, soprattutto balistiche, per valicare limiti allora insormontabili, cioè la mancanza di prove tangibili. Sul luogo dell'omicidio c'era un berretto di lana blu intriso di sangue mai sottoposto ad accertamenti e svanito nel nulla, mancano i proiettili estratti dai corpi e i killer hanno avuto l'accortezza di recuperare i bossoli. Maria Iannucci, sorella di Iaio, è fiduciosa: «Gli atti sono sempre stati lì, vuol dire che i tempi son maturi. Non covo rancore né odio, se è arrivato il momento ben venga». Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, si dice «contento che la magistratura abbia riaperto le indagini per fare chiarezza e individuare i colpevoli». Laconico Mario Corsi: «I giudici fanno quello che devono fare, come è giusto che sia. Non c'è altro da dire».

LE PISTE PORTANO ALLA DESTRA EVERSIVA UNA PERIZIA SU UN VOLANTINO AL VAGLIO DEI PM

MILANO Un murale in memoria dei due ragazzi uccisi nella sede del Leoncavallo. A sinistra in alto Lorenzo Iannucci, detto "Iaio" e sotto Fausto Tinelli

Claudia Guasco

Caso Iovino, cadono le accuse per Fedez «Nessun coinvolgimento nel pestaggio»

L'ARCHIVIAZIONE

MILANO Tutto archiviato. A oltre un anno dalla presunta aggressione ai danni del personal trainer Cristiano Iovino, cade ogni accusa a carico di Fedez. Indagato per rissa per aver preso parte a un pestaggio mai querelato dall'allenatore dei vip nell'aprile del 2024, il rapper ha sempre negato ogni suo coinvolgimento nella vicenda. Ora il gip del Tribunale di Milano ha accolto la richiesta della Procura e disposto l'archiviazione dell'inchiesta.

Il provvedimento firmato dalla giudice per le indagini preliminari Vincenza Maccora «esclude ogni responsabilità del nostro assistito – affermano in una nota gli avvocati Gabriele Minniti e Andrea Petrolucci – e rappresenta la miglior risposta al pesante processo mediatico a cui lo stesso è stato sottoposto da un anno».

Proponendo di chiudere la posizione i Fedez, la sostituta procuratrice aveva osservato che «non ci fu uno scontro tra gruppi contrapposti, bensì un gruppo contro un'unica persona offesa». E per questo non si può parlare di rissa. Quanto al reato di percosse, solo ipotizzabile e mai contestato formalmente a Fedez poiché agli atti non vi sono certificati medici che stabiliscano con certezza eventuali lesioni (Iovino aveva rifiutato il trasporto in ospedale), «non risulta essere stata sporta idonea querela». Poche settimane dopo l'esplosione mediatica del caso, periodo in cui Fedez era sotto i riflettori anche per la crisi con la moglie Chiara Ferragni, i due avevano raggiunto un accordo transattivo in base al quale, tra l'altro, il personal trainer avrebbe rinunciato a eventuali azioni penali nei confronti di Fedez.

CANTANTE Fedez

L'AGGRESSIONE AL PERSONAL TRAINER, CHE NON AVEVA QUERELATO, È AVVENUTA NELL'APRILE 2024

IL REATO

«Dall'attività istruttoria – ribadiscono i legali – non sono emersi elementi idonei a configurare il reato di rissa né prove del coinvolgimento diretto di Fedez. Come evidenziato nel provvedimento, risultano assenti sia certificazioni mediche sia la querela da parte della persona offesa».

Un video della presunta aggressione è stato proiettato alcune settimane fa in aula, nel processo a carico di tre ultras milanisti finiti al centro della maxi inchiesta sulle curve di San Siro. Tra loro figura anche Christian Rosiello, ex bodyguard di Fedez e noto frequentatore degli ambienti della curva rossonera. Rosiello compare, insieme al rapper, nel filmato che ritrae le diverse fasi del pestaggio, avvenuto sotto casa del personal trainer in via Traiano. Secondo le ricostruzioni, la lite tra i due sarebbe cominciata all'interno della nota discoteca milanese The Club, per poi proseguire e degenerare nelle strade circostanti. È in via Traiano che un gruppo di persone, tra cui anche Fedez e la sua guardia del corpo, sarebbe sceso da un van e avrebbe affrontato il 37enne, che in quel momento stava rincasando. Le immagini, però, non sono bastate per stabilire con certezza ruoli e responsabilità individuali. La notizia dell'archiviazione è stata condivisa da Fedez sul suo profilo Instagram con l'emoji di un cuore e nessun altro commento.

Federica Zaniboni

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Nei prossimi anni essere europei sarà molto più importante che essere italiani, francesi, etc etc?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

Continua il crollo di popolarità dell'identità sovranazionale: nel 2015 si attestava sul 50% Over 50 e laureati ci credono di più, il sovranismo regna tra operai e lavoratori autonomi

Essere europei non piace: importante solo per 4 su 10

L'orizzonte europeo sembra farsi progressivamente più lontano per l'opinione pubblica nordestina: questa sembra essere l'indicazione principale che emerge dai dati analizzati da Demos per Il Gazzettino. Oggi, infatti, sono quattro rispondenti su dieci a condividere l'idea che "nei prossimi anni essere europei sarà molto più importante che essere italiani, francesi, etc etc", ma guardando alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est possiamo osservare come, negli ultimi vent'anni, l'adesione sia progressivamente diminuita. Tra il 2002 e il 2015, infatti, la percentuale di nordestini che abbracciava la prospettiva di una crescente importanza dell'identità europea oscillava intorno al 50%; la quota, però, inizia a scendere nel 2019 (46%), una tendenza confermata dal 42% del 2024 e dall'attuale 40% che, insieme al 39% del 1997, è il valore più basso mai registrato. Il processo di integrazione europea nasce nel secondo dopoguerra con l'obiettivo di garantire la pace e ricostruire un continente diviso. Dal primo accordo economico - la Ceca del 1951- ad oggi, il progetto è evoluto, diventando un'Unione che ha l'ambizione di essere, oltre che economica, anche politica e sociale. Vicino alla cooperazione tra Stati, però, è emersa anche la sfida della costruzione di un'identità continentale capace di riunire le diverse culture che la popolano in un'unica visione del futuro, fondata su valori comuni come la democrazia, la libertà e i diritti umani. La strada, tuttavia, sembra essere ancora in salita, almeno nel Nord Est: l'idea che l'identità europea sarà più importante rispetto a quelle nazionali mostra una tendenza negativa e si ferma oggi al 40%.

IL FATTORE ANAGRAFICO

Ma come cambia questo sentimento nei diversi settori sociali? Guardando all'età, possiamo osservare come l'idea che nei prossimi anni essere europei sarà più importante che essere italiani, francesi, etc etc appare maggiormente condivisa da quanti hanno tra i 55 e i 64 anni (44%) e, in misura ancora più ampia, dagli over-65 (47%). Intorno alla media dell'area, invece, si attestano i giovani con meno di 30 anni (41%), mentre al di sotto di questa soglia si fermano sia quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (34%) sia coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (36%). Se consideriamo l'istruzione, poi, possiamo vedere come la prospettiva che nei prossimi anni l'orizzonte identitario continentale si affermi come più rilevante rispetto a quello dei singoli Stati appaia trovi un'accoglienza più tiepida tra quanti hanno conseguito la licenza media (37%) o che sono in possesso di un diploma (39%), mentre è tra coloro che dispongono di una laurea che la percentuale tende a crescere fino a raggiungere e superare la soglia della maggioranza assoluta (51%). Infine, consideriamo il fattore socioprofessionale. A dirsi maggiormente convinti del fatto che in futuro l'identità europea sarà più importante rispetto a quelle delle singole nazioni che la compongono sono soprattutto gli impiegati e i funzionari (46%), insieme ai liberi professionisti, le casalinghe e i pensionati (tutti intorno al 45%). Non lontano dalla media dell'area, invece, si fermano gli studenti (41%), mentre più scettici sembrano essere imprenditori e lavoratori autonomi (29%), insieme a disoccupati (36%) e operai (25%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione da 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

La nostalgie delle piccole patrie alimentata da crisi e partiti

Paolo Gurisatti

Il sondaggio Demos di questa settimana conferma la scarsa fiducia dei cittadini nei confronti dell'integrazione europea.

Un risultato che non stupisce, poiché negli ultimi anni si è fatta più intensa la campagna denigratoria nei confronti delle istituzioni europee, a guida tedesca e francese. Anche se l'Unione Europea è una realtà consolidata, che nessuno pensa di eliminare in toto (dopo la Brexit), nel comune sentire dei nordestini i fattori di vantaggio (solidità dell'Euro e difesa del risparmio, integrazione di Schengen e programmi Erasmus) contano meno di quelli penalizzanti (mancata limitazione degli immigrati, direttive sugli investimenti green, costi energetici, difesa comune).

In conclusione, l'identità europea è emotivamente lontana, mentre la costruzione degli Stati Uniti d'Europa è ormai considerato un processo irrealistico o non necessario.

L'opposizione esercitata da forze politiche e culturali anti-sistema, invece, prende forza anche se priva di proposte operative.

Lega, 5 Stelle, Fratelli d'Italia alimentano da anni, e in modo simile, una profonda sfiducia nel pensiero libertario dei fondatori dell'Unione (estensori del Manifesto di Ventotene, Delors, Adenauer). Alimentano la domanda di un'Europa paternalista, protettiva degli Stati nazionali e delle tradizioni locali.

Nel Nordest italiano, il massimo di adesione all'orizzonte comune si è registrato nell'anno di introduzione dell'Euro (2002) e durante il Governo Renzi (2015), unico uomo politico social-democratico capace di attirare consensi fuori dal perimetro del Pd. Negli anni successivi, quelli dei governi di coabitazione forzata Lega-5 Stelle (2019) e soprattutto di centro-destra (2024 e 2025), l'ostilità nei confronti dell'Europa è strutturalmente cresciuta e con essa la nostalgia delle piccole patrie novecentesche.

Se osserviamo, inoltre, i dati che collegano la questione identitaria alla posizione lavorativa degli intervistati, notiamo che esiste una sorta di base "trumpiana" emergente, nella periferia nordestina, che diffida della prospettiva ambientalista, non ama le regole di mercato aperto, chiede protezione rispetto alle grandi organizzazioni europee, guarda con nostalgia al modello economico del piccolo è bello, nonostante le pensioni sempre più magre e i salari sempre più bassi.

Questa base social-popolare esprime un astio crescente nei confronti dell'élite continentale. E trova nel ceto medio, invecchiato e impoverito, un ineffabile alleato.

Ma, se l'Italia o il Veneto corrono meno di un tempo è davvero tutta colpa dell'Europa? Se nei servizi e nel turismo i salari, la produttività e i processi di accumulazione sono più bassi che in manifattura è colpa di Bruxelles? Se il debito pubblico riduce le risorse per gli enti locali oppure non sappiamo far rendere i soldi europei del Pnrr è sempre colpa di von der Leyen?

L'intervista

«Così i nostri studenti diventano cittadini Ue»

Pianteranno un albero di limoni europeo nel giardino della scuola, sfileranno con un vestito d'Europa, doneranno la loro "cartolina europea" agli invitati, allieteranno la cittadinanza con canti, balli e teatro. Così celebreranno la "Festa dell'Europa" gli studenti dell'istituto tecnico turistico Gritti di Mestre, il prossimo 16 maggio: sono stati selezionati per il progetto Epas, a coronamento di un percorso in qualità di scuola ambasciatrice del Parlamento europeo. Un appuntamento decisivo anche per la dirigente scolastica Daniela La Mattina, che già ambassador "senior" del Parlamento europeo e di Indire, agenzia nazionale Erasmus+, ritiene i ragazzi interessati «ai valori della solidarietà, ai processi di integrazione tra i popoli e vogliono costruire un'Europa che renda conto più delle opportunità che delle regole rigide».

Cosa significa essere ambasciatrice del Parlamento Europeo?

«La festa dell'Europa ricorre il 9 maggio, per ricordare la nascita dell'Unione nel 1950 con la "dichiarazione Schuman". Realizzare una giornata europea è uno dei risultati del percorso didattico ed educativo Epas, promosso dall'Europa 12 anni fa. In occasione del 60° anniversario dei Trattati Cee ed Eutarom, noti anche come di Roma, elementi fondanti dell'architettura comunitaria, ho ricevuto il premio Epas da David Sassoli quando era vicepresidente del Parlamento europeo. Fu in quel contesto che il nipote di Schuman pensò di promuovere il progetto di fare diventare ambasciatrici le scuole, studenti e due insegnanti a rappresentare la cittadinanza europea».

E come si promuove?

«Alla fine di marzo i ragazzi sono andati nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles e hanno incontrato l'eurodeputata veneta Elena Donazzan. Incoraggiarli a partecipare al processo europeo significa coinvolgerli nelle questioni comunitarie attraverso la promozione dei valori fondamentali dell'Unione, come la democrazia, la legalità e il rispetto dei diritti umani. Tra le domande che gli studenti hanno posto agli eurodeputati, sono emersi interessi per l'integrazione tra i Paesi. Alcuni ragazzi hanno partecipato a progetti di internazionalizzazione come uno di scambio con l'Olanda: è un percorso di comprensione umana che vuole portare alla pace».

Si sentono responsabili del futuro?

«Mesi fa sono volati anche nella sede Onu di New York, hanno dimostrato attenzione per l'inclusione dei migranti, i diritti umani, la libertà di parola e il problema della guerra. Sentono il tema della sostenibilità ambientale, vogliono costruire un' Europa loro, dei giovani».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 6/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.560	+0,22% ▲	Londra (Ft100)	8.597	+0,01% ▲	NewYork (Dow Jones)*	40.900	-0,77% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.230	-0,02% ▼	Parigi (Cac 40)	7.696	-0,40% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.730	-0,64% ▼
Francoforte (Dax)	23.249	-0,41% ▼	Tokio (Nikkei)	36.830	+1,04% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.662	+0,70% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 7 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	108 ↑
Euribor 3m	2,1%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,0% ↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	162,07	▼
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	8,17	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,071%
3 m	2,021%
6 m	1,977%
1 a	1,948%
3 a	2,249%
10 a	3,631%

METALLI

	Gr
Oro	96,64 €
Argento	0,94 €
Platino	28,01 €
Litio	8,18 €/Kg
Silicio	1.158,44 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	725
Marengo	574
Krugerrand	3.080
America 20$	2.970
50Pesos Mex	3.710

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	62,23 € ▲
Petr. WTI	59,19 $ ▲
Energia (MW)	108,76 € ▲
Gas (MW)	34,93 € ▲

Dazi, Trump aggiusta il tiro Ma la Ue minaccia ritorsioni

▶L'avvertimento agli Usa: senza intesa tasse su 100 miliardi di beni. Carney: «Il Canada non è in vendita» La Cina guarda all'Europa, intesa fra Pechino e il Parlamento dei Ventisette: «Via le sanzioni sui deputati»

LA TRATTATIVA

ROMA Risposta secca. «No». A domanda precisa, se il premier canadese, Mark Carney, potesse dire qualcosa per convincere l'amministrazione Usa a ritirare i dazi al 10% sulle importazioni dal Paese confinante, Donald Trump ha tagliato corto. Eppure dialogando con i giornalisti presenti nello Studio Ovale della Casa Bianca per assistere all'incontro con il leader di Ottawa, Trump ha aggiustato il tiro rispetto alla postura da protezionismo muscolare mostrata finora. «Siamo flessibili, non caotici», ha spiegato. «Ci siederemo al tavolo e porteremo dei numeri». Su quei calcoli i partner commerciali decideranno se accettare o non accettare le intese con Washington. «I numeri potrebbero anche essere sbagliati», nel caso «correggeremo.

I CONTI

Lo spazio per la trattativa c'è, sebbene il miliardario abbia descritto gli Stati Uniti come un «negozio di lusso» per accedere al quale gli altri Paesi devono pagare un prezzo, trattabile. «Sono loro a volere il nostro mercato non noi», ha spiegato. E per i prossimi giorni ha promesso «un importante annuncio» senza tuttavia chiarire se sarà sul commercio o no.

IL PRESIDENTE: POTREMO RIVEDERE I NOSTRI NUMERI LA COMMISSIONE: TUTTE LE OPZIONI RESTANO APERTE

Da destra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e primo ministro canadese Mark Carney

La soluzione «negoziata» è ciò che vorrebbe anche l'Unione europea. Sarebbe l'esito migliore ha detto il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, nel suo intervento alla plenaria del Parlamento europeo. «Tutte le opzioni restano sul tavolo», ha voluto comunque chiarire.

La carta in mano ai funzionari di Bruxelles quando si siederanno al tavolo con i rappresentanti statunitensi è un elenco di merci da colpire che, secondo quanto riportato da Bloomberg, potrebbe aggirarsi attorno a 100 miliardi. Il pacchetto è destinato a essere utilizzato solo se gli sforzi in corso per evitare i dazi Usa del 20% dovessero fallire.

La cifra corrisponde agli incassi che gli Usa raccoglierebbero se dovessero partire anche le tariffe sui settori oggetto di indagini delle autorità statunitensi, andando a colpire in tutto il 97% dell'export Ue.

A cercare una sponda con Bruxelles nel confronto contro gli Usa è la Cina. Pechino ha deciso di muoversi in due mosse. La prima è il messaggio del presidente Xi Jinping per celebrare i 50 anni di relazioni sino-europee e invitare per colloqui i presidenti della Commissione Ue e del Consiglio europeo, Ursula von der Leyen e Antonio Costa. La seconda è la revoca di alcune delle sanzioni imposte nel 2021 contro politici e accademici del Vecchio continente, tra cui cinque eurodeputati. Bruxelles aveva a sua volta sanzionato funzionari cinesi accusati di violazioni dei diritti umani nella regione dello Xinjiang.

L'ACCORDO

«Crediamo e ci aspettiamo che con la piena ripresa degli scambi tra gli organi legislativi di Cina e Unione europea, le due parti possano approfondire sia la comunicazione sia la comprensione reciproche», ha commentato il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Lin Jian. La mano tesa può essere un aiuto. Una delle ripercussioni delle sanzioni fu lo stop al Cai, l'accordo bilaterale sugli investimenti che dovrebbe garantire reciprocità di accesso al mercato, parità di condizioni per tutti gli operatori e regole condivise su clima, salute e lavoro. In una situazione di muro contro muro tra Pechino e Parlamento di Strasburgo gli eurodeputati non avrebbero tuttavia mai ratificato l'intesa.

La situazione ora cambia. Lo stesso Costa parla della Cina come di un Paese con il quale costruire «rapporti bilanciati e di mutuo beneficio», che passino da un «commercio equo».

Un messaggio per Trump che nel colloquio con Carney è tornato a parlare dell'ipotesi di fare del Canada il 51esimo Stato americano. «Non siamo in vendita», si è sentito dire in tutta risposta.

Andrea Pira

Banca Etica: utile netto a 16,1 milioni, più impieghi

FINANZA

VENEZIA Banca Etica, approvato dal cda il bilancio 2024 chiuso con un utile consolidato di 16,1 milioni in calo sul record 2023 ma in linea col 2022, sottolinea l'istituto. I conti saranno sottoposti al vaglio dei soci nell'assemblea del 17 maggio dove si presenta anche una lista alternativa. La capogruppo ha registrato utili per 12,1 milioni; la società di gestione del risparmio Etica Sgr per 7,5 milioni e Cresud (specializzata in microfinanza nel Sud del Mondo) per 48mila euro. La solidità patrimoniale, si evidenzia in una nota, «è ai massimi di sempre». Il patrimonio netto ammonta a 196,4 milioni, in aumento (+ 9,5%) rispetto a dicembre 2023. «Molto soddisfacente» anche l'andamento dei volumi, con una crescita del credito per l'economia sociale: gli impieghi lordi di Banca Etica raggiungono i 1.270 milioni a dicembre 2024 registrando un + 4,4% rispetto all'anno precedente, mentre nello stesso anno il sistema bancario mostrava una contrazione del - 1,6% (fonte: Abi Monthly Outlook). Il terzo settore riceve stabilmente una quota di circa il 40% dei crediti erogati da Banca Etica a favore di persone giuridiche.

PIÙ ADDETTI

«Il 2024 si è chiuso confermando che Banca Etica e il gruppo sono in ottima salute (indici patrimoniali migliori di sempre) e in continua crescita. E siamo a oltre 500 dipendenti», afferma il direttore generale Nazzareno Gabrielli.

Bruxelles, stop al gas russo «Non torneremo indietro»

LA DECISIONE

BRUXELLES Stop agli acquisti di gas russo già da quest'anno. La Commissione Ue mette nero su bianco il divorzio energetico da Mosca: stavolta, però, non si tratta di un nuovo pacchetto di sanzioni, ma di una misura che a Bruxelles descrivono come «permanente». Non si torna indietro: «Anche se ci fosse una pace, non avrebbe senso per noi tornare a dipendere dai combustibili russi», ha affermato il commissario all'Energia, il danese Dan Jorgensen, poiché «Vladimir Putin ha dimostrato di poter usare il gas come arma. E noi non vogliamo riempire le sue casse né sostenere la sua economia di guerra».

Riunito ieri a Strasburgo, l'esecutivo Ue ha adottato una tabella di marcia che fissa una scadenza comune per tutti i 27 Stati membri, chiamati a eliminare gradualmente entro il 2027 i volumi di gas, petrolio, carbone, uranio e altri materiali nucleari ancora oggi comprati dalla Russia. L'intento politico illustrato da Jorgensen sarà seguito, a giugno, da un provvedimento normativo vincolante: per approvarlo, a differenza delle sanzioni (per cui occorre l'unanimità dei governi), basterà la maggioranza qualificata, oltre al via libera dell'Europarlamento. Ogni Paese sarà chiamato a redigere un piano nazionale per illustrare come intende rimuovere gradualmente gas, petrolio e nucleare russi dal proprio mix energetico. Il piano, in particolare, prevede il divieto per le aziende di stipulare nuovi contratti di acquisto di gas o rinnovare quelli a breve termine in scadenza nel 2025.

RISCHIO CONTENZIOSI

Per i contratti a lungo termine (che rappresentano i due terzi delle forniture di metano in arrivo dalla Russia) vale la tagliola del 2027: con il nuovo divieto Ue, le società potranno invocare la causa di «forza maggiore» per sciogliersi dai vincoli contrattuali senza incorrere in penali. La strada, tuttavia, potrebbe rivelarsi disseminata di contenziosi legali. Pur avendo già vietato carbone e petrolio, Bruxelles non era ancora riuscita a trovare un accordo sullo stop al gas, pur riducendo l'import dal 45% del 2022 al 13% di oggi. Nel 2024, l'Ue ha così corrisposto circa 23 miliardi di euro a Mosca. A confronto, nello stesso periodo, il sostegno militare a Kiev si è fermato a 19 miliardi. Le importazioni di gas naturale liquefatto (Gnl) dalla Russia sono persino cresciute (+ 9% l'anno scorso) soprattutto in Francia, Spagna, Belgio, e diverse società hanno firmato contratti anche fino al 2040. Secondo la Commissione, la stretta non dovrebbe avere scossoni sui prezzi per i consumatori, sia per la sua gradualità sia perché «le forniture di Gnl continueranno a crescere rapidamente, mentre la domanda calerà».

Stop al gas dalla Russia

Gabriele Rosana

Intesa Sp, profitti su e nel 2025 ai soci 8,2 miliardi di cedole

▶Le commissioni e il trading spingono l'utile a 2,6 miliardi (+13,6%)
Messina: siamo fuori dal risiko, ribadisco c'è troppa confusione

LA TRIMESTRALE

ROMA La nuova performance dei primi tre mesi 2025 «consolidano la posizione di Intesa Sanpaolo tra le grandi banche europee e ci confermano elemento di stabilità. Abbiamo realizzato il miglior risultato netto di sempre pari a 2,6 miliardi (+ 13,6% rispetto al trimestre 2024), che corrisponde a un rendimento annualizzato del patrimonio netto pari al 20% e siamo pronti a restituire agli azionisti quest'anno 8,2 miliardi». C'è ottimismo nelle parole di Carlo Messina sui dati al 31 marzo approvati ieri dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, frutto dell'apporto delle commissioni nette e degli utili da trading. «Per il 2025, ci attendiamo un utile netto di ben oltre 9 miliardi, grazie al forte potenziale di crescita organica della Banca, con una delle remunerazioni per gli azionisti più elevate nel panorama bancario europeo, considerando il saldo dividendo di maggio, il buyback di giugno e il prevedibile interim dividend di novembre». Messina ha ricordato che «alle nostre persone sono state destinate risorse per 1,6 miliardi. Il 40% dei dividendi - nel trimestre sono già maturati 1,8 miliardi di cedole - è destinato a famiglie italiane e Fondazioni azioniste. Le imposte versate nel trimestre sono 1,6 miliardi».

Carlo Messina, ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

Ca' de Sass si conferma un acceleratore della crescita dell'economia reale in Italia: circa 15 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese del paese nel primo trimestre, circa 640 aziende riportate in bonis. Al 31 marzo si rafforza il Cet1 ratio al 13,3%.

Entrando nel dettaglio delle dinamiche di redditività, la vera differenza l'hanno fatta il risultato netto del trading di 265 milioni, in crescita di 260 milioni e il forte contributo della gestione patrimoniale pari al 23% del risultato corrente lordo. Altro segnale importante i costi, in calo del 28,1% rispetto al quarto trimestre 2024.

«Il nostro modello di business ben diversificato, la solidità patrimoniale e la forte capacità di generare reddito sono i pilastri del successo di Intesa Sanpaolo - ha proseguito Messina -. Siamo convinti che il potenziale già presente all'interno del gruppo confermerà la nostra banca leader in Europa nei prossimi anni».

CRESCITA

Nell'occasione sono fioccate domande eccedenti la gestione ordinaria del trimestre. La prima sul risiko bancario in corso attraverso cinque Offerte, ma il banchiere romano ha confermato la linea. «Ho parlato di confusione, di casino, anche se so che non è un approccio molto *fair*, ma quello che vediamo è un aumento della confusione che conferma la mia opinione, è assolutamente molto meglio rimanere concentrati nel realizzare risultati per gli azionisti». Messina aggiunge: «C'è molto potenziale da realizzare per i soci lavorando duramente sull'ottimizzazione del margine di interesse, sull'accelerazione delle commissioni, sull'accelerazione dell'assicurazione, come anche sul lato dei costi». In conclusione Messina ha ampliato l'analisi. «Voglio sottolineare ancora una volta la sostenibilità dei nostri risultati», ha detto il ceo chiudendo la conferenza con gli analisti finanziari per i risultati del primo trimestre. «L'approccio è quello di creare le condizioni per una crescita trimestre dopo trimestre. Sul fronte delle commissioni continueremo ad avere ancora buoni risultati. Le attività assicurative sono un motore per la crescita e le attività di negoziazione continueranno a dare degli ottimi risultati. In Italia ci troviamo in una posizione unica di stabilità e questo lo si deve al governo. Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni stanno gestendo bene il tema del debito pubblico dando credibilità al Paese».

r.dim.

IL CEO: «IN ITALIA SIAMO IN UN CONTESTO DI STABILITÀ GRAZIE ALLA GESTIONE DEL DEBITO DA PARTE DI GIORGETTI E MELONI»

Anima, nei tre mesi balzo del risultato

FINANZA

ROMA Un primo trimestre a gonfie vele. Anima holding chiude il primo dei quattro trimestri del 2025 in forte crescita: commissioni nette di gestione per 87,3 milioni (+9%), ricavi totali consolidati per 134,6 milioni (+10%) ed un utile netto consolidato di 71,8 milioni (+36%). «L'anno è iniziato con ottimi risultati, in continuità con i trimestri precedenti, grazie al grande impegno delle persone di Anima e di tutti i nostri partner strategici», ha sottolineato l'Ad, Alessandro Melzi d'Eril. «Sono certo che l'ingresso nel gruppo Banco Bpm - ha aggiunto il manager - aprirà per Anima ulteriori importanti opportunità di crescita organica e per linee esterne». Più nel dettaglio, il perimetro di consolidamento presenta variazioni rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente, relative all'inclusione per l'intero trimestre di Kairos Partners sgr (acquisita a maggio 2024) e del business della società strumentale Vita Srl, acquisito ad agosto 2024. L'utile ante imposte di Anima holding ha raggiunto i 109,9 milioni di euro (in crescita del 36% rispetto agli 81 milioni di euro del primo trimestre 2024. L'utile netto normalizzato (che non tiene conto di costi o ricavi straordinari e/o non monetari fra i quali gli ammortamenti di intangibili a vita utile definita, e il ricavo dal distributore Banco Bpm) è stato pari a 61,9 milioni di euro (-2% rispetto ai 63 milioni di euro del 2024). La posizione finanziaria netta consolidata al 31 marzo 2025 risulta positiva (cassa netta) per 221,3 milioni di euro (rispetto ai 3,1 milioni di euro di cassa netta al 31 marzo 2024 e ai 251,5 milioni di cassa netta al 31 dicembre 2024). La variazione rispetto a inizio anno riflette il debito verso azionisti per dividendi deliberati pari a 146,3 milioni di euro, in gran parte compensato dalla generazione di cassa da attività operative e da plusvalenze sugli investimenti (in particolare sulla quota detenuta, pari al 4%, di Mps). A questo proposito il ceo Melzi d'Eril ha dichiarato che «la nostra guidance continua con Banco Bpm come azionista. Del resto in passato era già il primo azionista con il 20% circa del capitale. L'istituto ha sempre condiviso e supportato la nostra strategia, anche in passato ha sempre condiviso il nostro viaggio. In pratica non cambia niente».

VOLATILITÀ

A proposito della configurazione della raccolta, il numero uno di Anima, ha dichiarato che di recente è stata registrata una maggiore volatilità nella raccolta retail, risentendo dell'andamento dei mercati. «Negli ultimi giorni però - ha precisato Melzi d'Eril - il trend è positivo e solido. Spero che non dovremo vedere di nuovo cambiare il trend, ma ovviamente bisognerà vedere, visto che tutto cambia velocemente». Il ceo ha quindi aggiunto che «è difficile fare previsioni. Oggi non sono preoccupato, ma è tutto da vedere».

Michele Di Branco

L'AD MELZI D'ERIL: «L'INGRESSO NEL GRUPPO BPM APRIRÀ ULTERIORI OPPORTUNITÀ DI CRESCITA»

Solidarietà Veneto a 170mila iscritti Tanti i giovani, gestione da record

PREVIDENZA

TREVISO Nei primi tre mesi dell'anno, 3.300 persone hanno aperto per la prima volta una posizione in Solidarietà Veneto, con un incremento del 40% rispetto allo stesso periodo del 2024. «Un numero che, fino al recente passato, si registrava in un anno intero», sottolinea il direttore Paolo Stefan. Il fondo di previdenza complementare territoriale ripercorre i suoi primi 35 anni di attività (è stato istituito il 30 gennaio 1990) e, proprio sull'onda dei numeri in crescita, delinea gli scenari per i prossimi tre decenni e oltre. Grazie anche agli ultimi ingressi, l'ente conta 170mila aderenti attivi (il più scelto in Veneto), occupati in 19mila aziende. La maggioranza resta nettamente composta di uomini: 64%, contro il 36% di donne, anche se le adesioni femminili sono in incremento, specie tra gli under 35. A proposito di nuove generazioni, nell'ultimo quinquennio più di 13mila persone al di sotto dei trent'anni hanno iniziato il percorso. Trend che ha portato l'età media degli iscritti a scendere sotto i 44 anni nel 2024, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

PATRIMONIO 2,4 MILIARDI

Sul fronte economico, Solidarietà Veneto gestisce un patrimonio di 2,4 miliardi (allo scorso 31 dicembre). Nonostante gli sbalzi dei mercati, il 2024 si è chiuso con il miglior risultato di sempre nella gestione finanziaria, sfiorando i 200 milioni di euro netti. Gli investimenti nell'economia reale ammontano a 215 i milioni e, nello scorso esercizio, il fondo ha liquidato 116 milioni (più 14,2%). Se la rete di 150 sportelli resta centrale, il 72,6% delle adesioni oggi avviene online, con SolVe tra i primissimi strumenti previdenziali anche su Tik Tok.

Ieri l'assemblea generale annuale del fondo. La necessità di affiancare alla pensione "pubblica" un trattamento integrativo è dunque ormai sdoganata tra i lavoratori veneti? «Sì, anche se con dei distinguo - risponde Stefan -. In Veneto il tasso di partecipazione alla previdenza complementare si avvicina al 50%, superiore alla media nazionale. Restiamo ancora al di sotto rispetto, ad esempio, al Trentino Alto Adige (attorno al 70%, ndr) e Valle d'Aosta. E soprattutto siamo indietro rispetto alla Francia o ai Paesi del Nord Europa, dove la previdenza complementare ha una lunga tradizione». Proprio guardando al futuro, l'assise, tenutasi a Mogliano Veneto, è stata preceduta da un convegno su "Dialoghi e prospettive sulla previdenza di domani". Tra le varie sessioni, anche una tavola rotonda tra Raffaele Boscaini (Confindustria Veneto), Massimiliano Paglini (Cisl Veneto), Matteo Ribon (Cna Veneto), Roberto Toigo (Uil Veneto). «Credo che un punto di svolta - nota Boscaini - sia considerare la previdenza non più come un costo ma come un valore, sia dal lato delle aziende che da quello dei lavoratori. È un investimento su sé stessi e sul proprio futuro. Si tratta di un cambio di mentalità che è indispensabile fare anche attraverso qualche forma di obbligatorietà, se necessario».

Mattia Zanardo

Sani. In. Veneto

Crescono assistiti e prestazioni erogate

Oltre 14 milioni di euro erogati, quasi 314 mila prestazioni liquidate e circa 6.000 nuove iscrizioni di familiari di lavoratori per 138mila iscritti totali. Questi i numeri che chiudono il 2024 di Sani.In.Veneto, il fondo di assistenza sanitaria integrativa regionale per i lavoratori delle imprese artigiane.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,250**	0,72	1,923	2,311	6289940
Azimut H.	**25,480**	0,24	20,387	26,914	648162
Banca Generali	**55,400**	1,19	43,326	54,270	465549
Banca Mediolanum	**13,610**	0,37	11,404	15,427	1683266
Banco Bpm	**9,846**	-1,05	7,719	10,209	10306050
Bper Banca	**7,396**	0,52	5,722	7,748	15296083
Brembo	**8,290**	-0,72	6,972	10,165	466336
Buzzi	**48,440**	2,71	35,568	53,755	433956
Campari	**5,984**	0,64	5,158	6,327	4756586
Enel	**7,696**	-0,31	6,605	7,740	21003721
Eni	**12,716**	1,13	11,276	14,416	10272734
Ferrari	**417,000**	1,63	364,816	486,428	579905
FinecoBank	**18,105**	-1,01	14,887	19,149	2155669
Generali	**34,160**	1,55	27,473	33,295	4750280
Intesa Sanpaolo	**4,763**	-0,78	3,822	4,944	81614505
Italgas	**7,170**	-0,55	5,374	7,225	4444335
Leonardo	**47,970**	-1,64	25,653	48,686	3855030
Mediobanca	**18,730**	0,92	13,942	18,438	6008595
Moncler	**55,280**	-0,07	49,379	67,995	495896
Monte Paschi Si	**7,554**	0,00	5,863	7,826	17759371
Piaggio	**1,745**	-1,63	1,696	2,222	971057
Poste Italiane	**18,250**	0,41	13,660	18,124	2260806
Recordati	**53,200**	0,09	44,770	60,228	476206
S. Ferragamo	**5,565**	-0,36	4,833	8,072	275188
Saipem	**2,052**	-0,29	1,641	2,761	38839501
Snam	**5,050**	-0,24	4,252	5,055	4423232
Stellantis	**8,320**	-0,69	7,530	13,589	20354173
Stmicroelectr.	**20,030**	-1,93	16,712	26,842	2461344
Telecom Italia	**0,401**	0,88	0,287	0,400	32055429
Tenaris	**14,895**	0,98	13,846	19,138	1789545
Terna	**8,738**	0,02	7,615	8,749	3529228
Unicredit	**52,400**	0,85	37,939	55,049	5799634
Unipol	**16,660**	1,15	11,718	16,297	2204822
NORDEST					
Ascopiave	**3,085**	1,15	2,699	3,292	126959
Banca Ifis	**22,720**	-0,35	18,065	22,744	99569
Carel Industries	**18,600**	0,32	14,576	22,276	34480
Danieli	**32,150**	-1,08	23,774	32,683	90263
De' Longhi	**27,760**	-0,50	24,506	34,701	71128
Eurotech	**0,753**	-1,83	0,659	1,082	64388
Fincantieri	**12,100**	0,00	6,897	12,006	1345759
Geox	**0,381**	-2,06	0,336	0,506	459878
Gpi	**9,750**	0,00	8,182	10,745	29363
Hera	**4,178**	-0,29	3,380	4,177	3185258
Italian Exhibition Gr.	**7,740**	1,84	6,659	7,639	9505
Ovs	**3,238**	0,94	2,835	3,707	319874
Safilo Group	**0,750**	1,21	0,675	1,076	589405
Sit	**1,275**	0,39	0,918	1,365	2100
Somec	**11,450**	-1,29	9,576	12,968	2833
Zignago Vetro	**9,100**	0,78	7,871	10,429	84642

I premi per narrativa e giornalismo

Il Pulitzer a Percival Everett e al Washington Post

Dopo aver portato a casa tutti i maggiori riconoscimenti letterari anglosassoni, Percival Everett è stato premiato con il Pulitzer per la narrativa con il romanzo James, in cui rivisita il classico di Mark Twain, Le avventure di Huckleberry Finn, per «illustrare l'assurdità della supremazia razziale». Sul fronte giornalistico, a dominare sono stati il tentato assassinio di Donald Trump e le devastazioni provocate dalle guerre in Sudan e a Gaza. Il Pulitzer per il giornalismo è stato assegnato al Washington Post per la copertura «illuminante e urgente» del tentato assassinio del presidente Usa, avvenuto il 13 luglio durante un comizio in Pennsylvania. Il comitato ha infatti elogiato il «resoconto dettagliato» e «l'analisi approfondita». Grande risultato anche per ProPublica, premiato con il riconoscimento per il giornalismo di servizio pubblico, grazie alle inchieste sull'interruzione volontaria di gravidanza. All'agenzia di stampa Reuters è andato il premio "Giornalismo investigativo", per il lavoro «audace» sulle leggi «permissive» che hanno consentito la vendita a basso costo del fentanyl. Nella categoria "Miglior giornalismo internazionale", premiato il NY Times e il reporter Declan Walsh per il racconto del conflitto in Sudan.

R.S.

Dal primo lavoro in officina al "debutto" come rappresentante di testi a Vipiteno, poi l'assunzione con la moglie nella libreria che sarebbe diventata sua a Feltre. La vita di carta di Walter Pilotto: una passione per la lettura coltivata fin da piccolo («Il mio genere preferito? Quello storico»), gli incontri con Montanelli, Einaudi, Feltrinelli e gli amici Rigoni Stern, Zanzotto e Corona

«Io, un operaio dell'editoria 90 anni di libri»

IN COPPIA Il novantenne Walter Pilotto con la moglie Silvana Lucatello, sempre al suo fianco

«Al tornio non me la cavavo male ma non era il mestiere per me»

CON GLI AUTORI Walter Pilotti con Mario Rigoni Stern, sopra con un giovane Mauro Corona e, in alto, a Venezia con Umberto Eco e Furio Colombo

IL PERSONAGGIO

Ama definirsi «un operaio dell'editoria» perché di libri ne ha sì letti e venduti in gran quantità ma è stato anche agente ed editore nonché organizzatore di eventi per promuoverli. Per oltre mezzo secolo Walter Pilotto, patron dell'omonima libreria di Feltre, ha generosamente distribuito cultura ben oltre i confini della città. Passando dal ruolo di rappresentante commerciale a quello di commesso dipendente sino ad arrivare a essere titolare di due negozi che negli anni hanno via via accolto i nomi di spicco della letteratura e del giornalismo del momento. Sempre al suo fianco, compartecipe a pieno titolo della sua carriera, la moglie Silvana Lucatello. A sostenerli, le figlie Mara, Elena ed Elisa. E ieri, per celebrare i suoi 90 anni, la festa non poteva che essere organizzata nella "tana" di via Tezze, tra gli scaffali ricolmi di volumi.

LE ORIGINI

Nato il 6 maggio 1935 a Rivai di Arsié, il Walter Pilotto bambino adora leggere. «Ma la mia famiglia era povera - ricorda - e non poteva certo permettersi di acquistare libri. Così mi arrangiavo come potevo, ad esempio facendomeli prestare da chi aveva la fortuna di possederne. Poi ci fu un periodo in cui mia mamma andò a lavorare come balia a Milano e allora capitava, ogni tanto, che mi spedisse qualche romanzo di seconda-terza mano: ero la persona più felice del mondo. Così mentre pascolavo le vacche di mio nonno, leggendo, la mia fantasia volava. Un racconto di cui ho memoria è "Il piccolo alpino": decisamente retorico ma a quel tempo andava bene così».

Dopo le elementari Pilotto frequenta la scuola di avviamento industriale per diventare meccanico. «Il mio primo lavoro fu in un'officina di Thiene. Come tornitore e fresatore non me la cavavo male: riuscivo a fare dei lavori finiti al centesimo. Ma dentro di me capivo che quella non era l'occupazione che avrei voluto avere per tutta la vita».

LA SVOLTA

Il destino vuole che tra i tanti che conoscevano la sua passione per i libri ci fosse anche Silvio Guarnieri, docente universitario e intellettuale feltrino, che fa il suo nome alla casa editrice Giunti alla ricerca di un rappresentante di testi scolastici per le province di Belluno, Trento e Bolzano. «Non avevo ancora 18 anni ma accettai subito - racconta - La prima missione fu a Vipiteno, in quello che all'epoca era un piccolo negozio di testi quasi esclusivamente in tedesco e che poi sarebbe invece diventato quel che è oggi: Athesia. Il titolare mi liquidò in due minuti dicendomi che in zona di italiani ce ne erano pochissimi e che quei pochi non leggevano. Iniziavo bene... ma non mi abbattei tant'è che il mio incarico proseguì per circa un lustro».

Dopodiché Pilotto si sposa con Silvana ed entrambi hanno l'opportunità di essere assunti nell'allora libreria Moderna della famiglia Possiedi. I due sposini accettano. Fino a che, nel 1963, arriva l'opportunità di rilevare l'attività. Inizia così la storia della libreria Pilotto dove, sempre nella sede di via Tezze, arriveranno ospiti da ogni luogo.

I PROTAGONISTI

«Sono riuscito ad avere ospiti editori, giornalisti e scrittori di prima serie che con umiltà, spinti dal desiderio di diffondere sapere, raggiungevano di buon grado anche aree periferiche come Feltre. Ho accolto ad esempio Giangiacomo Feltrinelli e Giulio Einaudi ma avevo instaurato un rapporto di stima anche con altri editori come Arnoldo Mondadori, Livio Garzanti e Valentino Bompiani. Ricordo con allegria l'arrivo in libreria di Indro Montanelli, il top del giornalismo per quegli anni, con cui ridemmo del fatto che la gente lo chiamava simpaticamente Cilindro. E poi ho impressa nella mente la figura di padre Turoldo, un bonaccione, che di prete aveva poco visto che era amico di tutti i comunisti. Nel cuore mi sono rimasti Andrea Zanzotto, un vero poeta e Mauro Corona, unico nel suo genere, presente tanto della libreria quanto di casa nostra in centro storico. Ma soprattutto Mario Rigoni Stern con cui sono diventato amico: quante volte sono andato a trovarlo ad Asiago, giù nella vallata. Il mio genere preferito è quello storico, in particolar modo legato alla Resistenza. Ma mi è sempre piaciuta tanto anche la letteratura sudamericana, ad esempio Isabel Allende: il suo "La casa degli spiriti" lo ho amato profondamente. Seguo con molto interesse, al contempo, il recente filone di scrittori che dedicano le loro pagine alla montagna e ai suoi abitanti. Uno su tutti, il feltrino Matteo Melchiorre».

> «HO AMATO QUESTA ATTIVITÀ DAL PRIMO ALL'ULTIMO GIORNO PURTROPPO È IN VIA D'ESTINZIONE MA CONFIDO NEI GIOVANI»

L'EDITORIA

Ma la Libreria Pilotto è stata anche editrice, ad esempio di libri di storia locale, di guide e di cataloghi d'arte. Tra le numerose operazioni che hanno poi puntato alla rivalorizzazione di vari titoli, vi è la ristampa di successo di un volume caduto nel dimenticatoio da tanti anni come "I misteri di Alleghe" di Sergio Saviane. «In questa storia ci vidi dentro giusto e le 10mila copie ristampate collaborando con l'autore e con la Mondadori andarono a ruba. Fu un crimine ante litteram che oggi è invece all'ordine del giorno. Ho amato il mio lavoro di libraio dal primo all'ultimo giorno - conclude Pilotto - e ho la fortuna che le mie attività, libreria e cartoleria, vengono portate avanti dalle figlie Mara ed Elisa. Certo, purtroppo, la libreria risulta attualmente una realtà quasi in via di estinzione. E questo fa male. Ma sono fiducioso e confido in una generale inversione di rotta perché va compreso, soprattutto dai giovani, che con un libro si va ovunque».

Raffaella Gabrieli

Nell'antica polveriera austriaca di Mestre il progetto di Nigel Coates per lo sviluppo dell'area dei Pili affacciata sulla laguna

IL MODELLO Un grande plastico interpreta il futuro di Porto Marghera: la rinascita dell'area industriale secondo nuovi schemi

Margherissima

La vecchia industria diventa il futuro

LO STUDIO

La modernità torna ad attraversare il polo industriale. Come era avvenuto agli inizi del Novecento, anche adesso nell'area di Porto Marghera si intravedono segnali di cambiamento. In questo caso la prospettiva, perchè di questo si tratta almeno in questa prima fase, nasce dalla Biennale Architettura e in particolare dall' Architectural Association (AA) coordinato da Nigel Coates al vertice di un vivace laboratorio di studenti inglesi. "Margherissima" è il nome di un progetto innovativo ospitato nella polveriera austriaca di Forte Marghera dove gli esperti hanno realizzato una particolare installazione che guarda al futuro. Nel bunker viene proposto un originale assetto della zona, a ridosso dell'area dei Pili, dove si stacca il ponte della Libertà, affinché questo primo nucleo possa in qualche modo avviare la trasformazione complessiva dell'entroterra. Un modello moderno e dinamico, quindi, che sappia anche raccogliere le sfide del cambiamento climatico.

IL PERCORSO

All'ingresso la riflessione sul passato arriva immediatamente da una bibbia imbevuta di olio esausto e poi un video mescola la vita nella laguna, ma anche le sue attività, la fragilità e i trasporti. Nell'installazione si fa largo un paesaggio urbano in scala di circa 12 metri con gli edifici e le attività, in mezzo ai canali che danno vita ad un intreccio di ceramica, vetri colorati e un assortimento di oggetti recuperati. Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con il laboratorio di fabbricazione sperimentale Grymsdyke Farm, appena fuori Londra. Al centro di questo ambizioso piano di recupero del territorio c'è la creatività di Nigel Coates, architetto e coordinatore di "Margherissima". Ma al suo fianco ci sono anche tanti studiosi che, come lui, si sono proprio innamorati del territorio veneziano.

LA VISIONE

«Questo è un modello in entrambi i sensi del termine: un esempio per i luoghi minacciati dall'innalzamento del livello del mare e un gigantesco modello di Marghera come batteria sociale per la laguna - spiega efficacemente Coates - Si tratta di una visione per un luogo progressista in cui vivere, che possa aiutare a garantire la sopravvivenza a lungo termine di Venezia e dell'intera laguna. Potrebbe Marghera - si chiede - diventare un faro per le città di tutto il mondo, soprattutto quelle che rischiano di essere divorate dal proprio successo? Quando siamo arrivati qui, circa un anno fa - riflette l'architetto - questa zona di Marghera ci sembrava una sorta di terra di nessuno, quasi pericolosa. Poi il suo fascino ci ha colpito quando l'abbiamo guardata da Venezia, con le sue ciminiere e il vistoso arco collegato al polo chimico. Il nostro è un lavoro di tanti pensatori che credono nell'amalgama di vari elementi. Da qui lanciano un messaggio di speranza anche per Venezia, con una particolare espressione dello sviluppo del territorio». Il recupero interesserebbe, grazie all'installazione, un'area di 44 ettari e viene anche proposta una sorta di piazza con la gru ipotizzata vicino a dove adesso c'è la Fincantieri. Come è stato ricordato, siamo in presenza di un "linguaggio diverso per avere una visione diversa".

FORTE MARGHERA Il lavoro ospitato nella polveriera austriaca

«Questo è un progetto che definirei di "Utopia reale" - ha detto un entusiasta Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale - dimostrando così che l'architettura riesce ad affrontare la sfida con l'ingegno. E poi è stupefacente il controcanto che si sviluppa tra le ciminiere e i campanili». Il curatore della Biennale Architettura, Carlo Ratti, ha ricordato poi che il lancio del bando ha fatto arrivare idee e segnalazioni da tutto il mondo. Insomma, un lavoro collettivo, come ha rimarcato la direttrice di AA Ingrid Schroder rimasta colpita anche dagli spazi di Forte Marghera e dalla stessa polveriera austriaca. Parte dei terreni, come è noto, appartengono al sindaco Luigi Brugnaro ed hanno dato vita all'inchiesta per corruzione avviata dalla Procura.

«Su tutto questo progetto io non ho fatto niente - ha esordito Brugnaro - in questa città pare che essere il proprietario sia una colpa, ma sono riuscito a portare tante iniziative della Biennale a Mestre. Questo di Forte Marghera è un padiglione ufficiale, non è un evento collaterale, con cui portiamo la cultura internazionale in mezzo alle persone. Progetti come questi dimostrano l'importanza intellettuale dell'architettura, che vuol dire fantasia, coraggio, sperimentazione e poesia».

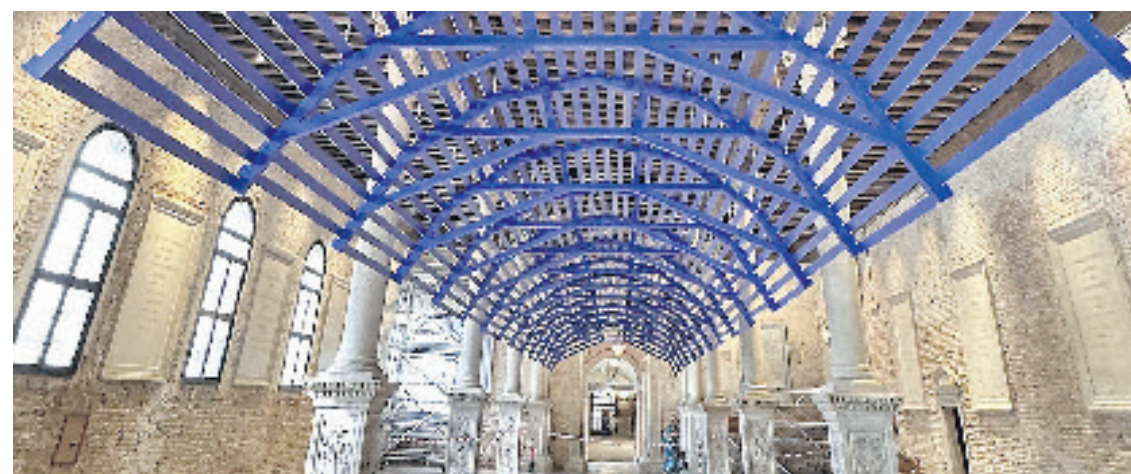
> «QUANDO SIAMO ARRIVATI ABBIAMO VISTO UNA SORTA DI TERRA DI NESSUNO DA QUI LANCIAMO UN MESSAGGIO DI SPERANZA PER VENEZIA»

Gianpaolo Bonzio

Usa, a rischio il padiglione alla Biennale d'arte 2026

L'ALLARME

La partecipazione degli Stati Uniti alla Biennale d'Arte di Venezia del 2026 appare sempre più incerta. Mentre il presidente americano Donald Trump porta avanti un radicale smantellamento dei programmi artistici federali per imporre una sua visione culturale, cresce il timore che Washington non riesca a organizzare in tempo il padiglione nazionale. L'amministrazione Trump potrebbe compromettere non solo la logistica e la tempistica per l'allestimento del padiglione americano, ma anche il futuro della sua stessa presenza a Venezia. Nel corso di un'inchiesta per Vanity Fair, il giornalista Nate Freeman ha sollevato dubbi circa la fattibilità della partecipazione degli Stati Uniti alla prossima Mostra d'Arte, alla luce dei numerosi ostacoli burocratici e dei cambiamenti nelle politiche culturali della Casa Bianca. La preparazione del padiglione è infatti un'impresa che richiede anni di pianificazione e ormai le tempistiche sono più che mai critiche.

Il Dipartimento di Stato Usa, attraverso il Bureau of Educational and Cultural Affairs, ha sempre svolto un ruolo centrale nel processo di scelta del curatore, fornendo sovvenzioni e gestendo la selezione. Tuttavia, quest'anno le difficoltà burocratiche sembrano insormontabili. Kathleen Ash-Milby, curatrice d'arte nativa americana al Portland Art Museum e co-curatrice del padiglione Usa nel 2024, ha dichiarato che il processo di selezione potrebbe essere già «oltre il punto di non ritorno». L'apertura del bando, che dovrebbe iniziare con largo anticipo per raccogliere proposte, è stata ritardata. Se i vincitori non fossero annunciati entro i prossimi mesi, la tempistica non consentirebbe più di organizzare adeguatamente la mostra per il 2026.

All'ospedale di Venezia l'arte si trasforma in cura

LA MOSTRA

Un'installazione speciale che giganteggia sul soffitto e, poco più avanti, un'esposizione dedicata al progetto con cui Le Corbusier aveva pensato di rimodernare l'Ospedale Civile di Venezia. È un'accoglienza insolita, ma piacevole, quella che fino al prossimo 31 ottobre l'Ospedale di Santi Giovanni e Paolo riserverà a tutti i visitatori che, giocoforza, dovranno attraversare l'ingresso del palazzo per recarsi nelle sue diverse aree. Si tratta della mostra "Il cielo sopra al portego" che, visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 18, mette in scena un'installazione site-specific di Michele De Lucchi e dello studio milanese di architettura e design AMDL Circle, facendola dialogare con l'esposizione del progetto di Le Corbusier. Realizzata in collaborazione con Fondaco Italia per la Fondazione Scuola Grande di San Marco nell'ambito del programma "Nel segno della cura", la scultura architettonica si propone – con il suo colore blu intenso che ricopre i listelli di legno sospesi tra le colonne del portego – di generare un'attitudine a guardare in alto, verso un ulteriore spazio, a ricordare da una parte che l'arte può farsi cura e dall'altra che la cura è la più bella fra tutte le arti. Si crea così una pausa di abitabilità che permette all'essere umano di entrare in risonanza con l'ambiente che lo circonda: l'idea di fondo è che uno spazio dedicato alla salute e all'assistenza non può prescindere dal prendersi cura anche dello sguardo, delle emozioni e dello spirito di chi lo abita, creando un'immedesimazione nell'esperienza del paziente, colui che, fragile e spesso isolato, cerca un varco oltre il perimetro delle pareti che lo riconnetta con il cielo e la possibilità di un futuro diverso. Poco oltre l'installazione, ad attirare l'attenzione è il plastico originale del progetto di Le Corbusier per il nuovo ospedale di Venezia che, elaborato tra il 1963 e il 1970, rappresenta un esempio straordinario di architettura innovativa e visione urbana. Tra le ultime opere concepite dall'architetto, l'ospedale – pensato come un organismo orizzontale, capace di integrare percorsi urbani, spazi medici e aree di degenza – non fu mai realizzato, ma resta un simbolo di progettazione visionaria e un modello di riferimento per le sfide contemporanee dell'architettura ospedaliera e del rapporto tra città, paesaggio e infrastrutture.

I mondi della cura e dell'architettura, insieme a quello della musica, saranno al centro anche di un programma di incontri pubblici che, nel corso della durata della mostra, verrà organizzato nei vicini spazi della Biblioteca Domenicana e della Sala degli Angeli.

EMOZIONI E SALUTE La curatrice Giovanna Zabotti e, sopra, Michele De Lucchi

> FINO AL 31 OTTOBRE UN'INSTALLAZIONE DI DE LUCCHI E LA MOSTRA SUL PROGETTO DI LE CORBUSIER MAI REALIZZATO

SCULTURE IN BENEFICENZA

Gran finale, il giorno di chiusura della mostra, con una serata di beneficenza, in cui saranno battute all'asta sculture aeree ricavate dalla scomposizione in moduli della grande installazione. Parte del ricavato dall'evento, che vedrà la partecipazione di Ezio Greggio, verrà destinata all'acquisizione di soluzioni innovative di telecardiologia e intelligenza artificiale nel trattamento dei pazienti cardiocompensati seguiti dal reparto di cardiologia dell'Ospedale Civile di Venezia. «È un progetto espositivo che vuole essere anche una base di partenza – spiega Enrico Bressan, curatore della mostra insieme a Giovanna Zabotti –, da un lato per valorizzare e spiegare quello che potrà essere il nuovo ospedale di Venezia, la cui realizzazione è imminente, e dall'altro per condividere un'idea di arte come fattore curativo, resa concreta dalla serata di beneficenza».

Lorenzo Miozzo

Agenda

METEO

Instabile al Centronord Italia, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Ultime piogge al mattino tra pianura e costa, in esaurimento dal pomeriggio con schiarite a tratti ampie. Più nuvoloso sulle zone alpine con piogge intermittenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Spiccata variabilità con rovesci sparsi e intermittenti, in intensificazione dal pomeriggio quando sono attesi fenomeni anche a carattere temporalesco.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ultime piogge al mattino tra pianura e costa, in esaurimento dal pomeriggio con schiarite irregolari. Più nuvoloso in montagna con piogge e rovesci.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	18	Ancona	12	19
Bolzano	12	20	Bari	16	20
Gorizia	12	19	Bologna	12	22
Padova	12	19	Cagliari	12	21
Pordenone	12	19	Firenze	8	19
Rovigo	12	19	Genova	13	19
Trento	9	19	Milano	12	20
Treviso	12	19	Napoli	16	21
Trieste	13	18	Palermo	16	21
Udine	12	18	Perugia	8	18
Venezia	13	20	Reggio Calabria	17	25
Verona	11	19	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	12	19	Torino	12	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.45 **Santa Messa Pro Eligendo Romano Pontefice** Religione
11.30 **Storie italiane** Società
12.00 **Cerimonia di presentazione dei candidati ai Premi David di Donatello per l'anno 2025** Evento
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Extra Omnes - Inizio del Conclave** Religione
18.00 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.45 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.40 **70° David di Donatello** Show. Condotto da Elena Sofia Ricci e Mika
23.55 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

6.50 **Un ciclone in convento** Serie
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Senato della Repubblica. "Question Time" - Interrogazioni a risposta immediata al Presidente del Consiglio dei Ministri**
15.00 **Ore 14** Attualità
15.30 **Internazionali BNL d'Italia** Tennis
17.00 **La porta magica** Rubrica
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mare Fuori** Serie Tv. Con Carmine Recano
22.20 **Mare Fuori** Serie Tv
23.40 **Linea di confine** Doc.
1.05 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **The Bouncer - L'infiltrato** Film Azione
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.30 **Lady Bloodfight** Film Azione
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Fast Forward** Serie Tv
3.30 **Pagan Peak** Serie Tv
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.40 **Ecuador, paradiso di biodiversità** Documentario
8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Wildest Pacific** Doc.
10.25 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Milva, diva per sempre** Doc.
17.20 **Pagliacci** Teatro
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **TGR Petrarca** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Ghost Town** Documentario
20.25 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.05 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.40 **Lucky Luke - Caffè Olè** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il segreto del suo passato** Film Thriller
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Att.
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.10 **Tg5 Notte** Attualità
1.45 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Cartoni
14.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Jason Bourne** Film Azione. Di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Tommy Lee Jones, Alicia Vikander
23.55 **Bus 657** Film Azione
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.30 **Un solo grande amore** Film Giallo
9.35 **Due stelle nella polvere** Film Western
11.40 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
15.05 **La legge del più forte** Film Western
17.05 **I bambini del treno** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Flight** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Denzel Washington, Nadine Velazquez, Don Cheadle
23.55 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra
3.05 **La versione di Barney** Film Commedia
5.25 **I bambini del treno** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy. Di Andy Serkis. Con Tom Hardy, Woody Harrelson
23.15 **Malombra** Film Drammatico
0.55 **Love You!** Film Erotico

Telenuovo

15.00 **Film della Grande Hollywood**
17.40 **Studionews Rubrica**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi di Sera – talk show in diretta: Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

8.15 **La febbre dell'oro** Doc.
11.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.40 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Real Crash TV** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
23.30 **Sognatori** Attualità

TV 8

13.45 **Una sposa quasi perfetta** Film Thriller
15.30 **Quello che non ti aspetti** Film Commedia
17.15 **Matrimonio all'improvviso** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.00 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Cucina
0.20 **La cuoca del presidente** Film Commedia
2.20 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.25 **Famiglie da incubo** Doc.
16.25 **Angelo Izzo - Cuore nero** Att.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Game show
21.30 **E' già ieri** Film Commedia
23.30 **L'Immortale** Film Azione
1.50 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Italpress**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

12.00 **Tg Friuli In Diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.40 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Cagliari Vs Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti offre esperienze interessanti nell'ambito del rapporto con la **salute**. Potranno aiutarti a scoprire delle sfumature della realtà che ti erano sfuggite, troppo preso dall'intensità con cui vivi sempre ogni cosa. Rallenta per un momento e mettiti all'ascolto, provando ad assecondare le richieste del tuo corpo e soprattutto a sperimentare i ritmi che ti suggerisce, pause incluse.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna ti presta la sua preziosa spontaneità, grazie alla quale puoi consentirti di uscire un po' dal seminato e distrarti anche con cose frivole e superficiali. In questo modo guadagni una maggiore semplicità nel modo di approcciare situazioni e persone e questo certamente ti apre numerose porte. Anche se a te quella che più interessa è quella del cuore del partner. Lascia che ti governi l'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'approccio positivo e ottimista, di cui inizi a riconoscere e ad apprezzare meglio il valore, riverbera un po' in tutti i settori della tua vita. A cominciare da quello professionale, nel quale hai davanti a te un tempo ridotto, neanche tre settimane, per chiudere un capitolo importante. Il **lavoro** ti chiede un ultimo sforzo, sapendoti vincente sarà più facile del previsto soddisfare la richiesta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una maggiore esuberanza non ha mai fatto male a nessuno, ascolta i suggerimenti della Luna e concediti di superare i limiti che ti sei autoimposto, sconfinando e, perché no, perdendo l'orientamento. Ti farà un gran bene e ti consentirà di affrontare le situazioni in maniera più positiva e fiduciosa. Intanto le tensioni a livello **economico** vanno scemando, anche qui ridiventi padrone della situazione.

Leone dal 23/7 al 23/8

C'è un insieme di fattori che ti rende più confidente e quasi baldanzoso a livello **economico**, forse anche perché la Luna ti sta dando lezioni di leggerezza, che ti incita a mettere subito a frutto. Intanto, la maggiore sicurezza che ti trasmette Marte nel segno ti induce a trasformare i pensieri in azioni. Non ti accontenti di un aspetto teorico delle cose, hai bisogno che si trasformino in fatti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna è ancora nel tuo segno e ti invita a lasciarti guidare dai tuoi moti d'animo, agendo in accordo con le intuizioni che ti attraversano e affidandoti senza cercare di avere sempre il controllo su tutte le cose. Nel **lavoro** questo atteggiamento si traduce in un modo di fare più aperto e possibilista, grazie al quale tendi a fidarti, sia di te che degli altri. E questo cambia davvero molte cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Continui a godere di una configurazione abbastanza eccezionale e che inoltre immette nella tua vita un'energia diversa da quella con cui eri abituato a convivere. Ti senti ispirato e, anche se sei consapevole che la dimensione legata al sogno e alla fantasia tende a sovvertire alcuni equilibri, la tentazione è troppo grande per fare marcia indietro. L'**amore** che ti attraversa ha qualcosa di esaltante.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel corso della giornata, fai in modo di ritagliare uno spazio di tempo da trascorrere insieme agli amici, a persone con cui senti un'affinità nei valori in cui credete. Sarà un modo per beneficiare dei favori della Luna, che ti offre il suo prezioso aiuto nelle cose legate all'**amore** consentendoti di trovare un giusto equilibrio tra realtà e sogno. La dimensione professionale risulta meno urgente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi nel **lavoro** farai prova di una carica supplementare di entusiasmo, grazie alla quale sarai pronto a buttarti e ad azzardare qualche passaggio acrobatico anche senza rete di sicurezza. Goditi questa disposizione d'animo, perché arriva spontaneamente e non puoi adottarla a comando. Intanto dentro di te qualcosa sta sottilmente cambiando, adesso il peso della zavorra del passato si fa più leggero.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sono numerosi i settori della tua vita che gli astri favoriscono oggi. Da un lato godi di un istinto speciale per districarti nelle questioni legate alle spese e ai guadagni, che ti rende insolitamente agile, capace di vedere oltre l'apparenza delle situazioni. Dall'altro puoi contare su un'insolita facilità a lasciare che l'**amore** fluisca nella tua vita, consolidando garbatamente la tua posizione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi il desiderio di avere con la vita che ti circonda una relazione imperniata sul gioco ti porta a esagerare, come se prevalesse il bisogno di rendere la realtà più teatrale in modo da coglierne anche l'aspetto un po' grottesco. Da un lato questo ti immunizza rispetto al parere degli altri, facendoti sentire libero come piace a te. Poi però interviene l'**amore** e ti riscopri fragile e sentimentale.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna nel settore delle relazioni e dell'**amore** ti rende più attento nei confronti del partner, disponibile ad assecondare le sue richieste nel desiderio di farlo sentire a suo agio. Evita però di mantenere un atteggiamento distante e autorizza anche te stesso a essere ostaggio dei capricci delle emozioni. L'ambizione di esercitare un controllo è immotivata, tu dai il meglio quando ti lasci andare.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 06/05/2025

Bari	6	44	88	74	39
Cagliari	72	46	55	69	7
Firenze	84	82	56	39	5
Genova	77	53	57	42	49
Milano	40	71	11	2	64
Napoli	12	78	75	59	38
Palermo	16	47	26	56	5
Roma	20	19	55	1	72
Torino	54	83	78	71	41
Venezia	71	41	55	35	63
Nazionale	46	52	67	78	59

SuperEnalotto

88 58 63 51 2 35 — Jolly 8

MONTEPREMI	31.285.767,09 €	JACKPOT	27.884.130,09 €
6	- €	4	466,46 €
5+1	- €	3	32,98 €
5	47.622,92 €	2	5,75 €

CONCORSO DEL 06/05/2025

Super Star 51

6	- €	3	3.298,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	46.646,00 €	0	5,00 €

Sport

RITORNO DOPO 15 ANNI

Il bob apre a Cortina la Coppa del mondo dal 17 al 22 novembre

Sarà Cortina a ospitare il primo appuntamento della stagione 2025/26 di Coppa del mondo. Alla pista olimpica, che proprio nelle scorse settimane ha registrato i primi collaudi sul ghiaccio, è stata assegnata la tappa d'apertura della prossima annata di competizioni. A questo proposito è stata fissata dal 7 al 16 novembre una settimana di test ufficiali, a cui seguirà dal 17 al 22 novembre la tappa di coppa che tornerà così a disputarsi in Italia a distanza di quasi 15 anni dall'ultima volta.

INTER		4
BARCELLONA	d.t.s.	3

INTER (3-5-2): Sommer 8,5; Bisseck 4,5 (26' st Darmian 6,5), Acerbi 7,5, Bastoni 7; Dumfries 7,5 (3' sts De Vrij ng), Barella 7, Calhanoglu 6,5 (34' st Zielinski 6), Mkhitaryan 6,5 (34' st Frattesi 7,5), Dimarco 6,5 (10' st Carlos Augusto 6); Thuram 7, Lautaro Martinez 7,5 (26' st Taremi 6,5). In panchina: Di Gennaro, Josep Martinez, de Vrij, Asllani, Re Cecconi, Arnautovic. All.: Inzaghi 8

BARCELLONA (4-2-3-1): Szczesny 5,5; Eric Garcia 7 (8' pts Fort ng), Cubarsí 5 (1' sts Gavi ng), Inigo Martinez 6,5 (31' st Araujo 5), Gerard Martin 7; de Jong 6, Pedri 6,5 (1' sts Pau Victor ng); Yamal 7,5, Dani Olmo 6 (37' st Fermin Lopez 5), Raphinha 7,5; Ferran Torres 5 (46' st Lewandowski 5). In panchina: Inaki Pena, Astralaga, Araujo, Fort, Christensen, Pau Victor, Gavi, Farré, Darvich, Ansu Fati. All.: Flick 6

Arbitro: Marciniak 5,5

Reti: 21' pt Lautaro Martinez, 45' pt Calhanoglu su rigore; 9' st Eric Garcia, 15' st Dani Olmo, 43' st Raphinha, 48' st Acerbi, 9' pts Frattesi

Note: ammoniti Calhanoglu, Inigo Martinez, Mkhitaryan, Acerbi, Pau Victor, Flick, Carlos Augusto, Bastoni. Angoli 5-6. Spettatori 75.504 (incasso di 14.675.293 euro)

L'URLO DI FRATTESI INTER IN FINALE

▶Champions da impazzire: i nerazzurri nel recupero conquistano i supplementari dopo la rimonta del Barça. Poi l'azzurro fa esplodere San Siro: il 4-3 entra nella storia

Evviva il calcio, evviva la follia. Milano apre le porte allo spettacolo, all'epica, come a Barcellona una settimana fa, come la ricca Champions chiede e pretende: record d'incasso per un' italiana, con un bottino di quasi 15 milioni, l'urlo di San Siro alla fine accompagna l'Inter alla finale, la seconda in tre anni. E' finita tre a tre a Montjuïc e quattro a tre al Meazza, dopo i supplementari: gol di ogni tipo, tredici in due gare, tra colpi di tacco, tiri felpati, magie varie, poi corse, rincorse e qualche colpo basso. Segnano Lautaro, poi Cahla, quindi Eric Garcia e poi Olmo. Raphinha ti fa credere che sia finita, ma non è finita affatto, perché la leggerezza e l'ingenuità del Barça, che si confonde con la presunzione, porta Acerbi a firmare il gol sul gong che manda tutti all'extra time. E qui il re diventa Frattesi, che chiude il conto, eroico lui, eroici i suoi compagni, distrutti e felici, da Thuram a de Vrij. Una notte di poesia, di prosa, è stata una degna semifinale, sublime, di livello altissimo. Due squadre diversamente belle: una sfrontata e arrembante, l'altra *italianista* ma con un cuore grande così. Yamal smette di volare e avrà tempo per farlo, Inzaghi può ancora scrivere la storia, il 31 a Monaco di Baviera.

DECISIVO Davide Frattesi, 25 anni, esulta dopo il gol del 4-3 al 99': l'Inter va in finale di Champions

LO SPRINT

L'Inter parte in tromba e interpreta la gara come meglio non poteva, facendo diventare la leggerezza e la sfrontatezza del Barça i sui punti deboli. La squadra di Flick palleggia, a volte vola, Yamal vince tutti (o quasi) i duelli e i suoi palloni accarezzano l'aria, ma là davanti le manca il centravanti, che l'Inter, seppure non in condizioni fisiche eccellenti, invece ha. Lautaro fa la differenza nel primo tempo, con un gol segnato e un rigore procurato. Bum bum, in quarantacinque minuti la partita decolla e le fiammate sono nere e azzurre. Dumfries attacca Gerard Martín, Dimarco soffre Lamine ma quando ha il pallone va dritto e le verticalizzazioni diventano letali. La prima rete nerazzurra nasce da un break micidiale: contropiede corto, palla rubata dal nazionale, allungo verso Dumfries, tocco per Lautaro che, quasi a porta spalancata, buca Szczesny. San Siro è in delirio. Barella è un Pedri che, in questo caso, ce l'ha fatta: palleggia, tira in porta, qualche errore lo commette, ma Nicolò trascina ed è uno spettacolo per gli occhi. Mkhitaryan e poi Calhanoglu sfiorano il raddoppio con due tiri al veleno. L'armeno ha il piede caldo e pochi minuti dopo verticalizza per Lautaro, che viene abbattuto da Cubarsì in area di rigore. In un primo momento, lo spagnolo sembra toccare solo la palla, poi il dubbio che viene è che abbia toccato anche il piede dell'argentino. Il Var chiarisce: tocco solo, e netto, sul piede del Toro. Quindi, Marchynyak deve fischiare inevitabilmente il rigore, che Cahla trasforma. Venticinquesimo tiro dal dischetto che finisce nel sacco. Implacabile. La ripresa è lo specchio del primo tempo, con il Barça nella posizione di sparo, ma le due cartucce, Lamine e Raphinha ci mettono un po' ad accenderso. L'Inter è sulle gambe e lascia campo al Barça, e quelli che nel primo tempo erano punti deboli, tornano ad essere il motore. La presunzione, i tocchi magici, diventano bellezza. E la bellezza si trasforma in gol, in rimonta, che sarà illusoria. La partita si riapre con un colpo al volo di Garcia, che spiazza Sommer. Dimarco è costretto a lasciare il campo, non ce la fa, ed entra Carlos Augusto. Mostruosa la parata del portiere svizzero, sempre sul difensore blaugrana, che non sa sfruttare un contropiede micidiale. E' il preludio al pari, che il Barça trova con un colpo di testa di Olmo, su palla perfetto di Martin, che riscatta un primo tempo da brividi. Marchynyak concede un rigore per un fallo di Micki (dopo un pasticciaccio di Cahla) su Yamal, ma poi si ravvede e resta solo il brivido: punizione. Da cui per poco non nasce il 2-3 del fantastico Lamine. Escono lo stremato Lautaro e lo stralunato Bissek, al loro posto Taremi e Darmian. Sommer vola su un tiro magico del solito Yamal, questo ragazzo è davvero sorprendente. Inzaghi completa le sostituzioni, inserendo Zielinski e Frattesi per Cahla e Micki, che non possono più correre appresso ai terribili ragazzi di Flick. A tre minuti dal novantesimo, quando Raphinha, che prima col sinistro impegna Sommer e sulla respinta deposita in rete con il destro, i sogni dell'Inter sembrano cadere sul prato di San Siro. Ci pensa Acerbi quasi allo scadere, a regalare il 3-3 all'Inter, con il Barça inspiegabilmente buttatosi in avanti, scriteriatamente. Frattesi riporta avanti l'Inter dopo dieci minuti del primo tempo supplementare (mezzo gol è di Thuram) e urla la sua gioia, che dentro contiene sempre un po' di rabbia. Davide segna e la pressione gli va a mille. Ma resiste e resta in campo. E sfiora pure il quinto gol. Diluvia a San Siro, c'è tempo di guatarsi il miracolo di Sommer su un piazzato del volante Yamal. Applausi. Ma la notte è dolce solo per l'Inter. Orgogliosamente pazza.

Alessandro Angeloni

L'altra semifinale

Il Psg parte dall'1-0 contro l'Arsenal Luis Enrique: «Non faremo calcoli»

Al Parco dei Principi di Parigi (ore 21, Prime Amazon) va in scena il ritorno dell'altra semifinale di Champions tra Paris St Germain e Arsenal. La squadra di Luis Enrique nell'andata di Londra ha vinto 1-0 con gol di Dembélé, 33 reti in stagione. L'Arsenal ritrova Calafiori, che dopo un lungo stop è tornato a disposizione ma non dovrebbe partire dal 1'. Dembélé era in dubbio alla vigilia ma ci sarà, dice Luis Enrique: «Si è allenato per due giorni e sarà disponibile. Noi cercheremo di ripetere quello che abbiamo fatto finora. Prevedo una partita equilibrata, non faremo calcoli». Dal tecnico asturiano complimenti a Kvaratskhelia: «Lo volevamo da tempo. È un giocatore di altissimo livello».

LE PAGELLE

di Salvatore Riggio

Sommer super, Acerbi decisivo Lautaro show: gol e rigore procurato

SOMMER 8,5
Lui è il portiere giusto nell'annata giusta. Dà sicurezza e fa una serie di parate spaventose su Eric Garcia e Yamal.

BISSECK 5
Si sdoppia tra Raphinha e Ferran Torres cercando di limitare entrambi gli avversari. Nella ripresa commette tantissimi errori spianando la strada a Gerard Martin che fa un po' quello che vuole.

ACERBI 7,5
Quando tutto sembra finito, c'è Acerbi che va in gol al minuto 93. E prolunga la gara ai supplementari. È uno dei simboli di questa Inter.

BASTONI 7
Pronti via sbaglia appoggio che manda al tiro il Barcellona dopo 14 secondi. È solo una piccola sbavatura perché riprende a giocare come se nulla fosse e quando c'è da raddoppiare su Yamal, risponde presente.

DUMFRIES 7,5
Il pallone va dato sempre a lui. Sembra essere questa la regola non scritta tra i giocatori dell'Inter. In effetti, appena prende palla apre la difesa del Barcellona e regala l'assist vincente a Lautaro Martinez per il vantaggio dei nerazzurri.

TOP E FLOP
In alto Lautaro qui Bisseck

BARELLA 7
Per uno che fa dell'impeto la sua arma migliore, questa è la sua gara. Non fa respirare né de Jong né Pedri ed esce sempre in maniera perfetta palla al piede.

CALHANOGLU 6,5
Gioca con una tranquillità importante. Non toglie il piede quando va a contrastare gli avversari, anche rischiando – come capita – un giallo. Dagli 11 metri è un cecchino devastante.

DUELLO Yamal e Dimarco

L'ARBITRO

MARCINIAK 5,5
Non fischia il rigore a Lautaro Martinez sul fallo di Cubarsì e fischia un rigore a Yamal, ma in entrambe le occasioni viene corretto dal Var. Salvato, quindi, per due volte dal check. Distratto.

MKHITARYAN 6,5
Recupera molti palloni con grande coraggio e per poco non fa cadere San Siro con un gran tiro da fuori.

DIMARCO 6,5
Prende le misure con Yamal, anche se a volte viene saltato. Ma il recupero su Dani Olmo, in occasione del vantaggio di Lautaro Martinez, è d'oro.

THURAM 7
Lotta e fa a sportellare. È decisivo in fase offensiva ai supplementari, tendendo una palla clamorosa sul 4-3.

LAUTARO MARTINEZ 7,5
Si era fatto male, non avrebbe dovuto giocare, ma solo un capitano dà l'esempio alla sua squadra. Si è allenato ai limiti dello sfinimento e si è presentato in campo. Ha segnato e si è procurato il rigore del 2-0.

CARLOS AUGUSTO 6
A differenza di Dimarco, si perde spesso Yamal. Ma non lo molla mai.

DARMIAN 6
È entrato benissimo. Aggredisce spesso Gerard Martin.

TAREMI 6,5
Lotta su ogni pallone.

ZIELINSKI 6
Fa il suo dovere in mezzo.

FRATTESI 7,5
Prova qualche inserimento insidioso e trova il gol che vale la finale.

INZAGHI 8
È un altro capolavoro incredibile. In due gare non perde mai contro il Barcellona e realizza sette gol. E ora si gioca la sua seconda finale di Champions League.

Salvatore Riggio

Ceferin boccia gli stadi italiani «Tra i peggiori è una vergogna»

UEFA Il presidente Ceferin

INFRASTRUTTURE

ROMA «Penso che le infrastrutture calcistiche italiane siano una vergogna. Siete uno dei Paesi calcistici più grandi, avete vinto molti Mondiali, Europei, Champions League. E allo stesso tempo, tra i grandi Paesi, avete di gran lunga le peggiori infrastrutture». È il severo giudizio del presidente della Uefa, Aleksander Ceferin, intervistato da "SportMediaset", che prende spunto dalla recente bocciatura della candidatura di San Siro ad ospitare la finale di Champions League.

«Sono un po' stanco di queste discussioni italiane sulle infrastrutture, perché tutto ciò che vediamo sono solo parole. Spero che l'Italia faccia qualcosa - aggiunge -. I club hanno bisogno di aiuto da parte del governo, dei comuni, e anche da investitori privati. È tempo di agire, perché la situazione è pessima». Al momento Ceferin resta comunque ottimista su un recupero in vista dell'Europeo 2032: «Non sono ancora preoccupato. Penso che ora anche il governo abbia capito che deve fare qualcosa. Ho molta fiducia in Gabriele Gravina, che è il mio primo vicepresidente. Farà tutto il possibile per colmare il gap. Sono sicuro che l'Italia ospiterà l'Europeo del 2032».

LA SCALATA Lorenzo Musetti, carrarino, 23 anni, è arrivato in finale a Montecarlo e in semifinale a Madrid

TENNIS

MUSETTI D'ASSALTO «QUI PER VINCERE»

▶Scatta oggi al Foro Italico il torneo maschile L'azzurro, nuovo numero 9, non si nasconde «Ho un solo obiettivo, sarebbe da stupidi non pensarci. Le batoste mi hanno fatto bene»

Le cose cambiano in fretta nel tennis. Un anno fa, alla disperata ricerca della sua dimensione che non poteva fermarsi ai top 30, Lorenzo Musetti, decideva di «sporcarsi le mani: ho abbassato il livello per ritrovare me stesso». E, nei paraggi degli Internazionali d'Italia di Roma, giocava due tornei Challenger in Italia, Cagliari e Torino, pre e post Foro Italico. E, anche se li perdeva entrambi, in finale, oggi, da neo top 10 (numero 9), sulla scia della finale di Montecarlo e della semifinale di Madrid, ringrazia quella scelta: «Se devo individuare dov'è scattato il clic del cambiamento, lo trovo proprio in quella decisione». Che, dopo quell'inizio della sua crescita personale, oggi lo porta a dire: «Qui a Roma arrivo con un solo obiettivo, quello di vincere il torneo. Sarebbe veramente da stupidi non pensarlo. Non lo dico con mancanza di rispetto verso gli altri, perché si può perdere benissimo anche nei primi turni: il livello è ormai talmente alto che si può vincere il torneo, perderlo in finale e via dicendo».

SVOLTA

Il carrarino dal braccio d'oro - ognuno ha il suo talento, il suo è tecnico e fisico - racconta fiero: «Quella decisione mi ha fatto talmente bene che dopo Roma - ritiro dopo un set con Altmane per un virus - ho giocato un bel Roland Garros perdendo solo al quinto con Nole, ho fatto finale al Queen's, semifinale a Wimbledon, finale anche a Umago e bronzo olimpico. Anche se poi a fine anno ero bollito per aver giocato tantissimo, e ho comunque fatto finale a Chengdu e semifinale a Vienna». Un anno fa i dubbi erano tanti, oggi le certezze si sono moltiplicate: «Sono cresciuto in continuità perché la qualità c'era ma ho sempre avuto picchi anche molto alti, ma anche molto bassi. Al quinto anno sul Tour, sono ancora giovane ma non così tanto giovane, e mi sento più a mio agio da un punto di vista tattico e anche di lucidità nelle giocate, sto esprimendo il mio miglior tennis e voglio confermare questo bel momento». Oggi al Foro Italico i bambini assediano per l'autografo papà Musetti: «La vivo con molta gioia e molto orgoglio. È bello essere ammirati ed essere d'esempio, la cosa unica dello sport è poter esprimere emozioni ai bambini che crescono con un sogno: 15 anni fa potevo essere uno di loro. Un consiglio? Circondatevi di persone fidate, così il team diventerà una seconda famiglia come succede a me. Quello mi ha sempre salvato anche nei momenti di fragilità, di debolezza. Specialmente quando da adolescente cerchi di diventare un uomo».

UN ANNO FA IN CRISI ANDAVA A GIOCARE DUE CHALLENGER: «IL MIO CAMBIAMENTO È NATO LÌ, È STATA UNA SCELTA GIUSTA»

MADRE TERRA

Che stizza la semifinale di Madrid persa con Draper: «Una bella partita fino alla fine. S'è decisa al secondo set, quando mi sono sentito più padrone, l'avessi vinto poi il terzo poteva avere un altro esito». Perché sulla terra "Muso" fa faville più che mai: «Riesco ad esprimere al meglio il mio bagaglio tecnico». Fortificato dall'esperienza: «Ho preso belle sveglie che secondo me fanno anche bene, ora sono qua e mi sto godendo il momento e anche il mio percorso passato. Forte di una mentalità che non dev'essere forte solo sulla terra ma su qualsiasi superficie». L'approdo tra i top ten, tanto inseguito, è la logica conseguenza della crescita che oggi porta Musetti a essere più offensivo: «È stato un obiettivo molto inseguito che ho raggiunto con gli ultimi risultati. Mi sento lo stesso, non è cambiato niente di me, eccetto la fiducia nel mio gioco che è cresciuta tanto e mi ha fatto salire l'ultimo scalino. Come conferma della mia mentalità«. Il differenziale fra i 10 e gli altri è semplice: «Quando sei lì cerchi di non perdere con chi è più in basso di te in classifica». Medjedovic o un qualificato sono pronti ad assalirlo.

Vincenzo Martucci

ANCHE LUI È DIVENTATO L'IDOLO DEI RAGAZZI «LO VIVO CON ORGOGLIO MI GODO IL MOMENTO SULLA TERRA ESPRIMO IL MIO GIOCO MIGLIORE»

Il personaggio

Coach Vagnozzi frena su Sinner: «Non mi aspetto dei miracoli»

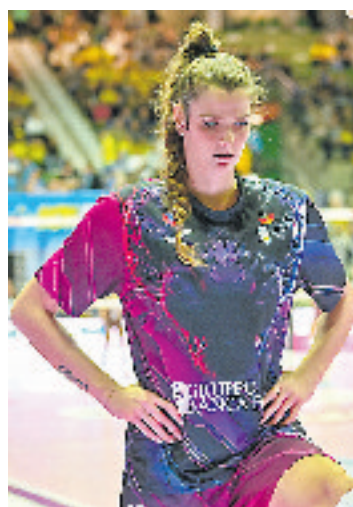
ROMA Ultime notizie dal fronte Jannik Sinner che s'è allenato con l'amico Lorenzo Sonego. Coach Simone Vagnozzi, che ha vissuto in prima persona l'intera vicenda insieme all'altoatesino, si ribella alla tesi buonista: «I tre mesi di stop sono un vantaggio per Sinner? Non scherziamo, per favore. Se fosse così, perché nessuno ha mai pensato di fermarsi per tutto questo tempo?». Jannik non è emozionato per il ritorno: «Questa è una passeggiata rispetto all'ultimo anno, con tutto quel peso sulle spalle», puntualizza il primo allievo di Massimo Sartori. «Abbiamo provato a gestire questi tre mesi nel miglior modo possibile. Il primo è stato molto tranquillo poi Jannik ha ricominciato a giocare, senza però poter fare veri e propri match di allenamento fino agli ultimi giorni. Negli ultimi cinque mesi ha giocato solo due tornei, arriva senza partite vere alle spalle, non possiamo aspettarci miracoli». Roma è la palestra per Parigi: «Saranno importanti i primi match per prendere il ritmo. Da numero 1 del mondo parte sempre per arrivare in fondo ma siamo davanti a una situazione diversa e la terra battuta è la superficie che regala meno sicurezze al suo gioco. Comunque sa difendersi bene anche lì». Il suo futuro da coach? «Mi sentirei adatto anche ad allenarlo da solo, ma con giocatori di così alto livello è importante avere un'altra spalla. Cahill, poi, vorrei che rimanesse altri 5 anni, forse è il migliore coach al mondo oltre che una persona speciale».

Quattro giocatrici dicono no all'Italia, Velasco chiude la porta

VOLLEY

ROMA C'è chi dice no all'Italia (e a Velasco). A pochi giorni dal podio tutto tricolore in Champions League, un "caso nazionale" scuote la nostra pallavolo. Quello del gran rifiuto alla maglia azzurra di quattro giocatrici. Ovvero: la schiacciatrice Elena Pietrini e le centrali Cristina Chirichella, Sara Bonifacio e Marina Lubian. Dunque, queste ragazze non sono state inserite nella lista delle 30 atlete per la Volleyball Nations League 2025, al via il 4 giugno da Rio de Janeiro. Ieri, a Milano, il ct Julio Velasco si è soffermato sui quattro rifiuti: «Non è che quest'anno dicono no e poi la stagione delle Olimpiadi si presentano dicendo che ci sono: non ci sarò io», tuona Velasco. «La maglia azzurra – aggiunge – non è un club, è speciale. Capisco le loro motivazioni, le accetto e le rispetto. Nessuno pensi di poter decidere ogni anno se venire o no in Nazionale. Per me la porta è quasi chiusa. Un no è sempre un no. Un discorso è dire: ho un problema e appena lo risolvo sono lì. Un conto è dire: mi prendo un'estate».

PIETRINI, BONIFACIO E LE PANTERE DI CONEGLIANO LUBIAN E CHIRICHELLA RINUNCIANO ALLA NATIONS DI RIO

CT FURIOSO Julio Velasco

EX CAPITANA Cristina Chirichella

RUMORE

Fa rumore il rifiuto di Cristina Chirichella, fresca di Grande Slam con Conegliano e che sarebbe tornata a giocare in azzurro dopo tanto tempo. La napoletana pare non abbia mai digerito la decisione dell'ex ct Mazzanti di toglierle nel 2021 la fascia di capitano. Ha detto no anche la compagna di squadra Marina Lubian, peraltro l'unica delle quattro ad aver vinto l'oro olimpico a Parigi. Altro nome assente è quello di Elena Pietrini, "martello" di Milano. Dopo la parentesi in Russia, ha saltato l'ultima Olimpiade a causa di un'operazione e con il club si è vista molto poco. Il quarto "no" è quello di Sara Bonifacio, rimasta fuori dai Giochi all'ultimo a causa di un infortunio dopo aver fatto parte del gruppo vincitore della Nations League 2024. La centrale di Novara ha poi assistito alla finale di Parigi dalla tribuna ed era salita sul podio per festeggiare con le compagne.

Sergio Arcobelli

Lettere&Opinioni

«LO SPORT DIVENTA PORTABANDIERA NELL'ESSERE LA PRIMA MEDICINA PER CURARE ASPETTI TRISTI, PIAGHE, DEL NOSTRO MONDO, DANDO DIGNITÀ ALLE PERSONE»

Giovanni Malagò, *presidente del Coni per l'iniziativa "Un calcio al razzismo"*

La frase del giorno

G | Mercoledì 7 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e dintorni

Referendum abrogativi, chi per scelta non va a votare esercita un suo diritto ed esprime la sua volontà

Roberto Papetti

Caro direttore,
l'invito del Ministro Tajani a disertare il voto referendario previsto per l'8 e 9 Giugno, non è solo discutibile ma è moralmente inaccettabile e politicamente irresponsabile. Quando una figura istituzionale di primo piano, invece di promuovere la partecipazione democratica, invita apertamente all'astensione, si compie un atto che mina le fondamenta stesse della democrazia rappresentativa. Il ricorso al non voto come strumento per far fallire un referendum è una strategia cinica che svuota di senso il diritto costituzionale dei cittadini di esprimersi direttamente. Tale comportamento ha conseguenze gravi: delegittima il referendum come strumento di partecipazione alimentando la disaffezione politica.

Aldo Sisto

Caro lettore,
mi dispiace ma non posso essere d'accordo con lei. Il ministro Tajani o chiunque altro inviti a non andare a votare in occasione di un referendum abrogativo, esercita a tutti gli effetti i suoi diritti democratici. Per la semplice ragione che questo è il modo più efficace di esprimere la propria contrarietà alla cancellazione della legge sottoposta a referendum. Poiché infatti è previsto che un referendum abrogativo, indipendentemente dal risultato finale della consultazione, sia valido solo se almeno il 50 % più uno degli elettori si reca alle urne, e la non partecipazione al voto è anch'essa una manifestazione democratica della propria volontà: non votando si contribuisce a non far raggiungere il quorum e si boccia quindi di fatto il referendum. I quesiti abrogative hanno segnato passaggi importanti della nostra storia politica e civile, basti ricordare quelli sul divorzio nel 1973 o quello sulla scala mobile del 1995. A svilirne il loro valore e il significato non sono stati però gli inviti all'astensione o "ad andare al mare" in occasione dell'apertura dei seggi. I referendum sono innanzitutto vittima delle scriteriato e propagandistico utilizzo che ne hanno fatto spesso i loro promotori e all'overdose di quesiti che di volta in volta sono stati catapultati sui cittadini (anche questa volta sono 5 le domande a cui rispondere). Ma ad allontanare i cittadini dai referendum è stato ed è soprattutto il carattere troppo tecnico e quindi difficilmente comprensibile, dei temi sottoposti al giudizio popolare. Quante persone sanno ad esempio cosa prevede il cosiddetto "jobs act" su cui gli italiani sono chiamati ad esprimersi l'8 e 9 giugno prossimi? Meglio non azzardare percentuali.

Nuovo Papa / 1

Nel solco di Francesco

Nel conclave non si elegge solo il successore di Pietro. È il momento in cui la Chiesa è chiamata a riflettere su tutta la sua struttura, sulle visioni, sulle prospettive, dalle questioni di fede a quelle pratiche. Non solo individuare un papa, ma anche, e in modo solo apparentemente disgiunto, chi sarà il segretario di Stato e i suoi collaboratori più stretti a partire dal sottosegretario per i rapporti con gli Stati, nonché i principali prefetti dei dicasteri e delle diverse articolazioni, per lo più collegiali, nelle quali si articola e si manifesta il magistero petrino e dell'"Ecclesia" (per i più prosaici, la governance) di santa Romana Chiesa. I cardinali dovranno anche pensare a chi, pur potendo avere i "carismi" per "calzare gli scomodi sandali di Pietro", converrà continui la sua missione nelle diocesi affidategli, in particolare per quelle aree più critiche per la situazione politica, la tutela dei fedeli o perché "la messe" è ancora molto numerosa. La diplomazia della Speranza voluta da papa Francesco dovrà trovare una continuità nelle persone e nei ruoli, ma va ricordato che è una diplomazia molto pragmatica, dove spesso vescovi di frontiera nelle periferie del mondo, possono fare ancora molto e più efficacemente di quanto potrebbero fare dalla Santa Sede.

F.A

Nuovo Papa / 2

Lo spirito del Conclave

C'è la corsa al toto-Papa da parte di credenti e non credenti con identikit e simulazioni su come dovrebbe essere la figura del futuro Pontefice, previsioni e sondaggi, pareri e opinioni e persino il ricorso all'intelligenza artificiale.
Giusto che il popolo dei fedeli possa avere una qualche preferenza. Personalmente vedrei di buon occhio papabili il patriarca di Venezia Moraglia o il cardinale segretario di Stato Parolin. Si fa riferimento a congregazioni, incontri e discussioni tra porporati e non mancano cenni alle faide e veti. Ma non è lo Spirito Santo che ispira i cardinali nella scelta del futuro Papa? Non vorrei mai che si volesse manipolare anche lo Spirito Santo, perchè stiamo assistendo allo sconvolgimento dell'etica e della genetica.

Celeste Balcon
Belluno

Baby gang

Dai giochi con la fionda ai coltelli di oggi

Pur passibile di correzioni o integrazioni, ricordo che da ragazzi, negli '50-'60, giochi e passatempi consistevano nel nascondino, trascorrere pomeriggi nel campetto di calcio parrocchiale e poi l'immancabile film western. Il più spregiudicato tra noi teneva in tasca una robusta fionda dai robusti elastici con cui a volte mandava in frantumi una finestra del vicinato rimediando sistematicamente una duplice tirata d'orecchi, da parte del danneggiato e poi dai propri genitori. Si sa, il tempo cambia abitudini e costumi ed ora molti giovani si raggruppano in baby gang, aggrediscono coetanei indifesi per derubarli del telefonino o di qualche soldo; altri più grandicelli, ancora peggio, per futili motivi si rendono protagonisti di accoltellamenti o sparatorie dagli esiti letali a danno di coetanei. Fa rabbrividire che a 18-20 anni si possa uscire di casa con in tasca un coltello o una pistola per andare in discoteca o in un pubblico locale.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Russia-Ucraina

Una guerra infinita

Il conflitto tra Russia e Ucraina non può avere fine perché nessuno dei due contendenti è disposto a cedere qualcosa. Sarà quindi una guerra "infinita", la guerra del secolo, con la quale si dovrà convivere. In questo caso, neppure la diplomazia potrebbe servire, poiché le posizioni sono ferree e inamovibili. Dobbiamo farcene una ragione.

a v

Tra il dire e il fare

Un'operazione verità per tutti

Quasi tutti parlano di unità, ma è sul " mio " punto di vista, non sul " nostro ". Vale per i partiti politici, per il sindacato, per le persone comuni; vale anche, per esempio, per il mondo ecclesiale e per quello dell'associazionismo. Sappiamo che passare dall' "io" al "noi" è difficile, specie quando si è in competizione. Prendiamo due movimenti politico-culturali di lungo periodo: quello che tende all'universalismo e quello che tende, al contrario, al particolarismo. C'è oggi diffuso timore che il primo annulli il secondo. Non è vero (né sarebbe giusto): lo può orientare. Lo può aiutare a meglio cogliere la complessità e le interrelazioni che sono, oggettivamente, la cifra di quest'epoca. Nessuno si salva da solo! Quasi tutti (partiti, movimenti e cittadini) ci dichiariamo anti-colonialisti, ma se guardiamo alle politiche concrete attuate – nel prevalente silenzio della pubblica opinione – dai cosiddetti " imperi " ed anche dall'Europa, ci rendiamo conto che il colonialismo è ancora presente, magari in forme inedite.
Quasi tutti ci dichiariamo anti-razzisti, ma spesso la sostanza dei nostri ragionamenti e delle nostre procedure – al di là della premessa che quasi sempre falsamente adoperiamo per dire di no - risentono di livelli più o meno elaborati e manifesti di razzismo.
Quasi tutti ci dichiariamo democratici, ma il fatto di sostenere, per esempio, da una parte della politica e della stessa popolazione, le "democrazie illiberali" (una vera contraddizione in termini!), svela un evidente equivoco.
Resto pertanto sempre più convinto che serva, ad ogni livello una sorta di grande operazione-verità, singola e collettiva. Non è del resto vero, per chi crede, che un Signore della Galilea, venti secoli fa, ha detto: "la verità vi farà liberi"? Ce n'è enorme bisogno per almeno alleggerire l'enorme fumo (creato ad arte) che ci circonda.

Renato Omacini
Venezia

Lavoro

Operai e imprenditori

Vorrei fare notare al sig. Decimo Pilotto, riguardo la sua lettera pubblicata il giorno 4 maggio, che senza imprenditori non ci sarebbero operai. E che la maggioranza degli imprenditori non è affatto milionario, ma anzi fatica ad arrivare a fine mese, difatti tanti chiudono l'attività. Quindi ringrazi gli imprenditori perché esistono dipendenti.

Emanuele Pietrini

Per non dimenticare

Il Friuli, gli alpini e il terremoto

Il 6 maggio 1976, una spaventosa scossa tellurica di magnitudo 6,5 della scala Richter alle ore 21,01 circa, sconquassò il medio-alto Friuli. Buja, Majano del Friuli, Tolmezzo, Venzone, Osoppo, Cavazzo Carnico, Artegna, Gemona del Friuli, Tarcento, località del medio-alto Tagliamento quasi rase al suolo causando 990 morti di cui 33 alpini della Divisione "Julia" del BTG "Val Tagliamento" di leva e non, di stanza a Gemona , sepolti dal crollo della caserma "Goi-Pantanali". Anche tale evento dopo 49 anni dovrebbe essere ricordato e non dimenticato nell'Adunata nazionale alpini in Biella.

GianCarlo Lorenzon
ex alpino Divisione "Julia"
Spresiano (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 6/5/2025 è stata di **39.174**

L'analisi

L'eredità di Bergoglio e l'uso politico della religione

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

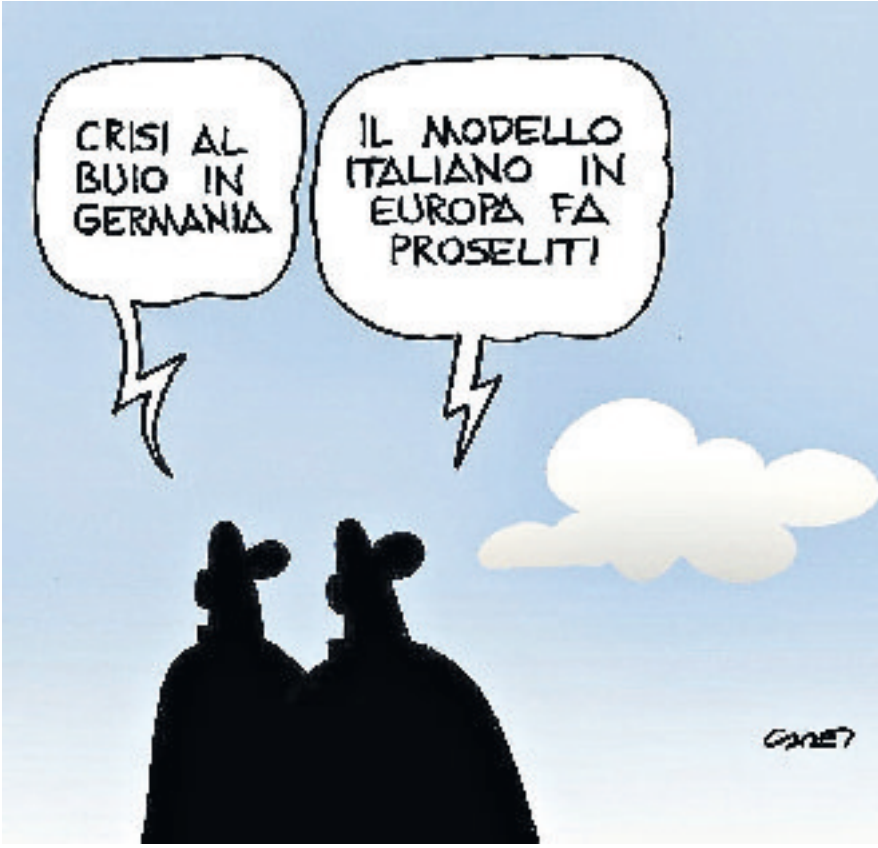
(...) aveva infatti contribuito a una progressiva separazione, con un parallelo progresso del rispetto delle proprie prerogative, fra potere spirituale e potere temporale, ponendo finalmente un argine alle guerre di religione che per tanti secoli avevano insanguinato l'Europa. E' chiaro che i confini e i rapporti non sono mai stati perfetti ed è possibile che il gesto così irrispettoso da parte di Trump sia almeno in parte dovuto alla sua particolare natura, ma non posso fare a meno di notare che l'appello all'appartenenza religiosa a scopo politico, con diverse forme e diverse intensità, si sta pericolosamente intensificando nel mondo contemporaneo, con un processo che, anche se non ne è certo l'unico fattore determinante, cammina in parallelo con la crisi della democrazia.

Dobbiamo ad esempio constatare come, nel mondo ortodosso, il pur tradizionale legame fra potere politico e potere religioso sia diventato molto più stretto, a partire dalla Russia, dove il riferimento principale non è alla più volte rimpianta Unione Sovietica, ma alla madre Russia degli Zar, nella quale la religione era il braccio secolare del potere sovrano. Anche se certo non pensavo a una possibile guerra fra Russia e Ucraina, mi sono immediatamente reso conto che i rapporti fra i due paesi, già in forte tensione, sarebbero diventati ancora più ostili quando il Patriarca di Costantinopoli ha sancito la divisione fra le due chiese, assieme al loro indissolubile legame con i rispettivi governi.

Un capitolo di particolare importanza riguarda il Medio Oriente dove la religione è stata usata in modo politicamente strumentale nella guerra in Iraq, ha contribuito al disfacimento della Siria e del Libano e ha reso sostanzialmente insolubile il conflitto fra israeliani e palestinesi.

Lo scontro fra mondo islamico, mondo ebraico e mondo cristiano è certo un problema antico e fa parte, come le guerre di religione, della nostra storia, ma i rapporti di convivenza fra le tre religioni monoteiste nel Mediterraneo e nel Medio Oriente sono state meno conflittuali negli ultimi due secoli dell'impero ottomano di quanto non lo siano oggi e la tendenza è, purtroppo, verso un ulteriore peggioramento.

E' certamente consolante che, in occasione delle solenni esequie di Papa Francesco, questo grande avvenimento religioso abbia costituito l'occasione per un inatteso momento di dialogo, ma la tentazione di usare l'appartenenza religiosa come un "instrumentum regni" sta di nuovo crescendo di importanza in tutte le democrazie occidentali e non solo negli Stati Uniti. In un mondo in cui la tensione religiosa ha fortemente perso di intensità, si tratta di un processo che si richiama più all'identità nazionale che non all'elemento religioso ma, in ogni caso, esso diventa un elemento divisivo da cui nessun paese, tantomeno l'Italia, può trarre giovamento.

Papa Francesco ha dato un esempio abbastanza unico, impostando il rapporto con il mondo politico in modo del tutto diverso rispetto a quanto era avvenuto in passato. Francesco è entrato nel vivo dei problemi e delle tensioni politiche mondiali senza alcun rapporto di sottomissione o di prevaricazione. Ha ribadito la forza dei principi che stanno alla base del Cristianesimo, ma non si è mai posto in posizione di contropotere o di asservimento al mondo politico. Nell'ambito della Chiesa cattolica ha introdotto un concetto e una pratica di universalismo che rende molto più difficile sia la commistione che il conflitto fra il potere temporale e il potere spirituale.

Le sue prese di posizioni, a volte inattese e sorprendenti, non sempre hanno potuto invertire il cammino di un mondo in cui il potere politico ed economico si sono progressivamente concentrati e pretendono di essere padroni di tutti i valori dell'umanità, compresi quelli religiosi.

Non sarà facile per il suo successore portare avanti questo rinnovato compito del Cristianesimo in un mondo tanto diviso e pieno di contraddizioni così paradossali per cui la stessa persona che usa in modo irridente l'immagine del Pontefice, sembra quasi obbligato a compiere un primo gesto di pace in occasione del suo funerale.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 7, Maggio 2025

Santa Domitilla, martire. Nipote del console Flavio Clemente, accusata durante la persecuzione di Domiziano di aver rinnegato gli dèi pagani, per la sua testimonianza di fede in Cristo.

11°C 15°C
Il Sole Sorge 5:43 Tramonta 20:21
La Luna Sorge 15:17 Cala 3:41

"I CUARS DAL MUS", ORA IL MUSICAL È IN MARILENGHE, VENERDÌ IN SCENA ALLO ZANON

A pagina XIV

Musica rap
Rumo torna a graffiare con un lp tutto friulano

A pagina XV

Vicino/lontano
Il festival apre su guerra e profezia degli scartati

Alle 18.30, nella chiesa di San Francesco, la lectio magistralis dello storico dell'arte Tomaso Montanari e della saggista Paola Caridi.

A pagina XIV

Terremoto, mappa delle aree fragili

▸Oltre 8mila schede di altrettanti edifici: è il censimento per la stima del danno sismico dell'Ogs, istituto di geofisica

▸La sismologa Carla Barnaba rassicura: «Il rischio friulano è segnato da un andamento fluttuante: ora periodo calmo»

RICORDO Cerimonie ieri a Gemona

«Abbiamo imparato che la sismicità friulana è caratterizzata da un andamento fluttuante e ora si è in un periodo di relativa calma». Lo dice Carla Barnaba, sismologa dell'Ogs, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale. Ma il rischio è imprevedibile e diventa fondamentale il censimento dell'edificato per la stima del danno sismico, progetto dell'Ogs con le scuole. Ci sono 8 mila schede «mappe di esposizione che sono strumenti preziosi per la Protezione civile e i soccorritori nel caso di scosse importanti». Intanto ieri nel giorno del ricordo il capo della Protezione Civile: «Verso una norma che tuteli i soccorritori».

Lanfrit a pagina II

Braccianti agricoli sfruttati: denunciato imprenditore 50enne

▸Il titolare di un'azienda di Rivignano avrebbe sottopagato i due migranti

Due giovani cittadini nepalesi, ospiti della ex caserma "Cavarzerani" di Udine, hanno denunciato una situazione di grave sfruttamento lavorativo. Le loro testimonianze hanno dato il via a un'indagine dei carabinieri della Compagnia di Udine Est, che ha portato all'individuazione di un imprenditore agricolo come presunto responsabile. L'uomo, un 49enne di origine indiana residente a Rivignano Teor, è stato denunciato in stato di libertà nella serata del 5 maggio. Secondo le indagini, avrebbe impiegato i due stranieri — rispettivamente di 40 e 30 anni — in condizioni degradanti, approfittando del loro stato di necessità economica e sociale. I lavoratori avrebbero prestato la loro opera per cinque e due mesi consecutivi, in condizioni retributive e orarie gravemente sproporzionate rispetto ai minimi previsti dalla legge. Sulla vicenda sono stati coinvolti anche i militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro, e la Procura della Repubblica di Udine è stata informata degli sviluppi.

Zanirato a pagina VII

Economia Le prospettive

La regione guarda all'Europa per combattere i super dazi

Donald Trump e la politica Usa sui dazi, sono stati il convitato di pietra alla presentazione dell'Osservatorio semestrale sull'economia del Fvg della Camera di commercio Pordenone Udine. E non poteva essere altrimenti.

Del Giudice a pagina III

Sanità
Attori privati nelle Rsa L'idea piace ai presidenti

L'idea piace. Almeno a una buona parte dei presidenti delle Asp che nel corso dell'incontro tenuto l'altro giorno con l'assessore hanno capito che la necessità di avere nuovi posti per gli anziani non autosufficienti è legata praticamente in toto, alla ricerca di alleanze economiche con i privati. «Certo che siamo favorevoli», spiega il presidente della Asp Virginia Fabbri Taliento di Cordenons, Angelo Sartori.

Del Frate a pagina V

Udine
Via Verzegnis Partono i lavori sulla strada

Il Comune di Udine investirà circa 250.000 euro per la riqualificazione di via Verzegnis, una strada residenziale che da tempo versa in condizioni critiche.

L'intervento, fortemente richiesto dai residenti, riguarderà il completo rifacimento della pavimentazione stradale, oggi deteriorata da cedimenti, crepe e usura, e il potenziamento dell'illuminazione.

A pagina VI

Zarraga: «Questa vittoria ci serviva»

Come al solito ha saputo aspettare la sua occasione, Oier Zarraga, rivelandosi determinante per il successo a Cagliari, pesante (2-1), come avvenne a Roma la stagione scorsa. E a Tv12 il basco confessa tutta la sua emozione: «Avevamo bisogno di questa vittoria. Abbiamo lavorato sempre bene, ma siamo rimasti per troppe partite senza punti. Abbiamo battuto una squadra scorbutica, in uno stadio difficile e su un campo molto secco. Faceva anche caldo. È stata una grande vittoria di squadra e ce la siamo meritata. Qualcuno pensava che ci fossimo già rilassati: abbiamo dimostrato il contrario», sottolinea il centrocampista.

Giovampietro a pagina IX

BASCO Oier Zarraga, centrocampista dell'Udinese

L'azzurra Frosini schiaccia per la Cda

La Cda Talmassons Fvg mette a segno un colpo importante per rinforzare l'attacco: Giorgia Frosini è la nuova opposta delle Pink panthers. Classe 2002, bolognese, alta 189 cemtimetri, aveva iniziato la carriera nel Team Verona, esordendo in C a 13 anni. Poi Pool Piave e Club Italia in A2, con debutto in A1 nell'Imoco Conegliano, conquistando Supercoppa italiana, Coppa Italia e scudetto 2021-22. Il ct Julio Velasco l'ha chiamata per le due amichevoli in arrivo. «Sono contenta d'iniziare questa nuova avventura - sono le sue prime parole -. Penso sia una grandissima opportunità per crescere: darò il meglio».

A pagina X

OPPOSTA Giorgia Frosini arriva alla Cda Talmassons Fvg

Judo
Doppietta d'oro ai Tricolori dei Cadetti

Quattro medaglie per il movimento regionale del judo arrivano dai Tricolori Cadetti, a Mola di Bari. Grande protagonista lo Skorpion Pordenone, che vince due titoli con Rachele Moruzzi nei 57 kg e con Francesco Mazzon nei 90 kg, mentre Emma Lasevoli è di bronzo nei 63 kg. C'è anche un argento, in questo caso per lo Yama Arashi di Udine, grazie ad Alice Bronzin nei 48.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Il sisma 49 anni dopo

«Rischio terremoti? Mappiamo gli edifici: è un periodo calmo»

▶Carla Barnaba, sismologa dell'Ogs parla di riduzione dell'attività tellurica dal 2020

▶Illustra il censimento dell'edificato fatto con le scuole: «Per capire subito i danni»

GLI STUDI

«Abbiamo imparato che la sismicità friulana è caratterizzata da un andamento fluttuante e ora si è in un periodo di relativa calma». Carla Barnaba, sismologa dell'Ogs, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, risponde con la mole di conoscenze e dati scientifici raccolti dagli esperti nel tempo e con l'aggiornamento di un'attività di monitoraggio quotidiano. «Già dal 2020 abbiamo notato una certa riduzione dell'attività percepibile dalle persone, mentre è continua quella rilevata dagli strumenti - le sue parole -. Quest'anno, l'attività sin qui è blanda, con i soli due eventi da 3.6 e 3.8 gradi verificatisi a Pani di Raveo tra il 10 e il 12 gennaio con una replica di poche altre scosse maggiori a 2 gradi. Il che, comunque, non significa che l'attività non possa riprendere oggi stesso, con una maggiore frequenza, anche se probabilmente non tale da produrre disastri».

I QUESITI

A 49 anni dal sisma, per chi allora c'era e per chi ha imparato a conoscere l'Orcolat in virtù di una memoria vivissima e condivisa, la domanda è sempre presente: «Tornerà?» e, soprattutto, «Tornerà con quella violenza?». «I terremoti ci sono anche in questo periodo di blanda attività – precisa Carla Barnaba, dopo aver dettagliato l'andamento delle scosse negli ultimi mesi – ma sono quelli che rilevano gli strumenti, sotto i due gradi».

L'ANDAMENTO

Scrutare l'avvenire in fatto di terremoti si sa che è ancora "scienza" impossibile anche se, spiega l'esperta, «le analisi evidenziano che la sismicità friulana oltre ad avere un andamento fluttuante è stata caratterizzata da isolati eventi catastrofici: i terremoti del 1348, del 1511, del 1976. Tra questi eventi, un'attività detta "mediana", cioè una sismicità tra i 5 e i 6 gradi che le costruzioni attuali sopportano ma che in passato hanno generato danni localizzati: a Verzegnis nel 1928, in Cansiglio nel 1936, a Bovec nel 1998, quest'ultimo il primo evento mediano di rilievo dopo il grande terremoto del 1976. La potenza sprigionata allora ha stabilizzato la situazione per un po' di tempo». Perché si crei un terremoto importante in quest'area, infatti, ci vuole un tempo lungo in cui s'accumula l'energia elastica causata dallo scontro tra le placche tettoniche: «Le aree più soggette restano quelle della pedemontana e delle Prealpi Carniche e Giulie», conferma Barnaba.

«LA SISMICITÀ FRIULANA È CARATTERIZZATA DA UN ANDAMENTO FLUTTUANTE E QUEST'ANNO L'ATTIVITÀ È BLANDA»

LE MAPPE

Se la sismicità regionale dà un po' di tregua, non cessa l'attività di rilevazione e quella studio del territorio e dello stato del suo patrimonio edilizio, per costruire «le mappe di esposizione, ovvero strumenti preziosi per la Protezione civile e i soccorritori nel caso di scosse importanti. Tali mappe, infatti, consentono di capire sin da subito il potenziale danno creato dall'entità del sisma», spiega la sismologa Ogs. Ed è proprio questo obiettivo che ha guidato l'Istituto a costruire percorsi di Pcto – ex alternanza scuola lavoro – con diverse scuole superiori del Friuli Venezia Giulia. Hanno portato ad avere oggi 8mila schede di altrettanti edifici descritti nel loro stato di conservazione esterna. Le ultime mappature presentate ieri dai 60 studenti del liceo scientifico Copernico di Udine coinvolti quest'anno.

L'AIUTO I primi militari dopo la tragedia del 6 maggio

«GIÀ 8MILA SCHEDE SU ALTRETTANTE CASE: BISOGNA ANDARE AVANTI NELLE VALLI DEL NATISONE E PEDEMONTANA»

L'ATTIVITÀ

«Complice il Covid – ricostruisce Barnaba – abbiamo pensato a un'attività che i ragazzi potessero svolgere». È stata fatta con il supporto di ingegneri esperti: «Abbiamo così creato una scheda di rilevazione dello stato esterno degli edifici che ciascun ragazzo ha utilizzato per descrivere 20-30 edifici attorno alla propria abitazione». I dati sono stati quindi scremati ed elaborati dall'Ogs, e sono già oggetto di pubblicazione. «Un'attività che – osserva Barnaba – potrebbe continuare soprattutto se fossero coinvolte scuole in grado di descrivere lo stato degli edifici della Pedemontana pordenonese o delle Valli del Natisone, aree gravate da alta pericolosità sismica e migrazione, con la conseguenza di case non vissute. Conoscere meglio lo stato degli immobili di queste aree sarebbe decisamente importante».

Antonella Lanfrit

IL TERREMOTO La distruzione provocata dal sisma a Gemona e il dramma dei residenti dopo la grande scossa

«Una norma che tuteli soccorritori per non disperdere l'eredità del 1976»

LA CERIMONIA

Il Dipartimento della Protezione Civile nazionale «si sta impegnando per definire e introdurre una norma che tuteli sia gli amministratori sia i soccorritori». Lo ha assicurato ieri il capo del Dipartimento, Fabio Ciciliano nel messaggio che ha inviato alle istituzioni del Friuli Venezia Giulia, e condiviso con il viceministro all'Ambiente Vannia Gava, per il 49° anniversario del terremoto del 1976. Il riferimento è al caso del sindaco di Preone e del coordinatore del gruppo comunale della Protezione civile, che ad aprile sono stati rinviati a giudizio per l'incidente che causò la morte di un volontario della Pc, Giuseppe De Pauli, il 29 luglio del 2023.

IL PATRIMONIO

Un impegno che Ciciliano ha evidenziato ricordando che fu proprio il sisma del Friuli a dare «impulso alla Protezione civile italiana. L'esperienza di quei mesi drammatici ispirò la creazione di un moderno sistema di Pc e del volontariato organizzato». Gava ha aggiunto che «non possiamo permettere che questo patrimonio vada disperso». Perciò, ha riconosciuto la tempestività con cui il capo del Dipartimento di Pc «ha accolto la necessità e l'urgenza di una proposta normativa tesa a introdurre un'esimente per colpa grave nelle situazioni di emergenza, offrendo così maggiore certezza e tutela a chi opera per il bene delle comunità».

LO ASSICURA CICILIANO DAL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE «NACQUE ALLORA IL NOSTRO SISTEMA DI VOLONTARIATO»

COMMEMORAZIONE L'assessore Barbara Zilli a Gemona con il prefetto di Udine, Domenico Lione

IL RICORDO

L'anniversario del terremoto ieri è stato ricordato in forma solenne a Gemona, che fu epicentro del sisma. La giornata si è aperta con la deposizione di fiori al cippo eretto a ricordo degli alpini caduti durante il sisma e al monumento in ricordo delle vittime del terremoto e dell'opera di soccorso. Alla caserma Goi-Pantanali, la celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Udine. «Per Gemona - ha rievocato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli -, per tutte le comunità drammaticamente travolte dal sisma, per il Friuli intero oggi siamo qui a ribadire che non dimenticheremo i nostri morti, il sacrificio di quelle mille vittime. Abbiamo un solo modo per non dimenticarli: continuare a ricostruire quello spirito di unità che immediatamente dopo il terremoto animò tutta la nostra gente, continuare a restituire la solidarietà che abbiamo ricevuto». Ricordando i quasi mille morti, il dolore dei sopravvissuti e la pesantissima distruzione, il presidente del Consiglio Mauro Bordin ha sottolineato che «l'esperienza del terremoto ci ha insegnato che dobbiamo continuare a impegnarci per ridurre i rischi di eventi estremi e calamitosi e anche per promuovere una cultura della prevenzione». Tutte le forze politiche hanno ricordato con accenti diversi quella tragica notte di 49 anni fa e l'esperienza straordinaria di ricostruzione solidale che ne seguì. «Quei valori che guidarono l'azione dei di cittadini e amministratori restano tutt'oggi un esempio da seguire – ha affermato il Gruppo consiliare del Pd -, sia nella forza di rialzarsi sia nello spirito di coesione e solidarietà che sta contraddistinguendo anche oggi la nostra comunità regionale». (A.L.)

I nodi dell'economia

IL DOSSIER

Friuli, ritorno in Europa per "annullare" i dazi

▶Dal Regno Unito alla Svizzera, i mercati in crescita per salvare l'export dal tornado Trump. Le previsioni: «Periodo complesso ma sistema solido»

Donal Trump e la politica Usa sui dazi, sono stati il convitato di pietra alla presentazione dell'Osservatorio semestrale sull'economia del Fvg della Camera di commercio Pordenone Udine. E non poteva essere altrimenti, data la forte propensione all'export della nostra regione e al fatto che gli Usa sono il primo Paese di destinazione, soprattutto grazie alle navi ma non solo. Ha ricordato Marco Martella, già direttore della sede di Trieste di Banca d'Italia e oggi consulente della Cciaa, che dopo gli choc degli ultimi anni, nel 2024 la crescita globale è rimasta stabile, ma deludente. «A inizio 2025 le previsioni del Fondo monetario indicavano la prosecuzione di questa tendenza ma lo scenario è cambiato radicalmente con il mutamento delle priorità politiche dell'amministrazione Usa» che il 2 aprile ha introdotto le proprie tariffe sulle importazioni negli Stati Uniti «portando i dazi commerciali a livelli non visti da un secolo». Poi sappiamo che alcuni Paesi hanno varato contromisure, quindi Trump ha sospeso i dazi per un periodo... La situazione è dunque di grande instabilità e incertezza ma, sebbene per le imprese del Fvg «l'export verso gli Stati Uniti e altri mercati-chiave sarà sempre pilastro essenziale della crescita – ha detto il presidente dell'ente camerale Giovanni Da Pozzo – l'eccellenza produttiva, la capacità di innovare e di adattarsi ai cambiamenti sono le caratteristiche delle nostre imprese» che si andranno ancora una volta a dispiegare per affrontare e reagire a questo periodo complesso. Anche ricercando nuovi mercati, con una strategia di diversificazione «che già stanno mettendo in atto». Ricordando i 2,3 miliardi di export 2024 verso gli Usa, Da Pozzo ha richiamato anche «i mercati emergenti extra-Ue ad alto potenziale per il Fvg, individuati peraltro anche a livello italiano dal recentissimo Piano d'Azione per l'export del Ministero degli Esteri». Ad esempio Regno Unito e Svizzera, che spiccano per un incremento di export del 90% e del 385% tra il 2019 e il 2024, seguire Arabia Saudita (+148% nell'ultimo quinquennio), Messico (+160%) e Brasile (+113%), crescite consistenti anche in valori assoluti. Turchia, Cina, Arabia Saudita, India, Messico, Brasile, Emirati, Serbia e Sudafrica, in particolare, forniscono opportunità soprattutto in settori come gomma e plastica, metalli, tecnologia, elettronica e ottica, apparecchi elettrici, macchinari, meccanica e mobili, alcuni dei pilastri dell'export regionale. Sia Martella che Elisa Qualizza dell'ufficio studi Cciaa, hanno segnalato il dinamismo del settore dei servizi, che sopperisce in parte al freno della manifattura. Nel 2024 hanno segnato infatti +1,8% nel complesso, con +2,5% per le attività professionali, scientifiche e tecniche (+109 imprese), +2,3% noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese (+70), +2% altre attività di servizi (+103). Il maggior contributo alla crescita in valore assoluto deriva dalle costruzioni (+215 imprese, +1,4%), «il cui effetto traino – ha specificato Qualizza – si sta però affievolendo». Sul fronte numero delle imprese si registra una sostanziale stabilità con una modifica nel mix: crescono le società di capitali, flettono le altre forme societarie. Anche sul fronte lavoro le entrate aumentano soprattutto nel turismo e nelle costruzioni. «Questo è un periodo in cui è complesso fare previsioni, perché a livello internazionale c'è molta incertezza – ha evidenziato l'assessore Emilio Bini nelle sue conclusioni –. È interessante in questo contesto vedere che ci sono segni più anche nei primi mesi di quest'anno nella nostra economia». E commentando i dati relativi all'accesso al credito, in flessione, «c'è stato un incremento significativo negli ultimi anni per quanto riguarda l'accesso al credito agevolato che la Regione Fvg ha messo a disposizione», ha aggiunto Bini.

IERI IL REPORT DELLE CAMERE DI COMMERCIO TENGONO BENE I SERVIZI E IL TURISMO

Elena Del Giudice

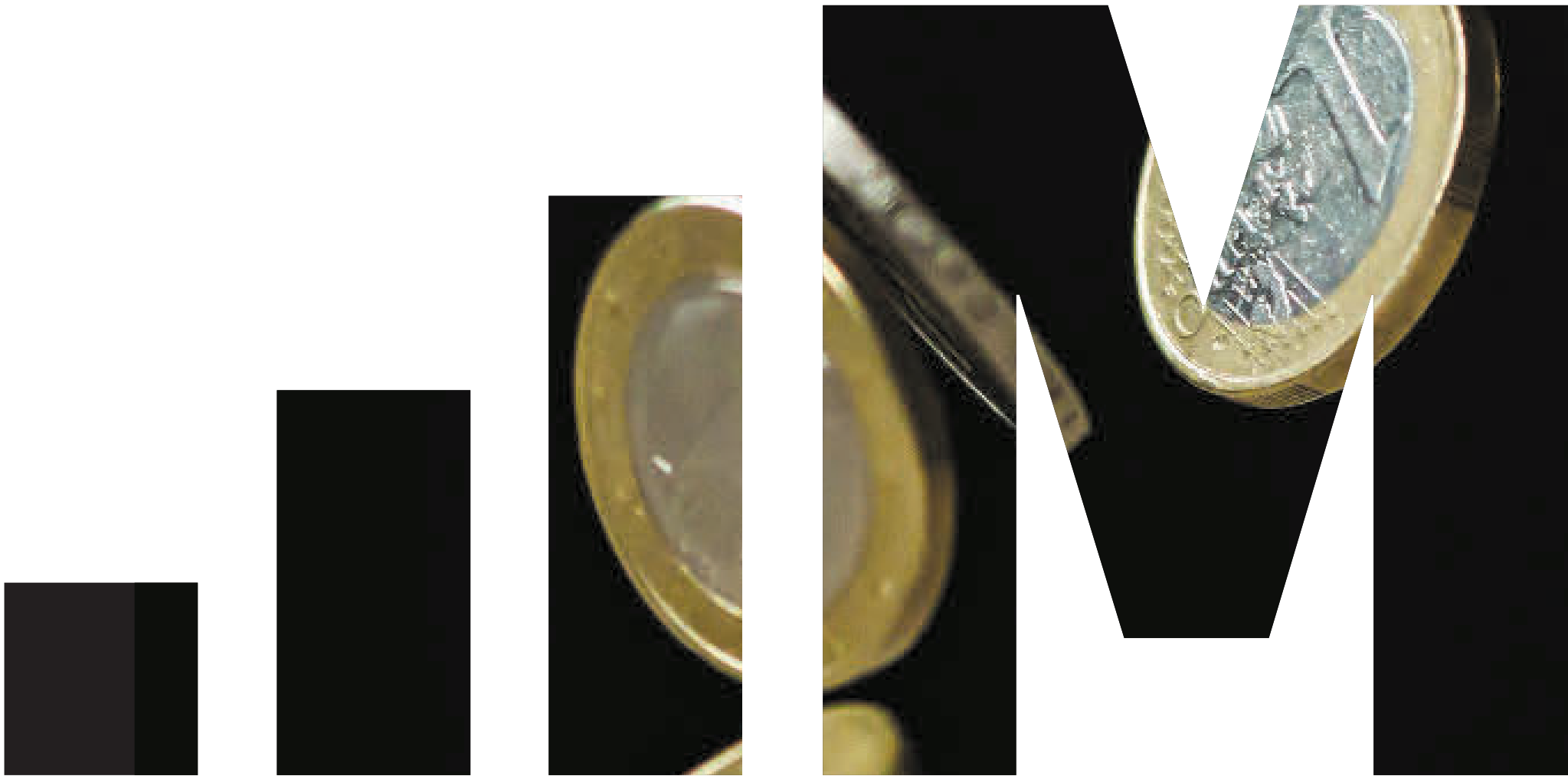
Una donna su due senza conto corrente: parte il corso

L'EMERGENZA

PORDENONE In Italia solo il 58% delle donne ha un conto corrente personale. Sono donne anche solo il 38,2% degli iscritti alla previdenza complementare. Queste alcune delle considerazioni che, assieme ad alcuni momenti di condivisione e riflessione, hanno indotto l'associazione Rete al Femminile di Pordenone ad organizzare "Soldi senza tabù", un ciclo di incontri gratuiti pensato per affrontare e approfondire da lunedì 12 maggio alcuni temi di educazione finanziaria.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Financess, la community locale nata come luogo «dove parlare di soldi e finanza personale senza filtri e pregiudizi, dalle donne per le donne» e il Comune di Pordenone, ha l'obiettivo di fornire delle nozioni su alcuni concetti base della finanza e, al contempo, strumenti utili per imparare anche a gestire meglio il proprio denaro.

«In Italia — spiega Marilena Antonini, co-founder di Financess assieme a Chiara Davanzo – il gender gap finanziario è ancora enorme: basti pensare che il 42% delle donne non possiede nemmeno un conto corrente personale. "Soldi senza tabù" nasce proprio per rompere il silenzio, creare consapevolezza e normalizzare conversazioni fondamentali per l'autonomia femminile, dando anche occasione di incontro e confronto». Gli incontri saranno ospitati per quattro lunedì consecutivi, dalle ore 18 alle 19, nella Sala Teresina Degan della Biblioteca Civica di Pordenone. Il primo appuntamento, che verterà sul tema "ABC di Finanza Personale" ha già registrato 50 iscrizioni (ma c'è ancora tempo per aggiungersi). Seguiranno quelli dedicati a Pensione, Tfr e Piano individuale pensionistico (19 maggio), all'Assicurazione professionale e personale (26 maggio) e a come affrontare il tema del denaro con i bambini in età scolare e prescolare (3 giugno). «Con questo progetto — ci tiene a precisare la presidente di Rete al Femminile, Silvia Calligaro — prosegue il nostro impegno dedicato al tema dell'indipendenza economica femminile. Un percorso già iniziato nel novembre scorso con l'incontro sulla violenza economica e organizzato in occasione degli eventi promossi dal Comune per la Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne».

«"Soldi senza tabù" — prosegue — mira a rafforzare la consapevolezza delle donne su alcune questioni relative alla gestione del denaro. Quando una donna è consapevole, è più libera. E quando è libera, è più forte». «Questa iniziativa — afferma a sua volta l'assessora alle Pari Opportunità, Guglielmina Cucci — si inserisce in un percorso di empowerment femminile da tempo avviato dall'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Pordenone, con l'obiettivo di sostenere l'autonomia e l'indipendenza delle donne, in ottica di parità di genere e anche di maggiore tutela in caso di violenza in famiglia o nella coppia». «Imparare a gestire al meglio le proprie risorse finanziarie — conclude Cucci — ha inoltre effetti positivi sul presente, ma anche sul futuro, considerato che il gender gap occupazionale e salariale si ripercuote inevitabilmente sulle pensioni». Le iscrizioni a "Soldi senza tabù", gratuite, sono ancora aperte e disponibili sul portale www.eventbrite.it.

L'INIZIATIVA A PORDENONE ORGANIZZATA DA RETE FEMMINILE CONTRO LE DIFFERENZE DI GENERE

L'INIZIATIVA Il convegno di ieri a Pordenone

Corinna Opara

Le sfide della sanità

Case di riposo, i soldi dei privati necessari per nuove strutture

▶Il presidente dell'Asp di Cordenons «Noi abbiamo un progetto da 6 milioni»

▶«Il controllo e la gestione resteranno nelle mani del pubblico, le formule sono altre»

IL TEMA CALDO

L'idea piace. Almeno a una buona parte dei presidenti delle Asp che nel corso dell'incontro tenuto l'altro giorno con l'assessore hanno capito che la necessità di avere nuovi posti per gli anziani non autosufficienti è legata praticamente in toto, alla ricerca di alleanze economiche con i privati. «Certo che siamo favorevoli - spiega il presidente della Asp Virginia Fabbri Taliento di Cordenons, Angelo Sartori - del resto questa è la strada possibile per fare investimenti sulle strutture. Faccio il nostro esempio - va avanti - noi abbiamo uno studio di fattibilità per la realizzazione di un nuovo immobile a fianco di quello esistente in un terreno di nostra proprietà. Per realizzarlo servono 6 milioni di euro. Trenta posti legati alle demenze e un centro diurno. Con il parternariato pubblico - privato potremo pensare di realizzarlo. È ovvio che il passaggio non sarà immediato, ci vorrà del tempo, ma questa è la strada giusta. Anche perchè - conclude - come ha spiegato l'assessore Riccardi - il privato si assume il rischio di impresa, il pubblico mantiene il controllo e la gestione».

I NUMERI

Per capire l'importanza del progetto illustrato dall'assessore basterebbe riportare alcuni numeri: oggi sono 11 mila i posti letto per anziani non autosufficienti contro i 3 mila posti letto degli ospedali. Non è tutto: il numero è destinato a salire di molto negli anni e la richiesta è in continua salita. C'è un altro dato che non può essere dimenticato: una nuova struttura da 120 posti letto costa intorno ai 18 - 25 milioni di euro. Impossibile che i soldi pubblici riescano da soli a soddisfare le necessità del territorio.

L'INCONTRO

L'obiettivo dell'incontro dell'altro giorno, dunque, è stato quello di avviare la fase di consultazione preliminare finalizzata a promuovere modelli di gestione integrata e ad incentivare i partenariati pubblico - privato per un uso più efficiente delle risorse e la riqualificazione del patrimonio edilizio legato alle residenze per anziani non autosufficienti. Come ha spiegato l'assessore Riccardo Riccardi si tratta di una "norma ricognitiva, un'ipotesi di lavoro che dovrà tenere conto di storie e condizioni diverse, tra Comuni capoluogo, con solidità amministrativa e bacini allargati e piccoli Comuni, magari in aree montane o periferiche".

LE SINERGIE

Rafforzare la sinergia tra pubblico e privato nella gestione dei servizi per la popolazione anziana fragile, migliorando le strutture, la qualità dei servizi e la sostenibilità economica è quindi l'obiettivo prioritario della Regione, che ha ribadito più volte come non si tratti di un'operazione che vuole andare nella direzione di un rafforzamento della gestione del privato nel sistema regionale. L'altro giorno sono state raccolte alcune manifestazioni di interesse da parte di Comuni e Aziende pubbliche di servizi alla persona con l'obiettivo di mappare i fabbisogni edilizi e sostenere, attraverso cofinanziamento, interventi di riqualificazione o nuova edificazione.

LA CONTROPARTITA

Il paternariato tra pubblico e privato (stessa formula usata per gli ospedali di Latisana e Spilimbergo) viene definito come un accordo di lungo periodo tra enti pubblici e operatori economici privati, finalizzato alla realizzazione di opere o alla gestione di servizi di interesse pubblico. Il soggetto privato apporta un contributo economico significativo e si assume il rischio operativo. Le forme contrattuali possono includere concessioni, finanza di progetto, leasing e contratti di disponibilità. I contratti possono essere stipulati solo da enti qualificati secondo l'articolo 63 del Codice dei contratti pubblici, iscritti nell'elenco tenuto da Anac, l'Agenzia nazionale per l'anticorruzione, che comprende anche le centrali di committenza e i soggetti aggregatori. «È stato dato l'avvio ad un processo di ricognizione per confrontare e valutare le varie proposte di modelli di gestione integrata - ha concluso l'assessore Riccardi - mediante la partecipazione del privato con eventuali soluzioni per ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche».

Loris Del Frate

CASE DI RIPOSO **Presidenti e direttori Asp si consultano: nella foto Cordenons**

Riforma medici di famiglia L'assessore: «Favorevoli per garantire investimenti»

MEDICINA DI BASE

La Regione indica la propria strada sul fronte della riforma della medicina di base. C'è subito da dire che ieri a Roma c'è stato un incontro al quale hanno partecipato tutti gli assessori regionali alla Sanità e Riccardo Riccardi, rappresentante del Friuli Venezia Giulia ha "sciolto la prognosi" sul pensiero legato alla Regione e su questo fronte il Friuli Venezia Giulia è favorevole alla riforma illustrato dal ministro della Salute. Per capire come stanno le cose c'è da fare un passo indietro. In pratica oggi i medici di medicina generale hanno con le Aziende sanitarie un contratto di liberi professionisti. Devono garantire un numero di ore per i pazienti, le visite e tutti i servizi necessari da offrire agli assistiti, ma non sono dipendenti del servizio pubblico regionale. Il Governo sta lavorando, invece, a una nuova norma che prevede per loro l'assunzione a tempo indeterminato, inserendoli, dunque, tra i dipendenti dell'Azienda per la quale lavorano.

Le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale si sono messe di traverso hanno minacciato scioperi ed altre iniziative eclatanti: non vogliono, infatti, che si apra la strada dell'assunzione. Nell'incontro di ieri a Roma l'assessore Riccardi è stato chiaro. «Direi - ha messo nero su bianco - che noi siamo favorevoli, considerandola oramai improcrastinabile, ad una riforma della medicina generale nel suo rapporto con la sanità pubblica, anche per far funzionare gli investimenti che stiamo realizzando sul territorio». Tra questi le nuove case della comunità che dovranno avere nel medico di famiglia la figura principale insieme agli infermieri e al resto del personale sanitario. Ma Riccardi affronta anche la questione dell'inquadramento lavorativo dei professionisti.

«La semplificazione tra lavoro dipendente, oppure un regime da libero professionista come ora, non può essere trattato a colpi di clava - spiega l'assessore regionale alla Sanità - l'importante è che la sanità pubblica, quando ne ravvede la necessità, possa disporre della medicina generale senza essere costretta ad accordi sindacali su base volontaria». Proprio gli accordi sindacali su base volontaria sono infatti uno dei passaggi più complessi e a volte dispendiosi sotto l'aspetto del tempo perso rispetto alle necessità che oggi sono decisamente più veloci da affrontare. Per ogni prestazione in più, infatti, è necessario trovare una intesa, a cominciare dalle vaccinazioni.

ldf

Maternità e servizi sanitari la classifica non sorride e aumentano le violenze

MATERNITÀ

Equilibriste. Sono le donne madri, in Italia e anche in Friuli Venezia Giulia. Sono le donne che, come equilibriste su una fune, si dividono tra lavoro, figli, impegni dei figli, casa, assistenza ai genitori. E alcune non ce la fanno. Sono le donne costrette a lasciare il lavoro perché falliscono la conciliazione, mediamente una su 5 abbandona il lavoro per la maternità, che diventano una su 3 se quel figlio ha una disabilità. "Equilibriste, la maternità in Italia" è il titolo del rapporto di Save the Children, giunto alla 10^ edizione, che raccoglie dati e analisi proprio sul tema delle donne e della maternità. Una scelta, quella di essere madri, che diventa sempre più difficile e complessa, se è vero che anche lo scorso anno il numero delle nascite è risultato ancora in calo, con 370 mila nuovi nati, il 2,6% in meno rispetto al 2023. In Italia il tasso di fecondità è di 1,18 figli per donna, in Fvg è di 1,19, un po' più basso del dato nazionale, mentre l'età in cui si ha il primo figlio sale, oggi è sopra i 32 anni.

Nella classifica delle regioni "amiche delle mamme", il Fvg non è messo malissimo, occupa infatti l'8° posto (al primo c'è Bolzano, seguono Emilia Romagna e Toscana), ma ha perso due posizioni rispetto al report dello scorso anno, e vanta anche un non brillante primato, quello relativo alla violenza dove è al primo posto con 4,54 centri antiviolenza ogni 100 mila donne. Sul fronte lavoro il tasso di occupazione delle madri con figli minori è superiore alla media nazionale, con i limiti di cui abbiamo scritto spesso, redditi bassi e carriere al palo. E se questo nostro Paese è già poco accogliente per le madri, sono le madri single, equilibriste tra le equilibriste, a incontrare ancora più difficoltà. Negli anni, i nuclei monogenitoriali (famiglie composte da un solo genitore con figli) sono passati da circa 2,6 milioni del 2011 a oltre 3,8 milioni nel 2021, +44%, mentre le coppie con figli sono calate nel tempo.

IL RAPPORTO È STATO STILATO DA SAVE THE CHILDREN SUL TERRITORIO

E il 77,6% delle famiglie monogenitoriali è costituita da madri sole con i propri figli, e sono una delle tipologie familiari più esposte al rischio di povertà. Tornando alla classifica del rapporto, nell'area della rappresentanza, il Friuli Venezia Giulia si conferma al 14° posto, stessa posizione dell'anno precedente, mentre nella dimensione della salute la regione guadagna una posizione salendo dal 12° all'11° posto. Anche sul fronte servizi il Fvg guadagna un posto e si attesta al 5°, mentre nell'area della dimensione della soddisfazione soggettiva il Fvg perde ben 7 posizioni attestandosi al 13° posto rispetto al 6° della scorsa edizione. Se si allarga l'analisi al confronto internazionale, l'Italia esce perdente: è al 96° posto su 146 Paesi nel mondo in relazione alla partecipazione femminile al mondo del lavoro, mentre rispetto al gender gap retributivo si trova alla 95^ posizione, e in Italia più di una donna su quattro (26,6%) è a rischio di lavoro a basso reddito, mentre la stessa condizione interessa un uomo su sei (il 16,8%). Nel rapporto c'è anche una stima a cura del Think- Tank Tortuga su quanto una riduzione dei costi dell'assistenza a carico delle famiglie attraverso gli investimenti in asili nido potrebbe ridurre la child penalty in modo sostanziale, promuovendo una maggiore equità di genere nel mercato del lavoro italiano. Sarebbe necessario «garantire a tutti i bambini e le bambine l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia, ampliando l'offerta in tutti i territori e assicurandone la sostenibilità nel lungo periodo, ed estendere la durata dei congedi di paternità, incentivandone l'utilizzo e riconoscendo il valore sociale della cura anche per i padri, in una logica di corresponsabilità. Solo così potremo costruire un futuro in cui la genitorialità, il lavoro e la vita privata non siano in conflitto, ma possano coesistere come parte di un progetto di benessere individuale e collettivo» dichiara Giorgia D'Errico, direttrice affari pubblici di Save the Children.

E.D.G.

CULLE VUOTE **Ancora una volta le nascite non sorridono e la situazione è sempre peggiore su questo fronte**

Via Verzegnis verso il cantiere Asfalto e lampioni

▶Il Comune interverrà per mettere mano alla strada che da tempo versa in condizioni critiche e pericolose

RIGENERAZIONE

UDINE Il Comune di Udine investirà circa 250.000 euro per la riqualificazione di via Verzegnis, una strada residenziale che da tempo versa in condizioni critiche.

L'intervento, fortemente richiesto dai residenti, riguarderà il completo rifacimento della pavimentazione stradale, oggi deteriorata da cedimenti, crepe e usura, e il potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e la qualità della vita del quartiere.

I DETTAGLI

L'opera si inserisce nel quadro degli interventi previsti dal Piano nazionale di sicurezza stradale 2030 e sarà finanziata in parte con un contributo regionale, richiesto e ottenuto dal Comune, di 232.000 euro.

I lavori prevederanno la rimozione e il rifacimento del manto bituminoso, la sistemazione dei sottofondi danneggiati, la messa in quota dei pozzetti, il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale e la pulizia delle caditoie, nuova illuminazione.

«Si tratta di un'opera molto attesa dai residenti della zona – sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici Ivano Marchiol – che da tempo segnalavano lo stato di degrado del manto stradale e la necessità di migliorare la sicurezza, soprattutto nelle ore serali e in prossimità dell'attraversamento su viale Giovanni Paolo II».

IL MUNICIPIO INVESTIRÀ 250MILA EURO OLTRE AL CONTRIBUTO REGIONALE

L'OPERAZIONE

Particolare attenzione sarà riservata all'eliminazione delle barriere architettoniche, mediante raccordi tra la carreggiata e i marciapiedi per garantire piena accessibilità. L'illuminazione verrà completata con due nuovi punti luce e un sistema APL Smart per la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale su viale Giovanni Paolo II. Il progetto rispetterà inoltre i Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dalla normativa nazionale, assicurando interventi sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

L'avvio dei lavori è previsto entro la fine dell'estate 2025, con conclusione entro i primi mesi del 2026, secondo il cronoprogramma in via di definizione.

«Con questo intervento – conclude Marchiol – continuiamo a investire nella riqualificazione della rete viaria cittadina, migliorando la qualità della vita e la sicurezza di tutti».

TECNICI Intervento promosso da FiberCop, in stretta collaborazione con il Comune

Circa 2.800 case raggiunte dalla rete di fibra ottica

COMUNICAZIONE

CAMPOFORMIDO Circa 2.800 unità immobiliari saranno raggiunte dalla rete in fibra ottica di ultima generazione grazie all'intervento promosso da FiberCop, gestore dell'infrastruttura digitale, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale della città del Trattato.

L'intervento, illustrato nei giorni scorsi durante un incontro tecnico tenutosi in municipio alla presenza dei referenti di FiberCop e del sindaco Massimiliano Petri, riguarda la realizzazione di una rete FTTH (Fiber To The Home) che porterà la fibra ottica fino alle abitazioni per rendere disponibili collegamenti con velocità fino a 2,5 Gigabit al secondo. Si tratta di un progetto autonomo interamente finanziato da FiberCop.

«Siamo di fronte a un'opera importante che guarda al futuro del nostro Comune – ha dichiarato il Sindaco Massimiliano Petri –. La fibra ottica rappresenta una risorsa strategica per famiglie, imprese e servizi pubblici. Fornire una connessione veloce significa essere competitivi ed avere servizi efficienti nelle nostre abitazioni sempre più tecnologiche».

L'avvio del cantiere, a seguito delle necessarie autorizzazioni, è previsto per il mese di maggio 2025, con termine dei lavori entro la fine dell'anno. Le attività interesseranno inizialmente le frazioni di Basaldella e Villa Primavera, per poi proseguire a Campoformido e Bressa, con l'obiettivo di garantire una copertura capillare e migliorare l'accesso alla connettività anche nelle aree oggi meno servite.

«Grazie agli ingenti investimenti fatti da FiberCop e alla collaborazione con l'Amministrazione comunale, Campoformido rientra in un ambizioso progetto che si propone di realizzare su tutto il territorio nazionale una rete interamente in fibra – ha affermato Luca Zara, Responsabile Field Operations Line Friuli Venezia Giulia di FiberCop –. Dallo smart working alla telemedicina, fino ai servizi per le smart city: la nuova infrastruttura abiliterà la fruizione di servizi avanzati in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, contribuendo alla crescita dell'economia locale».

LE OPERE SARANNO REALIZZATE IN MODO COORDINATO CON I LAVORI GIÀ IN PROGRAMMA NEL COMUNE

Durante l'incontro, l'Amministrazione e FiberCop hanno condiviso che l'esecuzione delle opere venga attentamente coordinata con i lavori già programmati sulla viabilità comunale, per evitare sovrapposizioni e inutili sprechi di risorse. È stata inoltre condivisa la possibilità di utilizzare, dove tecnicamente possibile, l'infrastruttura dell'illuminazione pubblica, in modo da ridurre la necessità di scavi a cielo aperto.

Giornata dell'Europa, i giovani in primo piano in città

L'INIZIATIVA

UDINE In occasione della Giornata dell'Europa, che si celebra il 9 maggio, il Comune, attraverso l'assessorato alle politiche giovanili guidato dall'assessora Arianna Facchini, propone una serie di iniziative rivolte in particolare ai giovani delle scuole superiori di Udine, con l'obiettivo di promuovere i valori fondanti dell'Unione Europea e rafforzare il senso di cittadinanza europea. Al centro delle iniziative, il dialogo tra giovani e istituzioni, la condivisione e la partecipazione attiva.

Proprio con i giovani si aprirà la giornata dello sportello Eurodesk del Comune di Udine all'Istituto linguistico "Percoto", che annualmente dedica un'intera giornata, lo "Europe Day", all'Europa. Lo sportello Eurodesk, punto di riferimento cittadino per l'orientamento e l'informazione sulle opportunità europee per i giovani, incontrerà studenti e studentesse per approfondire le possibilità offerte dall'UE in termini di mobilità, studio, formazione e cittadinanza attiva.

Nel pomeriggio, l'appuntamento sarà invece al Pig, il presidio giovanile in viale Forze Armate 4/6 nel quartiere Aurora dove, a partire dalle ore 16.00, si svolgerà il "Pignic Europa", un picnic comunitario all'aperto, informale e partecipato. L'invito è semplice: portare con sé una coperta e del cibo da condividere. Sono stati proprio i ragazzi e le ragazze del Pig ad allestire in queste settimane l'evento, attraverso un percorso che ha portato anche alla creazione di una piccola installazione, realizzata con materiali di recupero e ispirata ai valori dell'Europa. Il Pig aprirà allora uno spazio d'incontro aperto alla cittadinanza, in cui riflettere insieme sui valori dell'Unione Europea: pace, solidarietà, coesione, inclusione e valorizzazione della diversità. In caso di maltempo l'evento si sposterà all'interno.

Nel frattempo, anche Officine Giovani, l'hub creativo comunale con sede di fronte al Parco Ardito Desio, si è adoperato sul tema "Europa". Il 3 maggio si sono infatti conclusi alcuni laboratori di coprogettazione con studenti e studentesse delle scuole superiori, finalizzati alla realizzazione dell'evento "Isole nell'arcipelago della città", a cura di Get Up e previsto per la mattinata del 10 maggio nell'ambito del festival Vicino/Lontano. In quell'occasione i giovani partecipanti, in veste di peer educator, accompagneranno i loro coetanei in cinque iniziative tematiche nel cuore della città, dialogando con esperti e testimoni su alcuni temi di grande rilevanza per la cittadinanza europea: giustizia sociale, marginalità, spreco alimentare, linguaggio di genere e crisi climatica. Infine, per sottolineare visivamente l'adesione della città ai valori dell'Unione, la sera del 9 maggio via Mercatovecchio e piazza Libertà si tingeranno simbolicamente di blu. «In un tempo in cui la scena internazionale è dominata dalle logiche delle grandi potenze, e dal lessico della guerra, l'Europa rappresenta per i giovani non solo un'opportunità, ma anche una responsabilità: quella di continuare a costruire e preservare uno spazio comune di diritti, dialogo, inclusività, interesse per tutto ciò che è pubblico e partecipazione», è il commento dell'assessora alle Politiche giovanili Arianna Facchini.

Sfruttati sul lavoro, parte la denuncia

▶Due cittadini nepalesi si sono rivolti ai carabinieri di Udine
I militari hanno individuato un imprenditore agricolo indiano

▶Coda del maltempo, si muove ancora la frana di Cazzaso
Occhi sul Tagliamento, ma i livelli stanno iniziando a scendere

INTERVENTI

UDINE Due giovani cittadini nepalesi, ospiti della ex caserma "Cavarzerani" di Udine, hanno denunciato una situazione di grave sfruttamento lavorativo. Le loro testimonianze hanno dato il via a un'indagine dei Carabinieri della Compagnia di Udine Est, che ha portato all'individuazione di un imprenditore agricolo come presunto responsabile. L'uomo, un 49enne di origine indiana residente a Rivignano Teor, è stato deferito in stato di libertà nella serata del 5 maggio. Secondo le indagini, avrebbe impiegato i due stranieri — rispettivamente di 40 e 30 anni — in condizioni degradanti, approfittando del loro stato di necessità economica e sociale. I lavoratori avrebbero prestato la loro opera per cinque e due mesi consecutivi, in condizioni retributive e orarie gravemente sproporzionate rispetto ai minimi previsti dalla legge. Sulla vicenda sono stati coinvolti anche i militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro, e la Procura della Repubblica di Udine è stata informata degli sviluppi.

FRANE E CHIUSURE

Coda del maltempo con disagi in montagna. Da lunedì 5 maggio, la regione è interessata da forti piogge e temporali, e l'allerta meteo gialla è stata attivata in gran parte del Friuli Venezia Giulia. Nel comune di Tolmezzo, si è rimessa in movimento la frana di Cazzaso, costringendo le autorità alla chiusura precauzionale della strada che conduce alla frazione, dal cimitero di Fusea fino alla fermata dell'autobus di Cazzaso Nuova. I sensori posizionati sull'area hanno registrato spostamenti tali da attivare automaticamente il protocollo stabilito dall'ordinanza sindacale n.12 del 7 marzo scorso. La strada rimarrà chiusa fino a nuova comunicazione. I dati rilevati e registrati dai sensori hanno rilevato un trend di movimenti prossimi alla soglia di allerta arancione, un quadro che impone, in base all'ordinanza, la chiusura al traffico veicolare e pedonale del tratto di strada comunale compreso tra la frazione di Fusea (cimitero) e la frazione di Cazzaso Nuova (fermata Autobus). Si ricorda che l'ordinanza è stata adottata per salvaguardare la sicurezza di cittadini, cose e infrastrutture, nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale. Disagi anche nei comuni di Lauco e di Arta Terme, dove due piccole frane si sono verificate rispettivamente a Buttea e lungo la strada che porta alla frazione di Lovea, quest'ultima rimasta isolata per alcune ore. Un residente ha allertato il sindaco Faccin alle 5 del mattino, portando all'intervento tempestivo dei Vigili del Fuoco e dei mezzi meccanici. La viabilità è stata ripristinata entro le 7, ma sono in corso nuovi sopralluoghi per valutare la messa in sicurezza del versante. Secondo la Protezione Civile regionale, basandosi sulle previsioni, nelle prossime ore sono attese ulteriori piogge sparse e temporali intermittenti.

D.Z.

INTERVENTI In alto alcuni migranti all'ex caserma Cavarzerani; in basso gli effetti del maltempo di ieri

Fatturato a 110 milioni ed energia rinnovabile Il bilancio del Consorzio

IL BILANCIO

UDINE Ha chiuso con un fatturato consolidato di oltre 110 milioni di euro il bilancio 2024 del Consorzio Agrario del Fvg, fra le più importanti realtà economiche della Regione, la prima del settore agricolo, 1.835 soci, 16 mila clienti, quasi 200 dipendenti e 26 punti vendita, approvato dall'assemblea convocata oggi martedì 29 aprile a Basiliano. «È un risultato – ha spiegato il presidente Gino Vendrame – frutto di una squadra compatta, focalizzata sugli obiettivi».

L'esercizio è stato condizionato da uno scenario complesso, caratterizzato da una consistente volatilità, che ha determinato situazioni di mercato mutevoli nel corso dell'anno. Non si sono registrate difficoltà nel reperimento delle materie prime e si è assistito ad un calo delle quotazioni dei fattori produttivi, in primis i prodotti energetici, tuttavia, le sfavorevoli condizioni meteorologiche, che hanno visto una primavera estremamente piovosa ed una estate siccitosa, hanno pesantemente influito sulla quantità e qualità dei raccolti. In alcune aree specifiche, non interessate dai fenomeni, le produzioni sono state molto interessanti e non sono mancate soddisfazioni e buone opportunità per gli operatori agricoli. L'attività consortile ne ha risentito in termini di volumi raccolti e conseguentemente di fatturato, considerato che si realizza operando con tutte le tipologie di imprese ed in una pluralità di settori.

IL SETTORE AGRICOLO DELLA REGIONE HA RISENTITO DEL CLIMA VARIABILE

I dati del bilancio sono stati illustrati nel corso dell'assemblea dal vicedirettore della società Ornella Menis: il valore complessivo della produzione della capogruppo ha fatto registrare una riduzione del 4% rispetto all'anno precedente, per effetto di un calo del fatturato, legato alla sfavorevole situazione metereologica dell'anno 2024, mitigato da alcune componenti accessorie e dalla attenta analisi e stretto monitoraggio dei costi operativi. Il costo finanziario è rimasto costante rispetto all'esercizio precedente, nonostante tassi medi di mercato più elevati rispetto al 2023. Il monitoraggio dell'indebitamento bancario e la sua progressiva costante riduzione rappresentano una delle priorità del gruppo, così come il mantenimento di un equilibrato rapporto tra fonti ed impieghi finanziari; la posizione finanziaria netta ha fatto registrare un ulteriore consistente calo rispetto all'esercizio precedente.

L'esercizio riporta un risultato positivo al netto delle imposte pari a 3.076.235 euro. Nel corso del 2024 sono stati portati a termine alcuni importanti ulteriori investimenti -come sottolinea il direttore generale Davide Bricchi - in tema di risparmio energetico, volti ad acquisire una maggiore autonomia da fonti energetiche esterne con il potenziamento degli impianti fotovoltaici che oggi offrono una produzione complessiva di oltre 1.800kw. È stato inoltre stipulato l'atto di acquisto della nuova sede di Gorizia, precedentemente detenuta in locazione. È stato completato il ripristino degli immobili danneggiati dagli eventi atmosferici estivi del 2023, adottando materiali e tecniche costruttive aggiornate e tecnologicamente avanzate.

Furti in garage, spogliatoi e negozi, deve scontare 3 anni

L'ESECUZIONE

PORDENONE Un'adolescenza da ribelle, che per qualche anno lo ha portato sulla strada sbagliata, lastricata da piccoli furti. Ahmed Amoumoune Beito, 26 anni, originario del Niger, per la dozzina di furti commessi tra il 2015 e il 2019 deve scontare un cumulo di pene di 3 anni 1 mese e 6 giorni. I carabinieri del Nucleo Investigativo di Pordenone lo hanno rintracciato in largo Cervignano e hanno eseguito l'ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Pordenone.

Il giovane prendeva di mira i centri commerciali, bar o auto in sosta. L'11 aprile 2015, ancora minorenne, era stato sorpreso da "Bershka", nel centro commerciale Città Fiera, mentre rubava una felpa da 24,99 euro. Il successivo 22 aprile, a Basiliano, insieme a un altro minore, ha rotto i vetri di quattro auto parcheggiate nelle pertinenze di un'officina meccanica lanciando sassi presi dalla massicciata della ferrovia e causando un danno di circa 1.000 euro.

Sempre nel 2015, il 4 giugno, insieme a un altro minorenne ha rubato la borsetta a una donna: il furto è avvenuto all'autostazione di Pordenone. La vittima aveva momentaneamente appoggiato la borsetta su una panchina, mentre stava telefonando. Dentro c'era il portafogli con 240 euro. Un mese dopo, sempre a Pordenone, con un complice ha rubato uno skateboard e un trolley (conteneva vari capi d'abbigliamento e calzature) dall'interno di un furgone parcheggiato in via Beata Domicilla. Il giorno di Ferragosto, sempre a Pordenone, è riuscito a entrare in un garage e a prelevare un portafoglio contenente 30 euro, sottraendolo da un furgone parcheggiato. Sempre da minorenne è stato condannato per aver rubato una bicicletta Atala Holland dal garage di una coppia di Pordenone (4 dicembre 2015) e, lo stesso giorno, denaro e altri oggetti da un'auto in sosta sulla pubblica via. Gli è stato attribuito anche il furto avvenuto il 18 febbraio 2016 in un furgone parcheggiato in piazza Duca d'Aosta: 300 euro.

ARMA Una pattuglia dei carabinieri di Pordenone

È stato poi condannato per un altro furto commesso il 27 febbraio 2017 a Pordenone, quando si è impossessato di un marsupio contenente uno smartphone, 90 euro, due carte di credito e una Postepay, di proprietà di un operaio che stava eseguendo lavori edili e lo aveva posato su un davanzale poco distante; subito dopo ha tentato, senza riuscirci, di prelevare denaro con le carte di credito rubate. Il 23 maggio 2017, a Pordenone, è entrato nello spogliatoio dello stadio Bottecchia e, dopo aver sottratto le chiavi degli armadietti di cinque atlete, ha sottratto complessivamente 255 euro, tre orologi, una fedina d'oro, quattro telefoni cellulari e un pacchetto di sigarette. Nel 2017 gli sono stati imputati altri due furti. Uno nell'oratorio del Sacro Cuore, quando a una parrocchiana sono spariti due telefoni cellulari dalla borsetta. L'altro (22 settembre) negli spogliatoi del centro sportivo di via del Pedron, dove ha rotto le serrature degli armadietti di nove atleti dell'Amatori Calcio San Lorenzo sottraendo dai loro portafogli la somma complessiva di 1.080 euro. Infine, il 6 giugno 2019, dall'auto di un operaio della ditta "Canton 2", parcheggiata nell'area di sosta aziendale, ha sottratto il borsello contenente due carte di credito e un bancomat, dopodiché ha tentato di prelevare 250 euro da due sportelli bancomat, ma senza riuscirci.

IL MERCATO

Porto, scatta l'obbligo del riscatto di Nehuen Perez

È scattato l'obbligo del riscatto del difensore centrale argentino Nehuen Perez da parte dei lusitani del Porto. Il club biancazzurro verserà quindi 13 milioni di euro all'Udinese, che otterrà anche un 10% dal ricavato della futura rivendita del sempre grintoso sudamericano.

IL PERSONAGGIO

IL BASCO ZARRAGA: «UN PASSO ALLA VOLTA»

Il centrocampista è stato decisivo a Cagliari: «Ci serviva una vittoria»

La confessione: «Faccio una vita un po' da anziano, ma devo farmi trovare pronto»

INCURSORE **Oier Zarraga a Cagliari ha segnato il suo primo gol stagionale** (Foto LaPresse)

Come al solito ha saputo aspettare la sua occasione, Oier Zarraga, rivelandosi determinante per il successo a Cagliari, pesante (2-1), come avvenne a Roma la stagione scorsa. E a Tv12 il basco confessa tutta la sua emozione: «Avevamo bisogno di questa vittoria. Abbiamo lavorato sempre bene, ma siamo rimasti per troppe partite senza punti. Abbiamo battuto una squadra scorbutica, in uno stadio difficile e su un campo molto secco. Faceva anche caldo. È stata una grande vittoria di squadra e ce la siamo meritata».

SISTEMI

«In queste partite abbiamo cambiato sistema e anche quello ha aiutato. Qualcuno pensava ci fossimo già rilassati: abbiamo dimostrato il contrario - sottolinea il centrocampista -. Lavorando sempre duro ci siamo presi un punto contro il Bologna e poi in Sardegna si è visto cosa sappiamo fare. Siamo contenti per questa vittoria, è l'esempio di quel che va fatto ogni domenica». Il ritorno al modulo 3-4-2-1 ha valorizzato anche il numero 6. «Sentivo che avrei giocato - sorride Oier -, visto che non c'era Payero, ma bisogna essere pronti pure quando si sa di non giocare, forse ancora di più. Quando sto fuori magari penso troppo, ma poi il campo mi aiuta. Io osservo tutto, mi piace capire perché i giocatori fanno determinate cose. Vorrei giocare sempre - rimarca -, ma quando non lo fai non devi chiedere nulla all'allenatore. L'unico modo per giocare di più è dimostrare cosa sai fare, in allenamento e in partita. Quando non si gioca spesso le cose possono essere difficili, però bisogna sfruttare le opportunità che vengono concesse. Io sono in grado di restare sempre concentrato e questo aiuta me e i compagni. Con il mister puoi parlare di tante cose - prosegue -, ma non bisogna mai andare a "chiedere minuti". Restando umili e lavorando bene alla fine si viene premiati. Continuo ad andare avanti un passo alla volta e quest'anno ho già giocato più dell'anno scorso. Ho avuto anche un infortunio, ma sono contento della mia stagione».

PERCORSO

Zarraga analizza la sua crescita: «A Bilbao agivo più avanti, dietro la punta. Arrivando in Friuli mi sono ritrovato in un ruolo nuovo, ma adesso sono più "vecchio" e gioco con maggiore serenità. In campo sono tranquillo, come nella vita. Ho fiducia in me stesso, se mi alleno come si deve so di poter fare bene quando vengo chiamato in causa. Mi piace restare vicino alla palla, nel vivo dell'azione, ma nelle partite in cui ci sono tanti palloni lunghi è meglio stare vicino all'attaccante, perché è lì che devi fare qualcosa di diverso per far nascere le occasioni». In Sardegna si è disimpegnato alle spalle di Davis, muovendosi tanto e bene, insieme ad Arthur Atta e Sandi Lovric: «Siamo tutti centrocampisti che amano svariare molto. Del resto, avendo davanti uno come Davis o come Lucca, è più facile». Friuli e Bilbao per certi versi sono accomunati. «Per le vacanze torno sempre a Bilbao con la famiglia e poi vado in posti come Maiorca, o simili - racconta -. Prima di venire a Udine non avevo mai giocato fuori dalla Spagna e adesso sento il bisogno di tornarci, almeno per le vacanze. Noi baschi siamo persone educate e misurate. Io forse sono un po' più timido e riservato della media, ma quando posso esco a divertirmi anch'io. A Udine vivo con la mia ragazza. Usciamo a cena con gli altri spagnoli e argentini della squadra, oppure andiamo fuori con il nostro cane. Faccio una vita un po' da anziano», afferma ridendo. Infine ammette: «Se fosse possibile vorrei giocare tutti i minuti da qui a fine campionato. Io lavoro sempre per giocare il massimo possibile». Il traguardo di squadra? «Il decimo posto può essere un obiettivo, ma anche fare il maggior numero di punti degli ultimi dieci anni - conclude -. Prima però dobbiamo vincere domenica e non sarà una gara semplice. Non dobbiamo pensare al passato, ma soltanto a fare tre punti contro il Monza».

Stefano Giovampietro

I precedenti

Friulani in vantaggio con i brianzoli

Quella in programma domenica alle 12.30 al "Bluenergy Stadium" sarà la sfida numero 24 tra l'Udinese e il Monza nei campionati di serie A, B e C, nonché la sesta nel massimo torneo. La prima è datata 1 gennaio 1956, gara di cartello per il campionato cadetto, dato che entrambe, con Palermo e Como, erano favorite alla promozione. I bianconeri, allora allenati da Pep Bigogno, erano reduci da 23 gare utili tra A e B, essendo retrocessi in cadetteria nell'agosto del '55 per un illecito sportivo verificatosi all'ultima giornata del campionato 1952-53 a Busto Arsizio contro la Pro Patria. In quel Capodanno del '56 a Monza, l'Udinese fu sconfitta per 2-1: reti di Milani e Lojodice per i brianzoli e di Secchi per i bianconeri. Alla fine però l'Udinese tornerà in A da prima classificata, insieme al Palermo. Monza e Como conquisteranno ex aequo il terzo posto.
La vittoria con punteggio più largo dei bianconeri è stata conquistata l'11 novembre del 1962 in B al "Moretti": 6-2 con doppiette di Selmosson e Novali, rete di Pinti e autogol di Campagnoli per l'Udinese. Per gli ospiti andarono a bersaglio (sullo 0-6) Ferrario e Cerbi. Il bilancio vede in vantaggio i friulani, con 8 affermazioni contro 6. Nove i pareggi. Anche in fatto di gol conduce l'Udinese: 32 a 24. Le due squadre si sono affrontate in Coppa Italia nella stagione 2022-23 e a Udine vinse in rimonta il Monza per 3-2.

G.G.

VERSO IL MONZA

Anche i tifosi vogliono vedere Sanchez in campo

EL "NINO" Alexis Sanchez si prepara a un cross

Non si sa ancora se l'anno venturo proseguirà il matrimonio bis tra il "Nino Maravilla" e l'Udinese. Probabilmente no; soprattutto - come sembra - se Runjaic rimarrà al timone della squadra. Ma più che i rapporti tra giocatore e allenatore, non idilliaci anche se non ci sono mai state "scintille", sono i malanni fisici accusati da Sanchez in questa stagione che frenano il prosieguo dell'avventura bianconera. Inoltre l'attaccante è corteggiato da alcuni club sudamericani, tra cui il River Plate. Tutto lascia credere insomma che il cileno alla fine non rimarrà in Friuli, anche se è un beniamino dei tifosi, ma nel calcio non bisogna mai dire mai.

Di certo l'ambiente resta riconoscente a Sanchez, per come ha difeso la causa, in particolare nel triennio d'oro 2008-2011. Tanto che poi i grandi club gli fecero la corte, in particolare l'Inter di Moratti, che però rinunciò al giocatore per la richiesta della proprietà bianconera ritenuta eccessiva. Poi il Barcellona lo acquistò per 35 milioni più bonus. Il "Nino" meriterebbe di avere più spazio nelle ultime tre gare. Anzi, un posto da titolare riteniamo gli spetti di diritto, come auspicano pure i tifosi. L'ultima parola naturalmente spetta a Runjaic, che vuole concludere la sua prima avventura italiana nel modo migliore, anche se sin d'ora va considerata positiva. L'Udinese sovente ha espresso un calcio concreto e spettacolare, giocandosela con chiunque, anche se con l'inizio della primavera è stata protagonista di un black out generato dall'appagamento dell'aver conquistato la salvezza con largo anticipo.

Ora si è ripresa, tornando a spingere sui pedali. Migliorano ulteriormente anche le condizioni di Sanchez per cui domenica Runjaic potrebbe effettivamente mandarlo in campo dall'inizio, e sarebbe la settima volta in questo torneo.

«I fan vogliono rivedere Alexis fin dal l' – dichiara Bepi Marcon, presidente dell'Associazione degli Udinese club –. Naturalmente non possiamo pensare al Sanchez del primo triennio bianconero, ma riteniamo che Alexis possa togliersi ancora qualche soddisfazione. Il "Nino" rimane un giocatore importante: lo ha fatto vedere con l'Atalanta, in una delle poche sfide in cui ha fatto parte della formazione di partenza. Se avesse segnato contro i nerazzurri probabilmente ne avrebbe tratto un'ulteriore spinta morale, per poter fare ancora meglio. Poi c'è stato un altro infortunio, da cui però si è ripreso bene. Lui stesso lo ha rimarcato in un paio di occasioni. Ci tiene, eccome, a regalarci ancora delle giocate d'autore, per aiutare l'Udinese. Si allena con l'impegno di sempre - sottolinea -. Per cui ci auguriamo, anzi non vediamo l'ora, di vederlo in campo fin dall'inizio contro il Monza. Sembra una gara sulla carta meno difficile, ma guai a sottovalutare questo ostacolo. E speriamo abbia più spazio anche Pafundi, che ultimamente è stato un po' sacrificato». Come la vede Marcon? «Io ritengo che l'Udinese abbia ricaricato le pile dopo i due mesi negativi - risponde -. Mi è piaciuta contro il Bologna e ha vinto con pieno merito a Cagliari: i segnali dunque sono più che incoraggianti per finire nel modo migliore il torneo. Saranno 270' da vivere tutti d'un fiato, anche se per ora noi pensiamo alla prossima sfida, che potrebbe proiettare i bianconeri a quota 47. Sono comunque convinto che "l'obiettivo 50" possa essere raggiunto, perché l'Udinese degli ultimi due turni è sinonimo di fiducia».

Non ci dovrebbero essere comunque particolari novità nella formazione, rispetto a quella scesa in campo a Cagliari, a parte Sanchez e Lucca, che è tornato a disposizione come del resto l'esterno Ehizibue. Modesto dovrebbe essere confermato. In attacco Davis non si tocca: rimane da stabilire se al suo fianco ci sarà Lucca o Sanchez.

Guido Gomirato

DUE EX UDINESI SCOMODI SULLA STRADA DEI DUCALI

▶Gaspardo e Pascolo sono tra i punti di forza di Forlì. Il peso dell'esperienza di Cinciarini

▶Micalich: «I playoff restano il sale del basket» Domenica primo "round" nel palasport cividalese

BASKET A2

«I playoff sono il sale del basket, non farli è un peccato di Dio», aveva detto la settimana scorsa il presidente della Ueb, Davide Micalich, in occasione della conferenza stampa organizzata allo scopo di ufficializzare il prolungamento di contratto - l'ennesimo - dell'allenatore Stefano Pillastrini, sempre più al centro del progetto ducale, ammesso che più di così sia in effetti possibile (e non lo crediamo).

GRANDE SFIDA

A Cividale ci si prepara dunque a vivere questa ennesima avventura negli spareggi, fermo restando che è la quinta volta in cinque campionati che i giallo-blù si qualificano per la postseason. Un traguardo che in serie B portò bene ai ducali, finalisti seppur sconfitti nella stagione d'esordio, promossi quindi in quella successiva ed eliminati ai quarti nelle prime due annate in A2. Si tratta di fare meglio, perché questo è l'obiettivo societario. Il che è fattibile, oltre che auspicabile, soprattutto poiché stavolta con un pizzico di fortuna le Eagles sono riuscite a conquistare in extremis la quinta posizione in classifica al termine della regular season, con relativo fattore campo a favore, almeno nei quarti. E non è detto che non l'avranno pure in seguito: la sfida tra Rimini e Brindisi appare apertissima. Alla promozione in A1, come ha sottolineato lo stesso Micalich, nessuno pensa, ma la Gesteco vorrà divertirsi e divertire i propri supporter finché ne sarà in grado.

AVVERSARI

Nel primo turno, a partire da domenica alle 18 a Cividale, l'avversaria sarà l'Unieuro Forlì, quindi è giusto iniziare ricordando i due precedenti stagionali, che sono entrambi stati vinti da capitan Eugenio Rota e compagni. Il campionato di Cividale è cominciato proprio con il match inaugurale contro i romagnoli. Era il 29 settembre dello scorso anno e in via Perusini finì 77-69, gara risolta da Redivo e Mastellari. Al ritorno, il 12 gennaio, la Gesteco andò quindi a sbancare l'Unieuro Arena con il risultato di 79-82. Una partita decisa pure questa da Redivo, con i due liberi del +4 da lui trasformati a sedici secondi dalla sirena, ma anche dalla successiva rubata di "Jack" Dell'Agnello, che poi servì a Ferrari il pallone per una comoda schiacciata. Quest'ultimo si era guadagnato sempre più spazio grazie alle sue prestazioni, in crescendo e in assenza dell'infortunato Gabriele Miani. Rispetto a quelle due partite, in maglia biancorossa non c'è più l'esterno americano di passaporto israeliano Shawn Dawson, che aveva vissuto un avvio di stagione piuttosto complicato a causa degli infortuni e alla fine aveva rotto consensualmente il contratto che lo legava al club romagnolo. Che nel frattempo aveva firmato pure un terzo straniero, ossia la guardia croata Toni Perkovic, che ora è peraltro il suo principale terminale offensivo, con una media realizzativa di 15.4 punti-gara, seguito dal play-guardia Demonte Harper con 11.9 e dall'ex Apu Raphael Gaspardo con 11.4.

COPPIA Il presidente Davide Micalich e coach Stefano Pillastrini, "mente" e "braccio" della Gesteco

PROBLEMI

La squadra allenata da Antimo Martino, che schiera inoltre l'ex snaiderino Davide "Dada" Pascolo, sta attraversando un'annata più complicata rispetto alle precedenti, che l'avevano anche vista primeggiare. Era stata addirittura finalista nei playoff del 2023, dopo avere buttato fuori Udine in semifinale con un secco 3-0. Tuttavia, fino a un solo turno dalla conclusione della regular season 2024-25, il team "targato" Unieuro occupava la quarta posizione, dietro a Udine, Rimini e Cantù e davanti a Rieti e Cividale che l'avrebbero entrambe sorpassata all'ultima giornata, approfittando del suo scivolone esterno in quel di Cento. A livello di fisicità la squadra è messa bene, potendo tra l'altro contare sui centimetri e sui chili di Daniele Magro e di Angelo Del Chiaro. Non è però giovanissima e l'età comincia a sentirla in particolare Daniele Cinciarini, 42 anni da compiere fra un mese (succederà il 14 giugno), e che rispetto alle sue abitudini ha prodotto quest'anno statistiche in netto calo. Trattandosi di un giocatore di enorme esperienza ci si può aspettare comunque che venga fuori proprio nei playoff. E se succederà davvero, saranno guai per gli avversari.

Carlo Alberto Sindici

Baseball

Selezioni regionali in vista della Little League

Proseguono i raduni per selezionare la squadra Little League di baseball del Friuli Venezia Giulia. Gli ultimi due si sono svolti a Redipuglia, con protagonisti diciotto giovani atleti provenienti da tutta la regione, con l'obiettivo comune di riuscire a conquistare un posto nella Rappresentativa che difenderà i colori Fvg nelle competizioni nazionali. Gli allenamenti hanno previsto inizialmente la consueta fase di riscaldamento muscolare, per poi passare alla valutazione difensiva. Divisi per ruoli, gli atleti hanno effettuato esercizi di presa e tiro, mentre gli allenatori osservavano tecnica, postura e capacità di reazione. Successivamente è stata organizzata una sessione di batting practice, durante la quale i ragazzi hanno potuto mostrare le loro abilità in battuta. La prima delle due giornate si è conclusa con un'amichevole, che ha permesso ai tecnici di valutare le capacità dei giovani in una situazione reale di gioco. Divisi in due squadre miste, i ragazzi hanno dato prova di grande spirito sportivo, impegno e voglia di mettersi in mostra. La partita, nonostante qualche errore dovuto all'emozione, ha proposto azioni brillanti, sia in difesa che in attacco, confermando l'alto livello generale dei partecipanti. Lo staff tecnico si è detto molto soddisfatto del lavoro svolto. Ora si dovrà effettuare la scrematura del roster. Nei prossimi giorni verrà ufficializzata la lista dei quattordici convocati che rappresenteranno la regione al torneo Alpe Adria di Staranzano, in programma dal 22 al 25 maggio, e nella fase di qualificazione Emea, con le modalità ancora da stabilire che verranno rese note prossimamente dalla federazione.

B.T.

Moruzzi e Mazzon d'oro ai Tricolori dei Cadetti

ARTI MARZIALI

Quattro medaglie per il movimento regionale del judo arrivano dai Campionati italiani Cadetti, disputati nel palasport di Mola di Bari. Grande protagonista lo Skorpion Pordenone, che vince due titoli con Rachele Moruzzi nei 57 kg e con Francesco Mazzon nei 90 kg, mentre Emma Iasevoli è di bronzo nei 63 kg. C'è anche un argento, in questo caso per lo Yama Arashi di Udine, grazie ad Alice Bronzin nei 48 kg.

Quattro le vittorie messe in fila da Moruzzi, nell'ordine su Lucrezia Zedda del Kodokan Chieti, Lara Cioce del Kodokan Cecina, Margherita Actis e Anita Comba, entrambe alfiere dell'Akiyama Settimo. «Sono molto contenta dell'oro tricolore, poiché ho lavorato sodo per raggiungere questo obiettivo - commenta Rachele -. La felicità aumenta se considero che quest'anno c'è stato il passaggio di categoria». Mazzon ha ottenuto tre vittorie, superando rispettivamente Uta Endeladze del Nicolaus, Artem Khabathiuk del Eishoclub e in finale Antonio Capezzuto del Judo Fuorigrotta. «Dopo tanto allenamento, finalmente ho raggiunto questo sogno - sono le parole del talento dello Skorpion -. Non vedo l'ora di tornare in palestra ad allenarmi per le prossime sfide. Ringrazio i miei allenatori Luca Copat e Daniele Blancuzzi per avermi sempre sostenuto in tutto».

A chiudere il tris di podi dello Skorpion ci ha pensato Iasevoli, che prima ha superato Chiara Piccirilli del Mandraccio Roma, poi Marika Cavaglià dell'Akiyama Settimo. Giunta in semifinale, ha ceduto il passo a Giorgia Frosoni del Csj Roma, vincendo poi la finale per il bronzo nel derby con Noemi Casagrande del Dojo Sacile.

«Ho sudato davvero tanto per arrivare a conquistare questa medaglia - assicura Emma -. Sono fiera di me stessa, considerando che è il mio primo campionato Cadetti e ho pure cambiato categoria». Lo Skorpion, grazie a questi piazzamenti, ha conquistato il terzo gradino del podio nella classifica per società femminile.

«Questo per noi è un risultato eccezionale - commenta Blancuzzi -. Il terzo posto nasce da un lavoro iniziato da lontano e che speriamo di mantenere per qualità, confidando sia anche uno stimolo per aumentare la quantità. Siamo orgogliosi delle nostre ragazze e non dimentichiamo che lo Skorpion si è presentato ai Tricolori in Puglia con sei atleti, un numero non banale per un club di medie dimensioni come il nostro».

Per quanto riguarda l'udinese Bronzin, ha vinto contro Tatiana Trebbi del Judo Preneste, Yuliia Korolkova dell'Akiyama Settimo e Ginevra Aloise dell'Olimpic Asti. In finale la ragazza allenata da Milena Lovato ha affrontato Aurora Montalbano del Judo Virtus, che si è imposta in un lampo. «L'avversaria è stata più veloce a pensare, e quello è stato il mio unico errore di giornata», conclude Alice.

B.T.

JUDOKA Il team dello Skorpion con i trofei conquistati in Puglia

La Cda ingaggia l'opposta Frosini

VOLLEY A2 ROSA

La Cda Talmassons Fvg mette a segno un colpo importante per rinforzare l'attacco: Giorgia Frosini è la nuova opposta. Classe 2002, bolognese, alta 189 cemtimetri, aveva iniziato la carriera nel Team Verona, esordendo in C a 13 anni. Poi Pool Piave e Club Italia in A2, con debutto in A1 nell'Imoco Conegliano, conquistando Supercoppa italiana, Coppa Italia e scudettoe 2021-22. Successivamente ha militato nel Volley Bergamo 1991 e nella Uyba Busto Arsizio. Anche a livello internazionale, nonostante i 23 anni, ha un palmarès impressionante: campionessa d'Europa Under 16 nel 2017, argento agli Europei U17 nel 2018, argento ai Mondiali U18 nel 2019 (premiata come migliore opposta), oro agli Iridati U20 nel 2021, oro all'Europeo U21 nel 2022 e ai Giochi del Mediterraneo con la Nazionale maggiore nello stesso anno. È stata convocata dal ct Julio Velasco per le amichevoli delle azzurre contro la Germania, in programma domani a Novara e venerdì a Milano.

«Questa mia prima giornata qui è stata molto emozionante, sono davvero contenta d'iniziare questa nuova avventura - sono le sue prime parole -. Penso sia una grandissima opportunità per crescere: darò il mio meglio e cercherò di portare tanto entusiasmo nel gruppo. Quella della Cda Talmassons FVG è stata una delle prime proposte che ho ricevuto: ho sentito particolarmente la voglia d'inserirmi in questo progetto e di farmi sentire una giocatrice importante. Aspettiamo tutti i tifosi al palazzetto, perché ci servirà il loro supporto».

Giorgia Frosini sarà dunque un tassello fondamentale per il roster 2025-26 a disposizione di coach Leonardo Barbieri, come sottolinea il direttore sportivo Gianni De Paoli: «Il ruolo dell'opposta solitamente è determinante. Giorgia la ricordo in A2 con il Club Italia. Già l'anno dopo avevo chiesto di lei, che poi ha fatto il salto di categoria. L'interesse è continuato anche negli anni successivi. Lei è rimasta in A1, ma le ho detto che secondo me è un po' in debito con questa categoria, perché non ha avuto lo spazio che si meritava. Spero di tornare in A1 con lei e che il prossimo anno lo possa vivere da protagonista».

A confermare quanto detto dal direttore sportivo del club, arrivano pure le parole del presidente della società friulana, Ambrogio Cattelan: «Intanto un grande benvenuto a Giorgia. Sarà senz'altro un bel campionato, quello che ci attende in A2. Nella stagione appena conclusa siamo retrocessi per poco e ora ripartiremo con queste belle persone. Spero che vada tutto bene e che lei e tutte le altre giocatrici si trovino a loro agio, perché noi teniamo tantissimo a questo aspetto».

HA GIÀ VESTITO LA CASACCA DEL CLUB ITALIA ED È STATA CONVOCATA DAL CT VELASCO PER I DUE TEST

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'esperienza di un giovane arbitro

Incontro informativo stasera a Tamai, dedicato in particolare ai "fischietti". Alle 20.30, nella sede del club biancorosso di via San Giovanni XXIII, si parlerà di "L'esperienza di un giovane arbitro: cosa vive, cosa pensa e cosa fa durante la partita". Sul banco del relatori ci sarà lo psicologo dello sport Ennio Martin.

GUARDA LONTANO Claudio Salvadori, veterano di mille panchine, diventa il direttore sportivo del Corva edizione 2025-26

ROSSONERI, IDEA RISPOLI SALVADORI GUIDA CORVA

▶L'esperto tecnico degli Juniores diventa l'uomo mercato biancazzurro

▶Le Dolomiti Bellunesi pensano a Fontanafredda o Lignano per la C

CALCIO DILETTANTI

Panchine in movimento, mentre la dirigenza delle Dolomiti Bellunesi dopo la promozione in serie C cerca un campo omologabile. "Sondaggi" forti sono già stati fatti per il "Tognon" di Fontanafredda e il "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, nell'attesa (non breve) che Feltre possa ospitare la Terza serie del calcio

MOVIMENTI

In Eccellenza appare sempre più concreto il cambio di timoniere a Fontanafredda, mentre in Promozione il Corva del presidente Norman Giacomin trova ufficialmente in Claudio Salvadori (già mister degli Juniores biancazzurri) il suo nuovo uomo mercato per la squadra maggiore. Salvadori resterà comunque anche il punto di riferimento a livello di settore giovanile. Da definire il ruolo tecnico. In Prima, dopo il biglietto d'andata e ritorno nella categoria superiore, l'Unione Smt si separa da mister Fabio Rossi che ha considerato chiusa l'avventura dopo un quadriennio di grandi soddisfazioni, a prescindere da come sia finita la stagione ormai agli sgoccioli. Sempre in Promozione, il Calcio Aviano attende la risposta di mister Mario Campaner, che dovrebbe sciogliere le riserve in settimana. Intanto, per il medico "prestato" al calcio, suonano le sirene dal Veneto. La già citata società delle Dolomiti Bellunesi lo vorrebbe riabbracciare, questa volta non come tecnico delle giovanili, ma nello staff di prima squadra. Staremo a vedere quel che succederà, anche perché i gialloneri pedemontani sono in piena corsa per la zona podio.

SVOLTA

Cambio di presidenza alla Cordenonese 3S, che militerà in Prima categoria. Dopo un lustro sta per lasciare il numero uno Mauro Turrin: al suo posto Alberto De Anna, già dirigente granata. Sul fronte tecnico è più che probabile la conferma di Ezio Cesco, arrivato in corsa a sostituire Pierangelo Moso ed è reduce da un finale di stagione a dir poco sorprendente, anche se non si sono evitati i saluti alla Promozione. Di certo però il lavoro svolto in questi mesi dal tecnico è sotto gli occhi di tutti. Una crescita esponenziale, quella registrata da una squadra rivoltata come un guanto sotto il solleone, e pure ringiovanita. È una base solida per cominciare la risalita.

MANOVRE ROSSONERE

In casa del Fontanafredda spunta un nome a sorpresa come sostituto di Massimo Malerba: è quello di David Rispoli, reduce dall'esperienza nelle giovanili dell'Udinese, con trascorsi importanti pure nel vivaio del Pordenone storico. A livello di squadre maggiori Rispoli aveva cominciato allenando il Vivai Rauscedo, passando successivamente al Noventa (Promozione veneta), per poi far rientro nel mondo del calcio giovanile in cui vanta un'esperienza più che decennale. Le novità rossonere però non finiscono qui. A prendere il posto di Matteo Feletto nel ruolo di direttore sportivo pare debba essere Andrea Corincig, già responsabile delle giovanili, ora direttore dell'Area tecnica. Se i sussurri di radio mercato si trasformassero in realtà conclamata, appare chiaro che la società presieduta da Luca Muranella punterà essenzialmente a valorizzare il grande lavoro svolto in questi anni proprio a livello di vivaio. Una realtà, quella delle giovanili di rossonero vestite, in continua crescita. Non solo a livello di numeri. Nel frattempo si avvicinano i festeggiamenti per i 100 anni del sodalizio. La macchina organizzativa gira a pieno regime: appuntamento sabato 21 giugno, con inizio alle 17, proprio allo stadio "Omero Tognon". Il Fontanafredda domenica chiuderà il campionato in quel di Chiarbola, in un incrocio tra due squadre tranquille. Un traguardo raggiunto in anticipo, che - almeno a Fontanafredda - non era poi così scontato, visto che Nicola Salvador e compagni erano matricole. A Malerba va dato atto di aver amalgamato il gruppo in tempo record, da vecchio capitano.

Cristina Turchet

ALLENATORE David Rispoli

ALBERTO DE ANNA "PROMOSSO" PRESIDENTE DELLA CORDENONESE CHE CONFERMERÀ MISTER EZIO CESCO

Chions volta pagina Anche i numeri certificano gli errori

▶Più di 30 giocatori "di passaggio", senza ottenere i risultati

CALCIO ECCELLENZA

Il capitolo è chiuso. A Chions ci sono i primi due nomi nuovi: sono quelli del direttore sportivo Martino Perazzolo e dell'allenatore Claudio Moro. Altre conferme arriveranno a breve e riguardano in particolare lo staff tecnico. Da un ultimo sguardo all'indietro, la retrocessione non è dipesa dalla diversa gestione degli allenatori, prima Alessandro Lenisa e poi Simone Marmorini. Lo sostengono i numeri. Nel girone d'andata i gialloblù hanno raccolto 14 punti, con 3 vittorie, e in quello di ritorno 16, ugualmente con 3 successi. L'ultimo dei quali - in termini di tempo e di calendario - con la retrocessione matematica già maturata a 3 giornate dalla fine. Terzultimi in classifica generale con 30 punti in 38 partite, quartultimi in casa e terzultimi fuori, quartultimi per gol fatti (35) e penultimi per quelli subiti (59) sono gli altri numeri.

CAMBI INUTILI

La retrocessione, insomma, è il frutto del rendimento di giocatori che hanno dimostrato mentalmente, tecnicamente e fisicamente di non essere da serie D. Erano stati loro, a gennaio, a chiedere il cambio della conduzione tecnica. È noto come il presidente Mauro Bressan abbia opposto resistenza sino all'ultimo. Piuttosto, è stato Lenisa a fare un passo indietro, pensando maggiormente al bene del club. Altrimenti era nella situazione di dover chiedere un "repulisti": non fattibile. Con Marmorini il rendimento della squadra non è cambiato, sfociando nella retrocessione in Eccellenza. La società ha continuato a operare "in buona fede", come già nel mercato di luglio pure in quello invernale,

EX DIFENSORE Claudio Moro è il nuovo tecnico a Chions

con le ultime mosse assestate a febbraio. Consulenti di mercato e procuratori non l'hanno certo inondata di meritevoli consigli e proposte. Di soldi ne sono stati spesi parecchi.

PORTE GIREVOLI

La ventina di giocatori ingaggiati nella sessione estiva e la decina successiva sono state il prologo alle uscite invernali. Cicarevic, Dubaz, Bolgan (il più grave errore), Granado, Kladar, Oubakent, Lirussi, Zanon e Valerio sono rimasti solo per metà campionato. Tanti cambi e nessun miglioramento. Dai 5 giocatori dell'anno precedente il contributo è stato minimale, con giovani (Reschiotto e Joan) che non hanno quasi mai giocato. Bolgan ha chiesto la risoluzione anticipata, Ba era irriconoscibile rispetto al 2023-24 e Tomasi ha sofferto molti infortuni. Dei "nuovi" non resta traccia, se non solchi alla deriva. Può sempre far comodo a qualcuno creare alibi e parafulmini, che si chiami Lenisa o meno: più che i piloti, è il motore gialloblù a mostrarsi grippato. La D richiede presenza attiva anche della dirigenza, condita da competenza tecnica nella scelta di giocatori e allenatori. Dovrebbe essere la società a gestire i procuratori, altrimenti paga dazio. Tanti dazi. L'Eccellenza del Chions sarà la controprova.

Roberto Vicenzotto

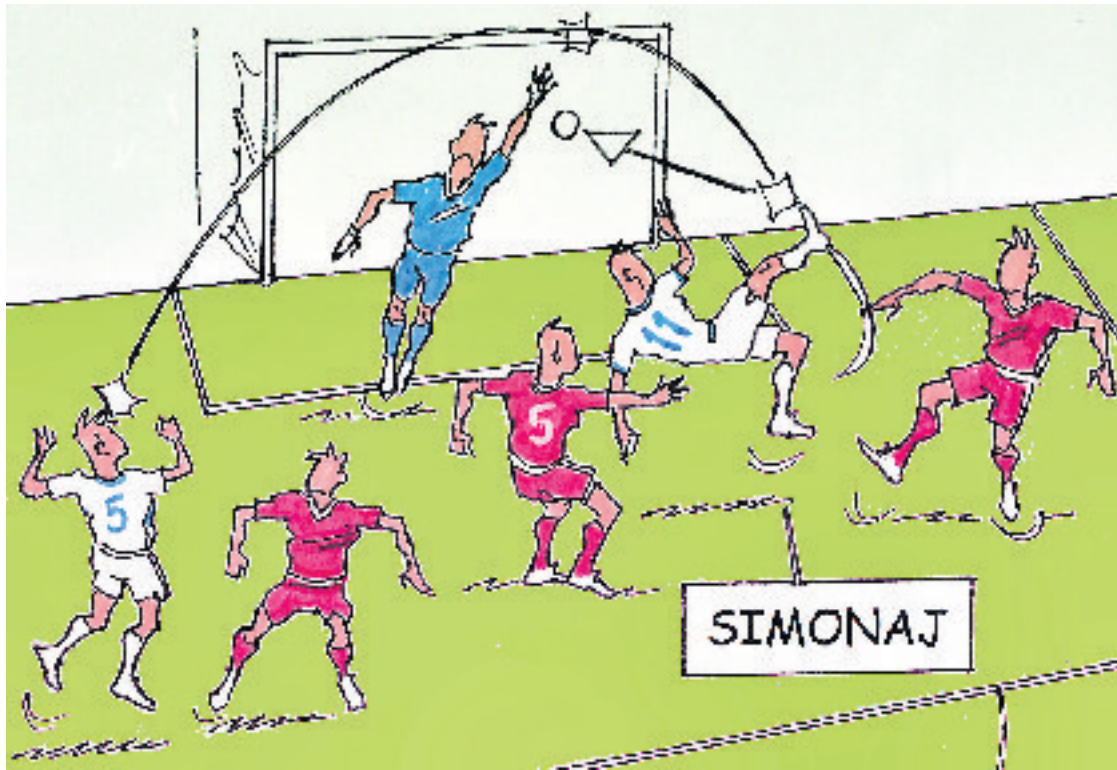
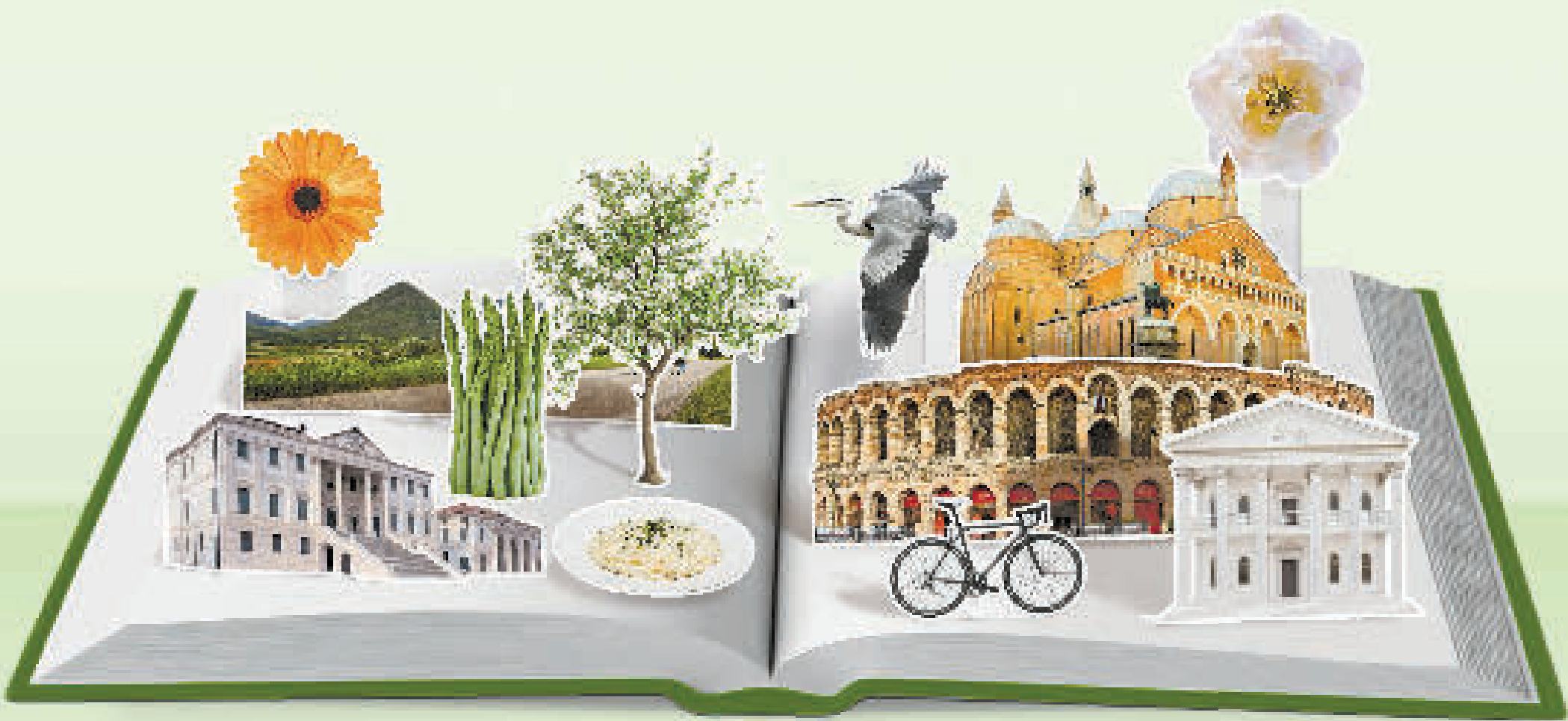
Simonaj acrobatico

▶Il viola firma un gol decisivo in casa del Torre

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il girone A del campionato di Promozione rimane apertissimo sul fronte della salvezza, con ben sette squadre racchiuse in un "fazzoletto" di tre punti a soli 180' dalla fine della stagione regolare. Il Torre se la vede in casa con una delle dirette concorrenti, ossia l'udinese Cussignacco, ed è costretto alla vittoria per cercare di evitare un rischiosissimo playout. I viola giocano una gara gagliarda, portandosi in avanti fin dall'avvio, ma gli ospiti resistono e ribattono colpo su colpo. La gara si decide soltanto nel finale, quando il forcing dei pordenonesi porta per ben tre viola al tiro nel corso della stessa azione. Dopo una respinta del portiere ospite e una traversa colpita di testa sul successivo cross, è l'irrompente Simonaj a trovare il tap-in decisivo con un'acrobazia degna della "Shaolin football".

Nulla cambia nel corso dell'ultimo quarto d'ora e i tre punti guadagnati permettono al Torre di superare il Cussignacco sia sul campo che in classifica, in attesa di completare l'impresa salvezza nell'ultimo turno in arrivo.

D.B.

PORDENONESI Il tecnico Valentino Reganaz "arringa" le pallavoliste di Insieme

IL VOLO DELLE RONDINI VERSO IL TRICOLORE

▶Coach Biondi: «Buon test con l'Ezzelina pensando alle finali nazionali di Vibo»

▶Insieme, non bastano i 23 punti di Bortolotti Reganaz: «Affrontare le leader non è facile»

VOLLEY

Convincente vittoria in serie B2 rosa della Mt Ecoservice ai danni dell'Ezzelina Carinatese, ma la testa delle rondini è già alla finale nazionale di Vibo Valentia. Sconfitta a testa alta per Insieme con la capolista Gps Schio.

MT ECOSERVICE

Con questo successo (3-1) le gialloblù hanno consolidato il settimo posto a quota 39. Una bella soddisfazione per le Under 18 guidate da Alessio Biondi, anche in prospettiva delle finali nazionali di categoria, che si disputeranno dal 13 al 18 maggio a Vibo Valentia. Le rondini in prima battuta affronteranno il girone di qualificazione con le campionesse di Abruzzo, Val d'Aosta e Puglia. Poi scatterà la fase a eliminazione diretta. «Ho visto una buona prestazione, nonostante la partita fosse di fatto ininfluente per la classifica - afferma coach Alessio Biondi -. Le ragazze hanno affrontato la gara sapendo di doversi "tarare" in vista delle finali nazionali U18. C'è stato un solo un momento di calo, nel terzo set, che ha permesso all'Ezzelina di allungare il match, ma nel quarto siamo stati bravi a ritrovare il giusto ritmo. Sappiamo che dobbiamo tenere sempre il piede sull'acceleratore: deve essere un'abitudine giocare così, in ogni condizione. È quello che chiedo alle giocatrici, in particolare di autoresponsabilizzarsi e aiutarsi. In questa settimana di allenamenti cercheremo di stabilizzare al meglio il nostro gioco, poi cercheremo di dare il meglio a Vibo Valentia». Il sestetto: Cakovic al palleggio, Munzone opposta, Defendi e Derugna centrali, Bassi e Toffoli in banda, Bigaran libero. Sono entrate Rocca, Baldin, Giorgini, Venturi e Del Savio. Sabato ultima fatica in B2 femminile con la trasferta a Padova dal Cus.

INSIEME

Le naoniane hanno vinto il primo set con grande determinazione. Poi il Gps Schio, leader del raggruppamento, ha reagito, fino al 3-1 finale. All'andata le vicentine avevano vinto con un secco 3-0. «Giocare con la prima della classe non è mai semplice, ma le ragazze hanno fatto nel complesso una buona gara - sono le parole del tecnico Valentino Reganaz -. Siamo partiti con la giusta carica, disputando un ottimo parziale. Strada facendo avremmo dovuto mettere più in difficoltà la ricezione delle vicentine, ma mi è piaciuto molto l'atteggiamento positivo e combattivo che ha avuto la squadra, dall'inizio alla fine». Ruotate Feltrin in regia, Bortolotti opposta, Zia e Ferracin schiacciatrici, Cecco e Ravagnin centrali. Spazio strada facendo a Pignatton, De Benedet, Cotrer, Rossan, Trevisan e Bortolussi. Per queste ultime due giocatrici si è trattato dell'esordio in B2. Top scorrer Bortolotti con 23 punti. Nel prossimo impegno, l'ultimo di stagione, il Pordenone andrà a Bassano.

NUMERI

I risultati: Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto - Ezzelina Carinatese 3-1, Insieme per Pordenone - Gps Schio 1-3, Pavia Udine - Usma Padova 3-1, Vega Fusion Venezia - Officina Padova 3-0, Ipag Noventa - Cus Padova 3-2, Sangiorgina - Laguna Venezia 1-3, CG Impianti Trieste - Bassano 1-3. La classifica: Schio 68 punti, Usma Padova 58, Pavia Udine 57, Laguna 56, Ipag Noventa 47, Officina 44, Mt Ecoservice 39, Insieme 33, Bassano 31, Sangiorgina 27, Cus Padova 25, Vega Fusion 21, Trieste 12, Ezzelina 7. Il prossimo turno: Bassano - Pordenone, Cus Padova - Mt Ecoservice Cfv, Schio - Ipag Noventa, Laguna Venezia - Vega Fusion, Officina Padova - Sangiorgina, Usma Padova - Trieste, Ezzelina - Pavia di Udine.

Nazzareno Loreti

GIALLOBLÙ Le rondini della Mt Ecoservice di Chions-Fiume Veneto (Foto Sinosich)

Basket Divisione regionale

Sandrino, Gon e Tomada mandano Azzano a gara-3

Che la vera Geatti non fosse quella vista in gara-1 ad Azzano lo si sapeva per certo. Non si può dunque affermare che la Bcc sia arrivata impreparata alla "Vecchiatto" di Udine, magari convinta di riuscire a vincere agevolmente anche il match di ritorno. Perché non lo era affatto.

Non a caso è proprio la formazione ospite a partire meglio (4-11) e a condurre quindi per tutta la frazione iniziale, nonché per buona parte della successiva, dove l'unico vantaggio interno lo producono due liberi di Tomada (32-30). Lo scenario muta radicalmente nel terzo periodo, allorché lo stesso Sandrino diventa il trascinatore della squadra di casa realizzando nove punti consecutivi e facendo registrare il +10 della Geatti sul parziale di 48-38. La Bcc si riavvicina quindi a -3 (54-51), salvo scivolare subito dopo a -12 (64-52). La Bcc Azzano comunque ne ha ancora e tenta la rimonta nel quarto periodo. Accorcia in effetti in maniera significativa lo svantaggio (70-65), ma viene respinto da Sandrino (e da Gon) e andrà incontro a un finale senza storia. Gara-3 si giocherà sabato alle 19 al palaMolent di Azzano Decimo. Avrà bisogno della bella anche l'altra serie di semifinale playoff del Tabellone B, dato che la Collinare Fagagna è riuscita a impattare 1-1, vincendo sul parquet della Pallacanestro Codroipese con il punteggio di 56-61 (parziali di 19-23, 25-35 e 39-54). Di Alberto Ellero i due liberi della staffa che hanno messo la parola fine a un confronto che gli ospiti avevano dominato, salvo rischiare di mandare tutto all'aria nelle fasi conclusive. Il biancorosso Umberto Nobile è stato il miglior marcatore, con 18 punti confezionati a referto.

C.A.S.

GEATTI UDINE	**90**
BCC AZZANO	**75**

GEATTI UDINE: Kodermatz 8, Romeo 5, Sandrino 15, Gon 18, Tomada 17, Borsi 3, Zakelj 13, Tramontin 5, Maran 6, Bardeli n.e., Gressani n.e. All. Malagoli.
BCC AZZANO DECIMO: Gaiot 6, Mezzarobba 4, Botter 6, Favaretto 2, Scaramuzza 5, Pezzutti 14, Migliorini 2, Finardi 3, Casara, Zambon 14, Turchet 19, Fenos n.e. All. Carrer.
ARBITRI: Dagri di Grado e Cesco di Udine.
NOTE: parziali 18-22, 37-38, 67-56. Spettatori 100.

Parte al velodromo Bottecchia un ricco Master della pista

CICLISMO

Comincia oggi alle 17, naturalmente meteo permettendo, la lunga e avvincente stagione del ciclismo su pista ospitata al velodromo "Ottavio Bottecchia" di Pordenone. Saltato il Torneo zonale che era in programma il 30 aprile, in questi caso per problemi di calendario, gli Amici della Pista proporranno oggi la prova d'esordio dell'affollato circuito Master con Esordienti, Allievi, Juniores, Under 23 ed Èlite.

«Il nostro velodromo sarà anche quest'anno un centro di riferimento per l'intero movimento del Nordest - afferma, Bruno Battistella, il presidente degli Amici -. Confermato il Master Fvg, abbiamo in programma i Campionati regionali e saremo sotto i riflettori internazionali grazie alla Sei giorni di luglio, giunta alla 24. edizione». I regionali dedicati agli Esordienti e agli Allievi saranno in programma alla fine di giugno, mentre per quanto riguarda la categoria Juniores verranno disputati durante le prove del Master.

E la Sei giorni? «È prevista dal 22 al 27 luglio - risponde -. All'interno delle serate ci saranno sia le gare promozionali che i memorial riservati alle categorie giovanili. Pordenone e il suo velodromo rimarranno un cardine della pista italiana e non solo, in attesa della copertura della struttura, com'è stato confermato e ribadito dall'assessore regionale Cristina Amirante durante la presentazione del calendario».

Si scaldano quindi i motori per la partenza di questa stagione 2025, con gli Amici della Pista pronti ad accogliere il pubblico con la professionalità che da anni li contraddistingue.

L'ORGOGLIO DI BATTISTELLA: «IL NOSTRO IMPIANTO È SEMPRE CENTRO DI RIFERIMENTO PER TUTTO IL NORDEST»

Il calendario 2025 completo. Prova Master (14 maggio): Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Prova Master (4 giugno): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Trofeo Aquilotti (11 giugno): Giovanissimi G1, G2, G3, G4, G5, G6. Regionali su pista (24 e 25 giugno): Esordienti e Allievi. Prova Master (2 luglio): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite.

Sei giorni internazionali e regionali (dal 22 al 26 luglio): in lizza G5, G6, Esordienti e Allievi. Sei sere internazionali e regionali: Open, Juniores, Under, G5, G6, Esordienti e Allievi. Prova Master (27 agosto): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Prova Master (3 settembre): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Finale del Master (10 settembre): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite.

Na.Lo.

AL "BOTTECCHIA" Il presidente Bruno Battistella con i dirigenti degli Amici della Pista e l'assessore Cristina Amirante; qui sotto una gara giovanile in notturna nel velodromo cittadino

La Benpower si congeda vincendo il derby rosa

PROMETTENTE Francisca Chukwu della Benpower Sistema va in America

CASARSA	**64**
BENPOWER	**72**

POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame, Moretto, Agostini 8, Furlan 20, Mizzau 6, Bragaggia, Devetta 6, Napoli, Del Ben 13, Casella 1, Bertolin 10, Iseppi n.e. All. Pozzan.
BENPOWER SISTEMA PORDENONE: Barzan 11, Zoffi 8, Bomben 9, Moretti 11, Valese, Rizzotti, Crovato 13, Lazzari 8, Patachia, Chukwu 12, Oloyede. All. Gallini.
ARBITRI: Gattullo di San Vito al Tagliamento e Dagri di Grado.
NOTE: parziali 16-12, 33-37, 44-55. Spettatori 150.

BASKET B ROSA

Termina qui il cammino della Benpower in campionato (nella prossima giornata la squadra di Giuseppe Gallini osserverà il turno di riposo) e la vittoria nel derby può essere allora considerata la degna chiusura di questa sua stagione. Saluta Francisca Chukwu, "Mvp" del campionato di serie B, che il prossimo anno se ne andrà a giocare (e a studiare) negli States e che in questo caso ha sfiorato con 12 punti e 9 rimbalzi l'ennesima doppia-doppia. A proposito di consuetudini, nel Casarsa ha brillato ancora una volta la veteranissima Susy Furlan, top scorer assoluta dell'incontro con 20 punti a referto.

Gara equilibrata nel primo tempo, con alternanza al comando, a dare la scossa in avvio di ripresa è Barzan e le ospiti vanno a prendersi una doppia cifra di vantaggio (35-46), che viene in seguito ritoccata da cinque punti consecutivi di Lazzari e da un paio di liberi trasformati da Crovato (38-53). A metà del quarto periodo Pordenone va sul +18 (46-64) e sarà quindi Furlan nel finale a rendere meno pesante lo scarto.

Completano il quadro dei risultati del penultimo turno del girone di ritorno di serie B femminile: Mr Buckets Cussignacco-Lupe San Martino 61-48, Junior San Marco-Femminile Conegliano 58-65, Giants Marghera-Montecchio Maggiore 76-49, Thermal Abano Terme-Apigi Mirano 72-55, Pallacanestro Bolzano-Umana Reyer Venezia 52-49. Giocata ieri sera Interclub Muggia-Forna Bk Trieste. Ha riposato la Mas Logistics Istrana. La classifica: Thermal 50 punti; Giants 42; Conegliano 40; Reyer 38; Mr Buckets 36; Benpower 30; Junior S.M., Pall. Bolzano 28; Lupe S.M. 24; Casarsa 22; Interclub, Apigi 14; Mas Logistics 12; Forna Bk, Montecchio Maggiore 10.

Carlo Alberto Sindici

Venerdì, alle 21, all'Auditorium Zanon di Udine l'associazione culturale "Parcé no?" di Montenars porta in scena lo spettacolo che fa seguito al fortunato "No tu sâs ce che tu âs" del 2019

I cuars dal mus ora il musical è in marilenghe

IN SCENA ALL'AUDITORIUM ZANON
Alcuni scatti del musical in friulano "I cuars dal mus" proposto dall'associazione culturale "Parcé no?" di Montenars

TEATRO IN MARILENGHE

La ventesima replica del musical in marilenghe "I cuars dal mus" va in scena venerdì, 9 maggio, alle 20.30, all'Auditorium Zanon di Udine.

Un prodotto made in Friuli da assaporare in tutta la sua freschezza, complice una trama frizzante e ben diciassette canzoni originali, composte da Alessio de Franzoni su testi di Sara Rigo. La sceneggiatura, firmata da Anna Placereani, è ricca di colpi di scena, tra spunti leggeri e un po' piccanti, per garantire a tutti due ore di spensieratezza. La trama ruota intorno alle vicende amorose delle tre eredi di un'azienda vitivinicola, che sposano tre fratelli e lasciano la bassa friulana per trasferirsi nel paesino di Montenars. Cornice di battibecchi e gelosie è qui la Cantine dai Montei, dove la vita è scandita da semplicità e antichi valori, tra sorrisi e lavoro. C'è però anche chi sogna un po' di trasgressione da vivere oltreconfine, magari in quella Parigi che promette serate indimenticabili. Da qui i "cuars" (ma saranno vere, queste corna?), qualche bugia e una catena di malintesi e quiproquo che regaleranno una buona dose di buonumore alla platea.

IL MUSICAL

Si tratta del secondo musical popolare in lingua friulana prodotto dall'associazione culturale "Parcè no?" di Montenars, dopo il fortunato "No tu sâs ce che tu âs" del 2019.

Un genere prima inesplorato dagli autori e dai compositori friulani, che sta dando i primi frutti, come ci spiega Sara Rigo che, oltre a essere co-autrice della piece, è presidente del sodalizio: «L'intento è quello di valorizzare la lingua friulana in modo inedito e accattivante, avvicinando il pubblico grazie alla leggerezza di un contenuto che invita al divertimento, accompagnato da un linguaggio musicale che arriva in maniera semplice e diretta al cuore di chi ascolta. Il valore aggiunto del progetto - sottolinea la Rigo - è la paternità della produzione, tutta interna alla nostra associazione: un team di autori locali che pone la propria creatività al servizio di un prodotto genuino e innovativo».

LA PRESIDENTE SARA RIGO: «STIAMO GIÀ LAVORANDO AD UN NUOVO LAVORO CHE DEBUTTERÀ IN AUTUNNO»

NUOVA SFIDA

Dopo il felice debutto in casa (Montenars 2023), "I cuars dal mus" è stato applaudito in diversi teatri della regione, tra cui Cividale e Tolmezzo, con l'ultima festosa replica al Teatro Maurensig di Tavagnacco nel novembre scorso. «L'entusiasmo con cui è stato accolto questo lavoro ci ha spinti a scrivere un nuovo musical - conclude Sara Rigo - cambiando completamente ambientazione e argomento, allontanandoci quindi dagli anni Settanta, ma mantenendo quello stile divertente che ci ha regalato tante soddisfazioni. A breve inizieremo le prove e speriamo di debuttare in autunno con il nuovo titolo».

LA COMPAGNIA

Gli attori, che fanno parte di una compagnia di teatro amatoriale, recitano e cantano accompagnati dallo stesso de Franzoni, con Alessandro Piputto alle percussioni e Francesco Corazza al contrabbasso. Tra gli interpreti, Claudia Battistella, Enrico Bellorini, Rosanna Di Bez, Daniela Fadini, Michele Londero, Antonella Marsiglio, Elena Mattiussi, Alessandro Meroi, Enrico Moro, Massimo Pittino, Anna Placereani, Luigino Rigo (che firma anche le scenografie), Sara Rigo e Sara Vidoni, con la partecipazione della corale "Rose di mîl". Grafiche di Lucrezia Ursella, audio-luci a cura di Pacifico Simeoni e coordinamento di Maria Valle e Doris Taboga.

Lo spettacolo, a ingresso libero fino a esaurimento posti, è organizzato da "Parcè no?" insieme al Comune di Udine, con il Patrocinio dell'ARLeF (Agenzia regionale per la lingua friulana), nell'ambito della Setemane de Culture Furlane promossa dalla Societât Filologica Friulana.

Daniela Bonitatibus

Boosta: «il piano al centro del mio dialogo interiore»

MUSICA

Un album frutto di un'urgenza di scrittura, mossa dall'instancabile desiderio di sperimentare. "Soloist", l'ultima fatica da solista di Davide "Boosta" Dileo nasce così. Per i fan del tastierista dei Subsonica l'occasione per ascoltarlo dal vivo sarà, venerdì, alle 21, nel Teatro Zancarano di Sacile, in una tappa in esclusiva regionale.

«C'è il pianoforte al centro - afferma Boosta - come un corpo davanti allo specchio. Ho scelto di suonarlo nudo, lasciarlo riposare con le note lunghe e sdraiate, risvegliarlo ai bruschi tocchi, vestirlo di esperimenti e invitarlo a uscire». Un rapporto, quello con il pianoforte, che nasce da lontano. «Per me - racconta il musicista - sin da bambino è lo strumento su cui ho sempre riversato tutti miei sentimenti: dalla gioia al dolore, dall'allegria alla disperazione, toccata prima di rimettermi in piedi. Il pianoforte è lo strumento che preferisco per sperimentare».

Dopo le precedenti esperienze di "Facile" (2020) e "Post Piano Session" (2022), Soloist è il terzo capitolo di una serie di traversate in solitaria: «momenti fondamentali», ci tiene a precisare Dileo, essenziali per ricaricarsi, ritrovare sé stessi e continuare ad apportare valore aggiunto al progetto musicale dei Subsonica. «I Subsonica sono un'entità complessa, che ha bisogno di cinque persone - commenta - e se, parallelamente, non avessimo dei viaggi personali, non ci sarebbero i Subsonica». I contenuti del nuovo album, uscito su vinile e digitale per Sony Music, sono preannunciati dalla copertina in bianco e nero, dove nell'angolo in alto a sinistra si staglia nitida l'immagine dell'artista, ritratto di profilo. «La foto è di Damiano Andreotti, fotografo che apprezzo molto - racconta "Boosta" -. La copertina traduce perfettamente l'essenza del disco: pulito, onesto, urgente».

DAVIDE "BOOSTA" DILEO Il tastierista dei Subsonica venerdì a Sacile

Nell'album la musica e le note del pianoforte, declinato in tre distinti "abiti" sonori, che raccontano altrettanti mondi emotivi e stilistici. Il primo abito è lo specchio, dove il pianoforte si presenta nel suo stato più puro, con un «suono diretto e intimo, come riflesso di un dialogo interiore», restituendo «una dimensione contemplativa, dove ogni nota è spazio e respiro». Il abito è rappresentato dalla manipolazione elettronica, attraverso la quale il pianoforte si trasforma, «perdendo i confini tradizionali dello strumento e aprendo a paesaggi sonori più complessi». Infine il terzo abito, che si concretizza in quattro suite ambientali. Qui il pianoforte dialoga con tessiture sonore che richiamano le atmosfere di Brian Eno e Harold Budd, filtrate attraverso una sensibilità contemporanea. E il suono diventa paesaggio emozionale.

Non mancano omaggi e rimandi alla musica di altri artisti, come le tracce "Black Hole Sun" dei Soundgarden e "Slave to my rythm". «"Black Hole Sun" è uno dei miei brani preferiti - racconta Boosta -: amo molto il rapporto tra l'armonia e la melodia che lo contraddistingue e la vena di melancolia che trasmette. Inoltre, lo associo a un sacco di ricordi e immagini della mia vita personale». «"Slave to my rythm", invece è un divertissement: il titolo richiama "Slave to the rhythm" di Grace Jones, perché amo molto la musica pop». Dopo Sacile, il Soloist tour, prodotto da Tema e in collaborazione con Ventidieci, prosegue il 10 maggio a Taranto per poi fare tappa a Torino, Milano e Genova.

Corinna Opara

TOMASO MONTANARI E PAOLA CARIDI Del primo la lectio che inaugurerà il festival; della giornalista "Elegia per i sudari di Gaza"

Si apre Vicino/lontano su guerra disumana e profezia degli scartati

FESTIVAL

Dagli "scarti" di un pianeta che sembra aver perso la busso la in mezzo a democrazie fragili ed equilibri precari, agli "scarti" della guerra incisi nei sudari bianchi dei morti di Gaza: si apre oggi a Udine il festival vicino/lontano, con la sua 21ª edizione, a cura di Paola Colombo, Franca Rigoni e Âlen Loreti. Inaugurazione oggi, alle 18.30, nella chiesa di San Francesco, con una duplice lectio magistralis: quella dello studioso e storico dell'arte Tomaso Montanari, e quella della saggista e giornalista Paola Caridi, vincitrice nel 2024 del Premio Kapuściński.

I due esperti saranno poi invitati a dialogare fra loro e con il pubblico sul tema-chiave del programma. "Quando sono debole, è allora che sono forte. La profezia degli scartati" sarà il filo rosso della lezione di Tomaso Montanari, che immagina la "mossa del cavallo, capace di riaprire i giochi e cambiare la storia", lo scarto in grado di modificare paradigmi e lo status quo. Perché "è dagli scartati che arriva la salvezza" osserva lo studioso che domani parteciperà (alle 10, sempre a San Francesco) anche all'evento "Terra di incontro, dialogo e conoscenza. Esperienze di educazione al patrimonio culturale in Friuli Venezia Giulia", che apre le Giornate di Studio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Fvg.

Paola Caridi, voce autorevole sul Vicino Oriente, con "Non dimenticare un solo nome. Elegia per i sudari di Gaza" si misura invece con il costo insopportabile di una guerra occultata dentro sindoni bianche allineate l'una all'altra, con i nomi delle vittime scritti in pennarello, ultimo tentativo di conservare la dignità dei morti quando è stata persa la strada per salvare i vivi. Paola Caridi animerà poi un altro momento importante del festival, domenica 11 maggio (alle 16 all'Oratorio del Cristo), in dialogo con la scrittrice e giornalista palestinese Ibtisam Azem, che presenta in anteprima nazionale "Il libro della scomparsa" (Hopefulmoster ed).

Sempre oggi, sullo sfondo del conflitto nel Vicino Oriente, viene presentato per la prima volta in Italia nella Chiesa di San Francesco il video "Nel mirino della memoria. Ritratti dei giornalisti uccisi in Palestina", inedito in Italia, con le opere dell'artista/attivista Gianluca Costantini che ha costruito un memoriale visivo delle vittime, collaborando con il Committee to Protect Journalists di New York. Il video è una produzione del Fifdh Geneva International Film Festival and Forum on Human Rights, un gesto di cura per ricordare chi aveva scelto come proprio compito quello di fare memoria.

Rumo torna a graffiare con un lp tutto friulano

MUSICA

Il rapper friulano Rumo torna, stanotte, con il suo nuovo album "Ci siamo persi", in uscita per La Tempesta Dischi. Un viaggio in un Friuli labirintico e mistico, sia geografico che mentale, tra carri armati e allucinazioni, amici smarriti e un amore tormentato. Numerosi i riferimenti geografici locali, tanto nei testi delle canzoni quanto nei video: i greti del Cellina e del Meduna, i Magredi tra Maniago, San Quirino e Vivaro, i boschi e le forre della Valcolvera, nei dintorni di Frisanco, il lago di Redona a Tramonti. Il disco potrebbe essere la colonna sonora di un film: si apre su vaste vedute geografiche e sociali, con tracce che suonano come inni di battaglia, per poi raggomitolarsi progressivamente nell'intimità di ballate che cantano amicizie e amori. Fiumi, boschi, poligoni e brughiere fanno da sfondo alla vita dell'autore e ai suoi traumi più profondi. Figure del folklore, personaggi di film, amici d'infanzia, si mischiano in un sogno lucido.

CONCEPT

Il titolo "Ci siamo persi" rivela il concept dell'album, declinato in due sfaccettature. La prima è quella dello smarrimento di Rumo e dei suoi amici, che vagano senza una meta definita. La seconda è la perdita dei legami: che sia in amore o in amicizia, i rapporti raccontati nel disco si infrangono. Molti brani hanno una dimensione corale: Rumo parla di "noi" piuttosto che di "io", raccontando molti episodi che hanno lui e i suoi amici come protagonisti e lasciando intendere che non tutte le amicizie sono facili da vivere, o destinate a durare per sempre.

Ascoltando il disco in ordine si assiste anche alla nascita, allo sviluppo e alla fine di una storia d'amore tra Rumo e una ragazza. Una delle simbologie ricorrenti è quella degli insetti: "Mantidi", "Crisalidi", "Le metamorfosi" e "Mosche" lo rendono chiaro fin dal titolo. Questo simbolo ha due valenze diverse: da un lato gli insetti sono una forza minuscola, ma inarrestabile, dall'altro sono metafora di trasformazione e cambiamento.

RUMO il nuovo album "Ci siamo persi" è un allucinato viaggio in un Friuli mistico, tra carri armati, amici smarriti e amori tormentati

STORIE

Un altro tema ricorrente è quello delle storie. Le storie sono il modo in cui diamo senso al caos: raccontarle e condividerle crea legami, dà significato alle esperienze e costruisce comunità. Nei brani ci sono spesso riferimenti a sintomi o episodi legati alla salute mentale: i pensieri intrusivi e le paranoie del disturbo d'ansia, il rapporto disturbato con il cibo. Il disco, pur affrontando tematiche universali, è fortemente legato al territorio. Rumo contrappone la natura selvaggia del Friuli alle contaminazioni causate dall'uomo e dalla sua avidità, riferendosi in particolare ai cumuli di amianto, ai rimasugli di proiettili ed esplosivi e ai carri armati che scorrazzano nel Sito Natura 2000 dei Magredi. "Ci siamo persi" è stato registrato interamente nel Mushroom Studio, a Frisanco. Le produzioni del disco sono di Rumo e di Pooli, producer maniaghese.

OGGI

Mercoledì 7 maggio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Susanna Guarini** di Sacile, che oggi compie 14 anni, dai nonni Virginia e Raffaele.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

PORCIA

▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

PRATA

▶**Cristante e Martin, via Della Chiesa 5 - Villanova**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

TRAVESIO

▶**Iogna Prat, via Roma 3**

ZOPPOLA

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

AZZANO DECIMO

▶**Selva, via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 16.45.**«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 17.00. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 17.15. **«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM»** di L.Slivka : ore 18.45.

«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 19.00 - 21.00. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 19.15 - 21.15. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn : ore 19.15. **«QUEER»** di L.Guadagnino : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 16.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 16.45 - 22.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 17.00. **«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM»** di L.Slivka : ore 18.10 - 20.45. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 18.20 - 19.10 - 21.10 - 21.50. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 19.00. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 14.40 - 16.30 - 19.20.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 21.10.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 14.35 - 21.25.
«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM» di L.Slivka : ore 15.15 - 19.10.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 16.40.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 19.20.
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 17.20 - 21.00.
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 15.30 - 19.20.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 17.05 - 21.10.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 14.45 - 21.25.
«GENERAZIONE ROMANTICA» di J.Zhang-ke : ore 16.50.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 19.00..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 15.00 - 20.30.
«L'AMORE, IN TEORIA» di L.Lucini : ore 15.30.
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 15.30.
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 18.00.
«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM» di L.Slivka : ore 18.00 - 20.30.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 18.15.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 18.15 - 20.45.
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes : ore 21.00.

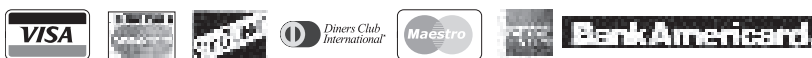
IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Siamo vicini con grande affetto a Romy e Raffaella, nel momento della dolorosa scomparsa di

Giancarlo Moro

di cui sempre ricorderemo con gratitudine le grandi doti morali e umane, il contagioso sorriso e la signorilità. Giuseppe Stefanelli e famiglia, Rita Stefanelli Basso, Alberto Curzi

Padova, 6 maggio 2025

Antonino Monte, in memoria di Nidia Nuvolari, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo amico

Marco Sanzoni

Treviso, 7 maggio 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Bruna Troncon

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i collaboratori di CentroMarca Banca Credito Cooperativo di Treviso e Venezia partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Direttore Generale Alessandrini Claudio per la perdita della cara madre.

In questo momento di dolore, esprimiamo la nostra vicinanza e i più sinceri sentimenti di affetto e solidarietà.

Treviso, 7 maggio 2025

Lunedì 5 Maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Marco Visconti Prasca

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ivana, gli amici e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 8 Maggio alle ore 15.30 presso la Chiesa parrocchiale di San Giorgio di Due Carrare.

Due Carrare, 07 maggio 2025